QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
TRIBUNA ILLUSTRATA	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
NOI E IL MONDO	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
TRAVASO DELLE IDEE	18.00	—	—	[illegible]	[illegible]	[illegible]
IDEA COLONIALE	16 —	—	—	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12 —	6 —	—	30 —	16 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	31 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	15.80	—	—	30.50	—	—
IDEA COLONIALE	13 —	—	—	28 —	—	—

Un numero centesimi **30** — arretrato centesimi **40** in tutta Italia

ROMA — Sabato 28 Agosto 1926

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA .... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE la seconda pagina .... » 8—
COMMERCIALE .... » 3—
NECROLOGIE .... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.

(Oltre la tassa governativa dell'1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) - ROMA

Anno XLIV — **Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" - "La Tribuna Illustrata" - "L'Idea Coloniale" - "Noi e il Mondo"** — **N. 205**

Balcanesimo

La smentita dell'Agenzia *Havas* alla notizia data dall'*Humanité* di un trattato segreto fra Grecia e Jugoslavia ha già l'incancellabile sigla di un intervento di ufficio. Qualche giorno prima il *Temps*, commentando la caduta di Pangalos, aveva scoperto un altro patrocinio d'ufficio, preoccupandosi di affermare subito che il nuovo governo ellenico non avrebbe potuto impugnare l'accordo con la Jugoslavia, sottoscritto dal governo di Pangalos. Che cosa significa tutto questo? Significa palesemente un interessamento fuori misura della Francia all'accordo noto greco-jugoslavo e che mira a regolare le questioni insolute della zona franca di Salonicco e della ferrovia che a Salonicco fa capo; e una preoccupazione precipitosa di smentire, alla vigilia di un festino *societario*, l'esistenza di un accordo segreto, il quale per essere segreto deve evidentemente essere diretto contro altro o altri Stati.

Ebbene, anche senza constatare il silenzio di Belgrado e Atene, che lasciano all'Agenzia francese di parlare per loro conto, è il caso di approfittare dell'occasione per parlare, come sempre, chiaro, sulla politica balcanica, sulla politica francese, sulla consapevolezza di una politica veramente europea, la quale non sia la sconcia e ipocrita letteratura dello «spirito di Locarno» e delle cerimonie ginevrine.

La Francia, sollecitando e aiutando un perpetuo dissidio adriatico dell'Italia, mutilata nei diritti della vittoria, aspramente dileggiati da Clemenceau; sollecitando e aiutando una Piccola Intesa sottomessa a Parigi, diretta ad una alleanza militare controllata dallo Stato maggiore francese, mantenuta in un atteggiamento antitaliano; riprendendo faticosamente questa politica, anche dopo il danno e il fallimento, in confronto dell'Italia di Mussolini; dimostra un attaccamento miope e angusto a vecchie e superate concezioni e combinazioni balcaniche, concezioni e combinazioni di second'ordine; una tenace, dura incomprensione della funzione, della missione, del destino dell'Italia; un vero e proprio smarrimento delle grandi misure intercontinentali, cui l'Europa, uscita dalla guerra, dovrebbe adeguare i suoi sforzi e i suoi propositi Seri, concreti, efficaci, fondati su un leale esame della realtà, non affidati alle ipocrisie delle formule societarie.

In questi successivi tentativi della Francia, nei quali si inquadra, ahimè perfettamente, quest'ultimo intervento di ufficio, non c'è nulla di duraturo, che meriti il riconoscimento di una costruzione politica chiaroveggente. Nulla. La mutilazione adriatica e la ostilità francese in tutte le sistemazioni spettanti all'Italia, all'Italia giovine e forte, non hanno segnato niente, ma proprio niente di secolare; ed hanno invece ferito a morte la solidarietà della guerra comune. Il tentativo di una Piccola Intesa, trasformata in alleanza miltiare sotto la protezione francese, fallì miseramente a Belgrado, quando proprio la Jugoslavia annunciò il *Patto di amicizia* stipulato da Mussolini sull'annessione di Fiume. Era del resto costruzione artifiziosa e quanto mai instabile per la natura degli elementi costitutivi. Oggi questo tentativo di patrocinio di un'intesa greco-jugoslava con codicillo segreto non appare munito di maggior vitalità. Basterebbero gli avvenimenti di Atene a dimostrarlo.

Crede davvero la Francia che una politica simile possa costituire una remora alla funzione di grande potenza, spettante all'Italia e divenuta volontà ferma e inflessibile del regime fascista? Crede davvero la Francia, con simili controassicurazioni, di poter mantenere una effettiva resistenza, sotto le generiche dichiarazioni di amicizia, a tutte le possibilità di espansione italiana e misconoscere sacrosanti diritti come quelli degli italiani in Tunisia, che difendono la propria nazionalità? E crede davvero la Francia, dopo gli ammaestramenti dell'enorme conflitto, cui abbiamo partecipato, dopo l'intervento degli Stati Uniti e le indicazioni tipiche dell'imperialismo americano; che si possa disegnare, vivificare una politica di relazioni europee, cercando di isolare e limitare l'Italia, e mantenendosi agganciati a motivi balcanici, che hanno finalmente le loro esatte proporzioni, dopo tanti anni di «Questione di Oriente», e dopo che si è visto il conflitto nominalmente occasionato dall'attacco alla Serbia cominciare con la invasione del Belgio?

Questa microcefalia europea accoppiata al più esoso esibizionismo *societario* è, sì, veramente preoccupante per le sorti dell'Europa. E la politica di Mussolini, chiara, semplificatrice, eliminatrice di tutte le minori questioni, orientata dai grandi problemi sociali ed internazionali, repugnante a tutte le lunghe ipocrisie diplomatiche, giuridiche, societarie, desiderosa di risoluzioni leali e categoriche, rifuggente dagli stolti compiacimenti di malanni altrui che possano diventare propri, è davvero la politica francamente europea, che sola può allontanarci dal ritorno ad una balcanizzazione trita e minuta, che costituisce purtroppo il facile e ricorrente motivo di critica degli americani verso l'Europa.

R. FORGES DAVANZATI

Un commento del "Popolo d'Italia,,

MILANO, 27. — Il *Popolo d'Italia* sotto il titolo «Cose da chiarire» riproduce quanto ha scritto il giornale comunista francese, *L'Humanité*, sotto il titolo «Il trattato greco-jugoslavo» e commenta: «Il carattere poco serio del giornale che l'aveva pubblicata, aveva sollevato intorno alla notizia nessun interesse. Era stata relegata senz'altro nel cestino delle frottole. Ma a distanza di poche ore ecco un comunicato ufficioso dell'Agenzia Havas, che è l'agenzia di stampa del governo francese, nel quale l'esistenza di un trattato segreto greco-jugoslavo viene smentita recisamente. Dopo il comunicato Havas la cosa comincia a diventare interessante. La prima domanda da fare è molto semplice: che cosa c'entra l'Agenzia Havas con le faccende delle due nazioni balcaniche? Perchè ha sentito il bisogno di smentire subito e tanto recisamente? Da chi ebbe l'ordine? La smentita per essere apprezzabile deve venire ufficialmente da Atene e da Belgrado. Ma le due capitali di solito così solerti nel fare sapere al mondo ciò che loro interessa, stavolta sembrano molto riservate. Tutto ciò non è fatto per soddisfare l'opinione pubblica italiana la quale non vede chiaro nella faccenda. Esiste veramente il trattato segreto greco-jugoslavo? Contro chi è rivolto? Perchè l'Agenzia ufficiale francese è intervenuta per una smentita che ottiene precisamente l'effetto contrario? L'Italia è legata alla Grecia e alla Jugoslavia da patti di amicizia, assai larghi e cordiali, e un trattato segreto della natura di cui si parla, non è conforme alle buone regole del patto di amicizia con l'Italia ed è in contrasto come dice l'*Humanité*, con il *covenant* della Società delle Nazioni. In queste condizioni è necessario un rapido chiarimento della questione, tanto più che noi abbiamo ragione di credere che il trattato greco-jugoslavo esista realmente».

Il viaggio di Averescu in Italia

VIENNA, 27.

Nei circoli politici di Bucarest a quanto afferma un dispaccio del *Neues Wiener Tageblatt* si afferma che il governo rumeno ha rinunciato a chiedere al governo italiano la ratifica del protocollo di Parigi per riconoscimento dell'annessione della Bessarabia.

L'on. Grandi a colloquio con Averescu

S. MARGHERITA LIGURE, 27. — Il Generale Averescu, Presidente del Consiglio di Romania, è giunto ad Acqui.

In seguito ad incarico ricevuto da S. E. Mussolini, il sottosegretario di Stato agli Esteri on. Grandi si è ieri recato ad Acqui per rendere visita all'illustre ospite del nostro paese. Nel corso della lunga e cordiale conversazione sono state naturalmente esaminate anche le questioni che interessano i due paesi, nell'intento di sviluppare sempre più i rapporti di cordiale amicizia che legano l'Italia alla Romania. Il generale Averescu ha molto gradito la visita dell'on. Grandi e lo ha incaricato di presentare al Capo del Governo S. E. Mussolini, i suoi vivi ringraziamenti e le espressioni dei suoi sentimenti verso il nostro paese, riservandosi il piacere di rinnovarli prossimamente in occasione della sua venuta a Roma.

La Francia vuole escludere la questione di Tangeri da Ginevra

I problemi ginevrini e tangerini visti da Parigi

PARIGI, 28.

(Scardaoni). — *Mentre ci avviciniamo alla sessione settembrina del Congresso di Ginevra la quale si annuncia di ora in ora sempre più turbolenta, sembra che l'opinione pubblica francese, come è dato scorgere nei commenti della stampa e nelle conversazioni dei circoli politici, faccia passare in secondo piano le questioni più vive che furono lasciate in sospeso nella sessione scorsa per concentrarsi tutta sul problema di Tangeri. Primo De Rivera con la sua improvvisa domanda ha mischiato, secondo la espressione di un collega, gli stracci alle salviette. Non è con ciò che si voglia attribuire una mancanza di tatto ma piuttosto una certa inopportunità nel presentare la questione proprio in questo momento. Il Quay d'Orsay per ora tace. Si sa soltanto che seguendo l'esempio di Londra avrebbe deciso per ora di sospendere nella sessione di Ginevra la discussione relativa a Tangeri. Data tuttavia l'importanza che avrà a Ginevra la domanda della Spagna, si suppone facilmente quale valore una simile sospensione potrebbe avere. Si sa anche che il governo francese ha ricevuto dalla Spagna un memorandum su Tangeri, identico, a quanto si assicura, ad altri documenti del genere consegnati a Roma e a Londra. Il Quay d'Orsay che ha esaminato in questi giorni la situazione creata dalla domanda di De Rivera si sarebbe trovato dinanzi alle tre seguenti soluzioni:*

1. *Includere Tangeri nella zona del Protettorato spagnolo;*
2. *Creare un mandato su Tangeri e affidarlo alla Spagna;*
3. *Cessione da parte della Francia alla Spagna, contro un allargamento dei limiti territoriali per il suo protettorato marocchino, degli elementi che assicurano a Tangeri la sua preminenza effettiva e cioè la presidenza della Commissione di controllo e il posto di capo dell'esecutivo affidato fino ad ora ad un funzionario francese.*

Il Ministero degli Esteri propende per questa ultima soluzione. La prima infatti si urterebbe contro la volontà dell'Inghilterra che vuole sempre restare padrona degli stretti e in genere di tutte le vie del mare; la seconda che è appunto appoggiata da Londra, si urterebbe invece contro la Francia. Si ritiene infatti che il Quay d'Orsay avrebbe tutte le sue buone ragioni per avere poca fiducia in una tale soluzione la quale mettendo Tangeri sotto la giurisdizione sia pure indiretta della Società delle Nazioni, finirebbe col provocare i più pericolosi contrattempi nel protettorato francese nel Marocco.

Ma anche la terza soluzione, quella che come si è detto sembra essere preferita dal Quay d'Orsay, è giudicata generalmente con poco favore. Sembra infatti a tutti non una soluzione ma una combinazione ibrida e di poca durata. L'Echo de Paris *dice senz'altro che un tale progetto è di applicazione impossibile. «Come si potrebbe ammettere, — esso scrive — che una preponderanza fatta di elementi così complessi, così diversi, da elementi aventi la loro origine da una autorità che ci appartiene e da una rete di imprese potentemente costituite; potrebbe essere trasmessa ad un altro? In realtà non esiste che una soluzione pratica e cioè l'inclusione di Tangeri nella zona spagnola con la riserva di un accordo diretto fra Spagna e il Sultano. Quanto al mandato di Ginevra si sono accorti testè a Londra che esso non sarebbe punto conforme alla lettera del* patto; *che comunque noi non potremmo accettare un sistema che violando il trattato di Versailles restituirebbe alla Germania un diritto di osservazione sulle cose del Marocco».*

Il Matin *sostiene la tesi che Tangeri «non ha niente a che fare con la Società delle Nazioni e che è un affare — esso scrive — definitivamente regolato da un'altra giurisdizione. Noi siamo pienamente disposti ad aiutare la nostra alleata nella guerra del Riff, ma veramente non è a Ginevra che questa partita deve essere giuocata.*

Siamo convinti che la Spagna non creerà dei gravi ostacoli all'entrata della Germania nella Società delle Nazioni. Questo tutto sommato non è da parte sua che un giuoco di politica interna; ma basterà che la sua opposizione si manifesti in qualche modo per compromettere il successo della sessione di Ginevra».

L'Action Française *dice: «La Spagna si è lasciata male imbarcare».*

I Debats *mettono in rilievo la grande attività del governo spagnuolo il quale niente lascierà intentato perriuscire a soddisfare le sue aspirazioni su Tangeri.*

Situazione nuova secondo il "Times,,

LONDRA, 27.

Una interessantissima nota, di palese carattere ufficioso, comparsa nel Times *dice:*

«Il Governo spagnolo alle comunicazioni verbali in rapporto alle sue richieste su Tangeri ha fatto seguire dei memorandum *per iscritto che sono stati consegnati a Londra, a Parigi e a Roma.*

Viene notato, in Parigi, che la comunicazione a Roma complica la questione, poichè l'Italia non è tra le potenze firmatarie dello Statuto di Tangeri del 1923.

Nessuna decisione in proposito è stata ancora presa a Parigi.

Sia a Londra, e che a Parigi, si giudica preferibile che si intavolino delle conversazioni tra i due Governi prima di inviare le rispettive risposte a Madrid.

Si prevede che la risposta italiana sarà inviata entro pochi giorni; e non sarà, in linea di massima, sfavorevole alla richiesta spagnola.

Fin qui la nota apparsa sul Times. *Se ne deduce dunque: che il Governo britannico considera la Francia quale Potenza maggiormente interessata a Tangeri, e quindi crede opportuno di avere con essa una linea di condotta comune; mentre il Governo francese nota che lo invio del* memorandum *anche a Roma complica la questione, venendosi in un certo senso, a creare una situazione nuova.*

Questa sollevata difficoltà francese non risulta, per altro, che la riscontri anche il Governo britannico.

Uscendo poi dai termini legali per venire alla sostanza delle cose, è da notarsi che l'atteggiamento britannico è quello ormai già ripetutamente telegrafatovi; e il bandolo della matassa va cercato al Quay D'Orsay.

E' supremamente spiacevole che in un periodo di trattative così delicate tra due Paesi latini, quali sono la Spagna e la Francia, la Depèche Marocaine, *che è l'unico giornale francese che si pubblichi in Tangeri, abbia stampato un manifesto scritto in spagnolo in cui si attacca violentemente il Governo spagnolo; e che si inciti il popolo di Tangeri «a resistere e a difendersi contro il grande pericolo che si avvicina, pericolo che farà sfasciare tutte le nostre libertà».*

A questo proposito il corrispondente del Times *da Tangeri osserva che questi eccessi di linguaggio hanno prodotto grave fermento nella popolazione spagnola di Tangeri, e rileva che il rappresentante spagnolo ha già protestato energicamente presso il Consolato francese.*

Il corrispondente del Times *aggiunge che anche i residenti italiani si sono uniti alla protesta, poichè nell'articolo in questione era altresì menzionato il nome del signor Mussolini in modo insultante.*

Sia la colonia spagnola, sia quella italiana, hanno stabilito che l'attacco della Depèche Marocaine *non debba passare senza una giusta reazione.*

ENGELY.

Un manifesto tangerino contro il regime di De Rivera

TANGERI, 26.

Oggi la «Depèche Marocaine», unico giornale francese di Tangeri, pubblica un manifesto stampato in lingua spagnola. Ciò ha provocato aspri commenti. Il manifesto comincia con un violento attacco contro il governo spagnolo e il regime attuale, che chiama di persecuzione e di violenza.

«Tangeri, dice il giornale, non accetterà mai il regime di Primo de Rivera. I mori non lo vogliono perchè ne hanno avuto abbastanza dei massacri nella zona spagnola; gli ebrei neppure, perchè sanno che i pascià indigeni potranno bastonare impunemente gli ebrei con la protezione di de Rivera; gli spagnoli stessi di Tangeri sono avversi al dittatore».

L'articolo conclude dicendo che il popolo di Tangeri si prepara a resistere e a difendersi.

La pubblicazione ha prodotto una eccitazione nell'ambiente spagnolo, e tutte le associazioni rappresentanti il popolo spagnolo di Tangeri hanno presentato una domanda perentoria al direttore del giornale, esigendo che venga reso noto il nome dell'autore dell'articolo ritenuto offensivo per il governo di Madrid. Il rappresentante spagnolo ha presentato una protesta anche più vibrata al console francese.

Altre dichiarazioni di Yaguas su Tangeri

MADRID, 28.

A proposito della questione di Tangeri il Ministro degli Esteri ha fatto la seguente dichiarazione:

Il punto di vista spagnolo offre tre aspetti; locale, territoriale, marittimo. L'aspetto locale, avendo l'esperienza pienamente dimostrato la mancanza di vitalità del regime internazionale; territoriale, perchè la Spagna non potrebbe mai compiere in modo completo la missione civilizzatrice di carattere internazionale realizzata nell'Africa Settentrionale finchè Tangeri rimane un rifugio di ribelli ed una porta aperta per il contrabbando di guerra; aspetto marittimo, poichè è interesse collettivo di tutte le potenze assicurare la neutralità dello stretto.

Le considerazioni sopra esposte consigliano che le nazioni interessate al regime di Tangeri facciano un profondo esame della situazione generale, ispirandosi al sincero desiderio di giungere ad una soluzione definitiva del problema. Il collegamento naturale fra tale problema e la questione della posizione della Spagna a Ginevra consiglia e giustifica, data l'imminenza dell'assemblea della Società delle Nazioni, l'attività diplomatica spiegata.

La Germania vuole avere da sola un seggio permanente

BERLINO, 27.

Il «Wolf Bureau» pubblica la seguente Nota:

Il Consiglio di Gabinetto determinerà prossimamente la composizione della Delegazione tedesca e l'atteggiamento che la Germania osserverà nella seconda sessione della Commissione per la riforma del Consiglio della Società delle Nazioni. L'ambasciatore a Parigi Von Hoesch rappresenterà ancora la Germania in questa sessione. Dopo la chiusura dei lavori della Commissione sarà costituita la Delegazione tedesca della quale faranno parte anche alcuni parlamentari».

I colloqui tra l'esperto giuridico francese Fromageot e l'esperto tedesco Gaus si sono svolti sulla possibilità giuridica risultante dalla realizzazione della proposta Cecil sulla riforma del Consiglio e sulla possibilità tecnica della presa in considerazione di alcuni desiderata spagnoli che sono divenuti certo meno pressanti in seguito all'apertura della questione di Tangeri durante le ultime settimane. La possibilità di un compenso per un temperamento delle esigenze spagnole, sotto forma di un mandato per Tangeri permetterebbe al Governo spagnolo di porsi fino ad un certo grado sul terreno della riforma proposta, nel qual caso le esigenze polacche non avrebbero più lo stesso significato poichè la Polonia non vorrebbe più assumere da sola la parte odiosa di far fallire essa sola l'intesa in seno alla Società delle Nazioni.

A Berlino si ha dunque l'impressione che sia ormai regolata la questione della concessione soltanto alla Germania di un seggio permanente nel Consiglio della Società delle Nazioni. Le ultime dichiarazioni di Vandervelde danno un'idea sulla strada che sarà seguita da Vandervelde il quale si è dichiarato d'accordo per ritoccare alcuni accomodamenti decisi nel maggio scorso dalla Commissione di studi, poichè questi ritocchi non devono modificare la durata dei mandati e la rieleggibilità e non esigono per la rielezione una maggioranza qualificata ma riguardano soltanto i desideri di alcune potenze di ricevere prima l'assicurazione del prolungamento del loro mandato. Si deve ammettere che tutte le potenze che hanno dei seggi non permanenti chiederanno la rielezione e il risultato non può essere previsto in precedenza».

I delegati dei minatori inglesi a colloquio con il Ministro del Lavoro

LONDRA, 27 (*Engely*).

Alla riunione tenuta ieri fra i delegati operai minatori e il Ministro del lavoro era pure presente il Cancelliere dello Scacchiere.

Sui risultati di detta discussione non si ha nessuna notizia essendosi conservato il più stretto segreto, ma si crede che non abbiano portato a nessuna conclusione.

Il verbale del colloquio è stato inviato per mezzo del corriere speciale, al Primo Ministro, che trovasi ad Aix-les-Bains, ed oggi verrà diramato un comunicato alla stampa.

L'impressione generale è che la posizione è rimasta inalterata.

Il nuovo Gabinetto greco all'opera

ATENE, 28.

E' stato costituito il nuovo Gabinetto che ha prestato giuramento oggi alle 17. Il generale Condylis, capo del partito democratico nazionale, ha assunto la Presidenza del Consiglio e i portafogli della guerra e della marina; Argiropulos, Ministro ad Angora, è stato nominato Ministro per gli Affari Esteri; il professore di Università Petmezas è stato nominato Ministro degli Interni ed ha avuto affidato l'«interim» delle Comunicazioni; il dott. Papas è stato nominato Ministro della Istruzione Pubblica ed ha avuto affidato anche l'interinato della assistenza ai profughi. Drossopulos, governatore della Banca Nazionale, è stato nominato Ministro delle Finanze, Nakos dell'Agricoltura e Commercio, Triantafillopulos della Giustizia.

L'«Agenzia di Atene» è informata che i capi di tutti i partiti politici hanno dichiarato che appoggeranno il nuovo Governo e che il popolo ha accettato con viva soddisfazione la formazione del nuovo Gabinetto composto di uomini eminenti e nel quale non è compreso nessun elemento militare.

Le elezioni legislative avranno luogo il 24 ottobre.

Il Primo Ministro Condylis ha dichiarato che continuirà a mantenersi in stretto contatto con i capi dei partiti per la preparazione delle elezioni e per la regolazione di tutte le questioni pendenti.

Condilis non ha parlato del Dodecaneso

ATENE, 28.

L'*Agenzia Telegrafica di Atene* dice di essere autorizzata a dichiarare che il generale Condylis non ha fatto mai dichiarazioni relative al Dodecaneso.

Movimenti monarchici?

Notizie provenienti da Gevgeli al confine greco informano che è imminente in Grecia la proclamazione della monarchia e che in molte località sono avvenute manifestazioni legittimiste. Però bisogna rilevare che i giornali ellenici non si occupano per ora della possibilità di una restaurazione monarchica e discutono soltanto della necessità che si venga alla costituzione di un Governo in cui tutti i partiti politici siano rappresentati.

Il governo jugoslavo ha chiesto al generale Condilis quale è il punto di vista attuale del governo greco in merito al ritorno in patria del colonnello Plastiras e il generale ha risposto che Plastiras è ora completamente libero di ritornare in Grecia quando meglio lo creda e gli piaccia.

Mussolini tra i bimbi della colonia marina di Ostia

Stamane, il Capo del Governo, on. Mussolini, ha visitato le Colonie di Ostia, visita altrettanto aspettata quanto gradita.

Giunto in automobile alle 10.15, il Presidente ha visitato per il primo l'Ospizio antitubercolare governativo. Cento fanciulli circa, schierati sulla spiaggia, lo hanno salutato con un coro indovinatissimo, cantando l'inno «Salve, o Duce». Il Presidente ha complimentato vivamente la Superiora e le Suore, cui l'Ospizio è meritatamente affidato.

Quindi, a piedi, il Presidente è andato alla Colonia del Governatorato. Erano seco lui il Rettore Miglioranzi e il Segretario Generale Mancini. All'ingresso è stato ricevuto dal benemerito presidente del Patronato avv. Raffaello Ricci, dai consiglieri comm. Alessandro Fontana e avv. Antonio Ceribelli, dalla signora Fanny Foschi, dal dott. Simoneschi medico della Colonia, dalla Segretaria dei Fasci italiani all'Estero, rappresentata dall'on. Sollazzo, dall'ispettore Agostini, dal Direttore della Colonia prof. Casali ed altri.

Il Presidente è passato in mezzo al Balilla, che facevano ala; quindi ha passato in rassegna 200 alunne del Governatorato, vestite uniformemente in abito bianco e cravatta azzurra. Una di queste ha offerto un mazzo di fiori all'on. Mussolini, che ha gradito immensamente la graziosa offerta. Il Presidente ha espresso assai vivamente la sua compiacenza all'avv. Ricci. Quindi si è diretto verso il gruppo di 65 bambini italiani della Rhenania, i quali lo hanno salutato romanamente. Uno di essi poi ha pronunziato brevi parole esprimenti il profondo omaggio dei suoi compagni al Presidente Duce del Fascismo. Anche un giovinetto dei Balilla ha detto assai bene parole di devozione al Presidente.

La cerimonia, simpatica, garbatissima nella sua semplicità, era finita. E l'on. Mussolini, visitato l'accampamento è uscito fuori, ricevendo le acclamazioni della folla dei villeggianti, coi quali ha fatto coro un gruppo di 170 bambini della Colonia dei Polverini, venuti da Roma ad Ostia in gita di piacere.

L'on. Mussolini, fra le acclamazioni e le dimostrazioni affettuose della folla, si è recato all'idroscalo «Enea», ove era atteso dall'ammiraglio Sirianni, Sottosegretario alla Marina.

Dopo avere fatto un giro in motoscafo, il Presidente non ha dissimulato la sua viva compiacenza per la organizzazione che va costituendosi all'idroscalo e — notevole — si è intrattenuto lungamente discutendo con l'ammiraglio Sirianni circa le nuove linee aeree da costituirsi e circa la precedenza da darsi ad esse.

Rapidamente, infine, il Presidente si è congedato e in mezzo ai saluti affettuosi e devoti della folla plaudente, è risalito in automobile ed è ripartito per Roma.

COMUNISMO ED ARABISMO

Errori che si scontano

TRIPOLI, agosto.

Il Partito costituzionale arabo (Destur), che sembrava dormire della grossa, dopo la promulgazione dei decreti restrittivi sulla stampa tunisina, ha avuto un palpito di vita nella ricorrenza del 14 luglio a traverso il telegramma inviato al Presidente della Camera dei deputati a Parigi che può dirsi un richiamo alla realtà. Eccolo:

«Il popolo tunisino rivolge al popolo francese le sue cordiali felicitazioni in occasione della festa nazionale che segna l'anniversario della conquista degli immortali e universali principii dell'89 e gli rinnova le doglianze per la sua situazione di fatto e cioè: 1) diritto di voto illusorio avendo le riforme del 1922 creato delle assemblee fittizie; 2) separazione dei poteri caricaturali favorenti l'arbitrio e conferenti irresponsabilità ai dirigenti; 3) libertà di stampa e impressione strozzata dai decreti del gennaio ultimo; 4) diritto di riunione e di associazione inesistenti; 5) insegnamento dosato con grande parsimonia e non ancora obbligatorio; 6) sostituzione nell'esercizio dei poteri delle autorità francesi alle autorità tunisine, costituenti una grave menomazione dei tratti e della formula del Protettorato col tentativo della soppressione dell'individualità tunisina.

F.to: *Ahmed Enafi* segretario del *Destur*».

Il telegramma non ha avuto risposta ufficiale nè il Destur *da allora ha mosso ciglio, almeno palesemente.*

Soltanto la scorsa notte, a Biserta e a Tunisi, sono stati affissi sulle porte di alcune case private e di edifici pubblici dei manifesti redatti in lingua francese ed araba dileggianti S. A. il Bei di Tunisi insieme col Sultano del Marocco e incitanti le masse alla rivolta!

I rioni indigeni e le viuzze arabe sono state tappezzate inoltre di simili manifesti ove in un fondo rosso è raffigurata una prigione attraverso l'inferriata della quale due uomini in burnus agitano un fazzoletto rosso verso un punto interrogativo ugualmente rosso. Al disotto della figura, è stampato in arabo: «Ai tunisini, l'Intesa internazionale rossa!»

Contemporaneamente sono stati distribuiti degli opuscoli, che alcuni arabi hanno mostrato in pubblico, dal titolo Per l'indipendenza della Tunisia.

Quasicchè ciò non bastasse, nella regione di Mahdia sono stati operati sessantadue arresti a causa di una controversia esistente fra l'Amministrazione Aziza Othmann e gli agricoltori indigeni di Regisce i quali contestavano il diritto di proprietà sui loro terreni. Era stato convenuto che una Commissione avrebbe proceduto all'estimazione in presenza degli interessati. Viceversa la Commissione procedette per conto proprio facendo insorgere gli agricoltori, 62 dei quali furono arrestati.

A Kef Derbi, presso Gafsa, sette individui (che si suppone appartengano alla tribù di Beni Zid) armati di fucili militari hanno assalito una frazione degli Uled Slama per impadronirsi dei loro cammelli. E' avvenuta una mischia durante la quale gli Uled Slama hanno avuto tre feriti e un morto.

Certo, questa congerie di episodi e di tendenze ostili, colleganitisi alla campagna anticoloniale della stampa comunista, crea un'atmosfera grigia in Tunisia ove incombe tutt'ora il ricordo della rivolta del 7-8 novembre 1911.

La visita di S. A. il Bei in Francia ha ridestato i desturiani mettendo in azione i comunisti.

L'Humanité, *in ispecial modo, ha pubblicato un articolo del deputato Baranton intitolato* I brigantaggi del colonialismo: in Tunisia si rubano le terre degli indigeni. *Si tratta dell'henchir Ed Demma, di 1200 ettari nella regione di Mogods, minacciata dalle dune sabbiose, ove vivevano, senza diritti acquisiti, 150 arabi ai quali fu pagata un'indennità di 9.000 franchi affinchè si allontanassero per poter iniziare le piantagioni di alberi che arrestano la progressione delle sabbie. Simultaneamente alle denunzie dell'*Humanité, *i desturiani hanno sparso la voce che la delegazione tunisina, che assistette all'inaugurazione della Moschea di Parigi, era stata ricevuta a getti di pomodori e di frutta fradice! Si capisce di leggeri l'emozione diffusasi negli elementi arabi in seguito a simili dicerie che l'atteggiamento del giornale comunista di Baranton ha aggravato.*

La reazione si è manifestata fortissima nella stampa francese indignata, la quale accusa gli istigatori comunisti e desturiani di suscitare, con mezzi sleali, un movimento xenofobo in Tunisia scavando così un baratro insormontabile fra protettori e protetti.

Questi eccitatori — commenta un giornale liberale locale — non recedono dinanzi alla menzogna più odiosa; pretendono anzi di essere animati delle migliori intenzioni verso la Francia e da uno spirito di giustizia nei riguardi dei correligionari per i quali esigono il riconoscimento di alcuni diritti.

Più duro nel risentimento è un organo radico-socialista di Tunisi, molto devoto a Herriot. «Ecco i frutti deplorevoli — scrive quel giornale — delle campagne di certa stampa il cui borghesismo calza male coll'affettazione a non parere retrogradi rispetto alla terza internazionale. Ma oggi il vaso trabocca e il carattere anti-francese dei manifesti di Biserta appare nettamente. Ora se

si lasciasse impunito l'atto di sabotaggio della pace pubblica, l'audacia dei perturbatori non avrebbe più limiti e la loro azione nefasta formerebbe una vera macchia d'olio che si estenderebbe in tutti gli ambienti desturo-comunisti ».

*Non meno veemente è la rampogna dei giornali degli agrari francesi della Tunisia, come vigorosa è la risposta dell'esponente del nazionalismo francese che, entrambi, contraddicono i fatti confutando le argomentazioni dell'*Humanité *circa la spogliazione degli arabi.*

Ad ogni modo, se le accuse dei comunisti e le dicerie dei desturiani sono condannabili poichè tendono a turbare l'ordine pubblico, tuttavia il contegno dei due partiti in combutta non deve sorprendere in quanto è nella natura di quei messeri di deformare la verità attraverso la calunnia.

Noi ce li siamo trovati sempre tra i piedi con la loro prosa aggressiva e menzognera quando si è trattato dell'Italia fascista. Non v'è stato avvenimento o episodio fascista che i comunisti non abbiano travisato: qualunque azione del Duce e del regime è stata turpemente commentata. Del pari la stampa araba si è scagliata con violenza sul fascismo e su Mussolini, specie dopo il viaggio in Tripolitania. La libertà di stampa è andata oltre i confini della polemica e dell'onestà dell'opposizione degenerando talvolta nell'oltraggio alla maestà del nostro Re.

Ma la stampa francese, all'infuori di qualche eccezione, si distinse per il suo agnosticismo.

Oggi il Colon français *si ricorda che esistono nel codice francese disposizioni categoriche sanzionanti gli insulti ai sovrani esteri. Meglio tardi che mai.*

Se, allorquando la stampa araba-comunista si abbandonava ai peggiori eccessi contro il fascismo, contro l'Italia e contro il Capo del Governo, si fosse provveduto con rigore verso i libellisti, mettendo una sordina alle escandescenze polemiche che ferivano il cuore degli italiani, oggi la Francia non si troverebbe dinanzi ad uno spettacolo accorato e pregiudizievole in Tunisia ove si tenta di fanatizzare lo spirito ignaro delle masse indigene facilmente suggestionabile ed eccitabile. La mutabilità delle umane vicende costituisce la storia dei popoli, ma difficilmente gli esempi sulla realtà delle cose richiamano i governanti ai ripari tempestivi.

E' un fenomeno non trascurabile che va seguito con accorgimento.

Però ci si trova sempre di fronte al fatto compiuto e al quale si contrappone il senno di poi. Il caso odierno rende comunque efficace il biblico hodie mihi cras tibi. E sarà sempre così fintantochè una politica comune di difesa non sarà adottata ogni qual volta si producono alleanze mostruose contro le Potenze dominanti in Africa.

FRANCESCO BONURA.

Il tracciato del "Canale Pedemontano" esposto in Isvizzera

BASILEA, 26.

Alla esposizione internazionale di navigazione interna a Basilea e precisamente nel Padiglione Italiano in uno stand decorato con semplicità e buon gusto, è esposto il tracciato della grande linea di navigazione interna da Torino a Venezia, attraverso i Laghi Maggiore, Como, Iseo, Garda, studiato da eminenti tecnici i quali, nella linea d'acqua così detta « Pedemontana » vedono la soluzione del problema della Navigazione Interna in Alta Italia. Il progetto è argomento continuo di discussioni, di commenti e di studio da parte dei frequentatori della Mostra Svizzera, ed anche per il fatto che il « Canale Pedemontano » verrebbe a costituire una grande via di comunicazione favorevole allo sviluppo del commercio e dell'industria svizzera, che verrebbe a trovarsi così allacciata al Mare Adriatico.

La Conferenza Internazionale Telegrafica ha terminato i suoi lavori

CORTINA D'AMPEZZO, 26. — Dopo circa un mese di intenso lavoro si è chiusa oggi in una atmosfera di grande e affettuosa cordialità la Conferenza Internazionale per il linguaggio convenuto, presieduta dal gr. uff. Gneme del Ministero delle Comunicazioni. Le decisioni adottate dalla Conferenza, che rivestono grande interesse per il pubblico e per le Amministrazioni telegrafiche, saranno sottoposte alla prossima Conferenza generale che avrà luogo a Washington. I congressisti al termine dei lavori hanno inviato calorosi telegrammi di ringraziamento e di omaggio al Ministro per le Comunicazioni S. E. Ciano e al Direttore generale professore Pession.

La Delegazione italiana ha offerto un sontuoso banchetto di commiato a tutti i delegati esteri ed al quale sono state invitate le autorità locali.

Allo spumante il presidente della Conferenza gr. uff. Gneme dopo aver ringraziato i membri della Conferenza per la loro collaborazione alla soluzione del problema del linguaggio convenuto e simbologgiato nella telegrafia, conoscitrice di tutte le gioie e i dolori della umanità, ha espresso con belle parole il rammarico del distacco ed ha formulato voti per la prosperità delle Nazioni e dei Governi rappresentati in seno alla Conferenza. Il gr. uff. Gneme è stato applauditissimo.

Hanno poi preso la parola il Delegato della Francia sig. Boulanger e il delegato della Cecoslovacchia sig. Kucera i quali nel ringraziare sentitamente per la squisita ospitalità italiana hanno brillantemente illustrato i lavori compiuti dalla Conferenza. Ha parlato infine il delegato del Belgio ing. Roosen che, a nome di tutti i colleghi, ha ringraziato commosso per le calde manifestazioni ricevute dalla fraternità italiana. E' seguito uno scelto concerto vocale e strumentale.

Un pellegrinaggio di 7.000 italiani a Lourdes

MILANO, 27. — Un pellegrinaggio di circa 7000 pellegrini italiani partirà martedì prossimo per Lourds.

I pellegrini sono stati distribuiti in 13 treni speciali ai quali sono state fissate 13 differenti stazioni di partenza, per evitare affollamenti pericolosi. Essi giungeranno a Lourdes però a pochi minuti di distanza l'uno dall'altro, in modo che i pellegrini attraverseranno le vie della città per raggiungere tutti insieme il santuario.

Fra i pellegrini saranno un cardinale, il card. Lucidi, e dieci Vescovi, fra i quali mons. Minoretti, arcivescovo di Genova, mons. Ballerini, vescovo di Pavia, e mons. Marelli, vescovo di Bergamo.

Due treni di ammalati seguiranno la immensa carovana dei pellegrini e su di essi troveranno posto ben 500 ammalati, alcuni dei quali sono segnalati fino dalla lontana Sicilia.

Le forze del lavoro italiano in Europa

Ecco i primi rilievi, raccolti dal Commissariato Generale dell'Emigrazione, sulle condizioni del mercato del lavoro nei varii Paesi europei alla fine del primo semestre di quest'anno e della parte che in esso ha il lavoro italiano. Elencando i varii paesi per ordine alfabetico risulta che in Albania si trovano 150 italiani, quasi tutti operai, nella circoscrizione consolare di Valona e circa cento italiani, fra i quali una quarantina di religiosi, nella circoscrizione consolare di Scutari e Kossova. Da qualche mese si è iniziata la ricostruzione del ponte sul Mathi, affidata all'impresa Mazorana di Trieste che impiega anche operai italiani. In Austria assai difficile sono le condizioni del lavoro; continua la disoccupazione; gli operai italiani sono soprattutto occupati nella industria dei laterizi e nei lavori di sterramento: lavorando pure in Austria molti gelatieri, pasticcieri, e arrotini italiani; possibilità di nuovi impieghi nulla. Nel Belgio si contano circa ottomila italiani, il mercato di lavoro si presenta poco favorevole, salvo che per i manovali italiani destinati ai lavori sotterranei nelle miniere di carbone. In Bulgaria risiedono circa 1500 italiani, dei quali non più di cinquanta operai: la maggior parte commercianti e impiegati privati. In Cecoslovacchia: forte disoccupazione e protezione del lavoro indigeno: nessuna possibilità per il lavoro italiano. A Cipro vivono circa 150 italiani per lo più negozianti e impiegati di commercio. In Danimarca si contano 250 connazionali: disoccupazione rilevantissima: condizioni generali del lavoro depresse. In Finlandia non appare alcuna possibilità alla emigrazione italiana: vivono 12 italiani nel distretto di Abo e 130 in quello di Helsingfors. In Francia secondo i più recenti accertamenti delle Autorità francesi risiedono non meno di 800 mila italiani. In Germania perdura grave la disoccupazione, poca possibilità di occupazione per gli italiani: non si hanno cifre precise se non per la circoscrizione di Stoccarda, dove si contano 1300 italiani in buone condizioni di vita. In Inghilterra perdura gravissima la disoccupazione e rigoroso il divieto contro l'immigrazione straniera. In Grecia le condizioni economiche depresse sono state aggravate dagli ultimi avvenimenti politici; le condizioni della collettività italiana sono assai poco floride.

In Jugoslavia poche possibilità per l'emigrazione italiana; nella circoscrizione consolare di Belgrado vivono circa cento connazionali. Nel Lussemburgo si contano 11 mila italiani. A Malta: mille italiani. Nessuna possibilità di emigrazione italiana per la Norvegia e l'Olanda. Lo stesso si dica per la Polonia dove perdura una grave disoccupazione. In Romania risiedono nel distretto consolare di Bucarest circa ottomila connazionali; particolari misure severe per l'immigrazione di operai stranieri. In Russia 1100 italiani registrati nei Consolati di Leningrado, Mosca e Odessa. Nella circoscrizione di Tiflis (Transcaucasia): circa cento capi di famiglie italiane. In Spagna: 1000 italiani nel distretto Consolare di Barcellona e 300 in quello di Valencia; difficili condizioni per l'immigrazione di operai stranieri. In Svezia possibilità di impieghi per stuccatori, terrazzieri, camerieri di albergo, in Svizzera si ricercano connazionali nelle imprese edilizie, nelle fabbriche di ricami, nella tessitura e filature; nel distretto di Losanna 20 mila connazionali, quasi tutti operai, nel distretto di Lugano 30 mila italiani; nel distretto di San Gallo 9 mila, in quello di Zurigo 25 mila. In Turchia grave crisi economica: 10 mila italiani nella circoscrizione di Costantinopoli circa 100 in quella di Adalia, 220 in quella di Mersina, 5 mila in quella di Smirne, poche decine in quella di Trebisonda. In Ungheria movimento immigratorio italiano quasi nullo e senza possibilità.

Un nobile atto di Mussolini

MILANO, 27. — *Il Popolo d'Italia pubblica: « Un nobile ignorato episodio dal quale la modestia e la generosità del Capo del Governo traspaiono in tutta la loro luminosa bellezza, ci viene segnalato da Gorizia. A Jamiano sul Carso, di fronte a quota 144 dove fu ferito il bersagliere Benito Mussolini, fu eretto tempo addietro un cippo ricordo, con la seguente epigrafe*: Ferro nemico — tentò qui spegnere — il destino della Patria — ma nel dolore — Benito Mussolini — concepiva la grandezza di una Italia nuova.

Saputolo il Duce, egli ha voluto che l'epigrafe fosse sostituita con la seguente:

Qui lottarono e morirono — molti figli d'Italia.

Benchè a malincuore, i cittadini di Jamiano che ben conoscono e apprezzano l'affetto che il Duce ha per essi, gli hanno immediatamente obbedito e l'epigrafe dettata dal Primo Ministro è stata incisa nel masso in luogo dell'altra.

Il monumento ai caduti di Chioggia inaugurato dal Principe Ereditario

VENEZIA, 26. — Per la cerimonia della inaugurazione del monumento ai Caduti la città di Chioggia presentava oggi l'aspetto delle grandi solennità.

Alle ore 15 a bordo della lancia reale dell'Ammiragliato è giunto S. A. R. il Principe Umberto, accompagnato da S. E. il Conte Volpi, dal generale Clerici, dall'ammiraglio Tanca e dal Prefetto gr. uff. Coffari. A ricevere il Principe si trovavano tutte le autorità tra le quali il R. Commissario straordinario avv. Ungania, il Sottoprefetto di Venezia dottor Zattera, il generale Marcozzi, il generale della Milizia Mischeroux, l'avv. Casellati, segretario provinciale della Federazione fascista, il Commissario governativo del Comune di Venezia comm. Fornaciari e moltissime altre personalità.

Alle ore 16 il Principe, seguito dalle autorità, si è recato ad inaugurare una lapide murata sulla casa abitata dal caduto medaglia d'oro Mario Merlin. Dopo un vibrante discorso dell'ex-combattente avv. Tobia Scarpa il Principe ha deposto sulla lapide una corona di alloro.

E' stato quindi inaugurato il monumento ai Caduti. Al cadere della tela la musica ha intonato l'Inno del Piave mentre Mons. Mezzadri, Vescovo di Chioggia, impartiva la benedizione al monumento. Hanno parlato l'ing. Nordio per il Comitato, l'avv. Ungania per il Comune e l'on. Manaresi, delegato della Direzione del Partito Nazionale Fascista. Tutti gli oratori sono stati applauditi. Infine, particolarmente acclamato, ha preso la parola S. E. il Conte Volpi che si è detto felice che toccasse proprio a lui, figlio di Venezia, di portare il saluto del Governo Nazionale a Chioggia. Il Principe dopo essersi congratulato con tutti gli oratori ha deposto una corona sul monumento e alle ore 17, ossequiato dalle autorità e fra deliranti manifestazioni della popolazione, è rimontato nella lancia e, accompagnato da S. E. Volpi, dal generale Clerici, dall'ammiraglio Tanca e dal Prefetto gr. uff. Coffari, ha fatto ritorno a Venezia.

Una intervista di mons. Crespi sulla persecuzione anticattolica messicana

Mons. Tito Crespi, che si trova a San Remo presso la sua famiglia, è stato intervistato da un redattore del *Giornale di Genova*, nei riguardi della persecuzione anticattolica iniziata al Messico dal Governo del Presidente Calles e del Ministro Ortego.

Dopo aver riassunto la storia personale del Presidente Plutarco Elia Calles, il quale, elevato alla Presidenza della Repubblica, ha tenuto subito a rivelarsi come un nemico dei cattolici, mons. Crespi ha detto:

Testardaggine

« A questo punto sarebbe opportuno indagare quali sono le ragioni della condotta di Calles; ma ciò è molto difficile. La verità è che il Messico è in balìa della volontà di un uomo... — meglio sarebbe, anzi, dire della sua testardaggine. Alto, grasso, massiccio, il fisico di Calles risponde assai bene alle sue qualità morali. La pesante brutalità del suo corpo è in relazione colla brutalità della sua anima.

— Donde precisamente le origini della persecuzione odierna?

Strane riforme dei codici

— Anzitutto, in parte nella speranza di scuotere il popolo religioso da una influenza spirituale tanto profonda e forte come la influenza della religione cattolica e poi dalla testardaggine del temperamento del Capo del Governo, che riforma i codici stabilendo nuovi delitti. Uno dei nuovi delitti contemplati da Calles è quello dei voti religiosi; per una colpa siffatta l'individuo prende sei anni di carcere. Tale è precisamente la pena che si applica al Messico per l'omicidio in rissa.

Il paese è indolente — ha continuato mons. Crespi. — Le troppo mutevoli forme di governo lo hanno reso scettico nei riguardi della vita pubblica. Il Messico non reagisce e Calles che conosce l'arte del governo ha ripetuto che il popolo va trattato con lo scudiscio.

— E i Ministri?

— Ma i Ministri non sono che segretarii che non hanno autorità. Ligi ad ogni cenno del capo, essi sanno che il portafoglio ha la durata di 4 anni e che in 4 anni la carica è abbastanza redditizia.

La brutalità della repressione

Riferendosi agli episodi della lotta monsignor Crespi ha detto: « I sacerdoti vennero colpiti brutalmente nella strada, buttati in automobili e inviati oltre i confini. Vi sarebbe da dire di non poche morti violente appure con ciò che cosa ha ottenuto fino ad oggi Calles? Niente. Non offerte di indennizzi di danni, non lusinghe di altro genere hanno indotto i sacerdoti ad accettare lo scisma. Sperduti in regioni inospitali, prive di comunicazioni, i sacerdoti hanno ubbidito agli « ukase » che li sfratta vano ma non un paese messicano si è convertito alla libera religione di Calles, anzi si può dire di più: non un cittadino messicano si è convertito.

L'intervistato ha concluso dicendo che è difficile pensare che la follia di Calles non sia destinata alla sterilità, ma la follia continua sempre e bisogna pensare alla terribile mancanza di unità in questo paese, allo spirito indefinito dei suoi abitanti, alla vastità dei suoi territori, alla solitudine spirituale a cui è condannato per riuscire a spiegare in parte la possibilità di questa follia.

I provvedimenti per i pensionati dello Stato
Delucidazioni e chiarimenti sul decreto

Il decreto contenente i provvedimenti pei pensionati dello Stato, è stato pubblicato dalla « Gazzetta Ufficiale » ieri sera.

E' stata già rilevata l'importanza del provvedimento governativo che beneficia circa 320 mila pensionati. Da fonte competente abbiamo un ampia delucidazione che serve a chiarire l'importante provvedimento.

Tutte le pensioni saranno riliquidate sulle basi degli attuali stipendi e delle attuali tabelle. Fatta questa liquidazione ed ottenute le pensioni massime completamente liquidate, che sono state chiamate teoriche, dallo importo risultante sarà detratto il 10 per cento e il resto sarà integralmente pagato agli interessati.

E da tenersi presente che cogli ultimi aumenti avuti, sulla ripartizione dei 90 milioni vi furono dei pensionati specialmente quelli posti in quiescenza nel 1923 e che liquidarono i loro assegni in base agli ultimi stipendi ed alle ultime leggi, e che quindi avevano ottenuto una pensione notevole che ebbero assegnate tali percentuali da aumento da trovarsi ad un livello superiore a quello che ora i loro compagni con gli stessi anni di servizio e con lo stesso grado, andando in pensione attualmente possono raggiungere. La Commissione incaricata appunto della revisione del decreto di ripartizione rilevò questo inconveniente e lo corresse stabilendo che tutti i pensionati che attualmente percepiscono con gli aumenti avuti un assegno superiore alla perequazione assoluta, saranno soggetti a perdere a quella quota di assegno avuta in più delle loro spettanze regolarmente perequate.

I quattro gruppi

Per evitare però che questa decurtazione fatta subito potesse nuocere ai bilanci famigliari il decreto stabilisce che sarà fatto per metà del suo valore dal 1. gennaio 1927 in poi e per l'altra metà dal 1. gennaio 1928. Si avranno così quattro gruppi di pensionati il primo che percepisce attualmente più del dovuto, e questo perderà la quota in più erroneamente percepita, il secondo che attualmente percepisce una pensione perfettamente perequata, e questo resterà con la quota attuale; il terzo che attualmente percepisce un assegno inferiore alla perequazione assoluta — ma superiore alla perequazione meno il 10 per cento — e questo resterà pure con l'assegno attuale, il quarto (composto di un gran numero di vecchi pensionati) che attualmente percepisce un assegno inferiore alla perequazione assoluta meno il 10 per avrà gli aumenti necessari e da tanto tempo invocati.

Esempi

Venendo a dei casi pratici facciamo per ogni singolo caso il corrispondente esempio: primo: Un funzionario il quale nel dicembre 1923 aveva liquidato il massimo della sua pensione in L. 15.000, con gli aumenti avuti ebbe portata questa pensione a L. 14.552. Un altro funzionario con lo stesso grado e gli stessi anni di servizio ora liquida una pensione di lire 13.000. Il primo sarà decurtato di lire 1552 avuta in più dell'attuale perequazione assoluta. Secondo: Un funzionario posto in pensione nel dicembre 1922 con una pensione di L. 7000 con gli aumenti avuti ebbe portata la pensione a L. 9126 alle quali aggiungendo L. 371 di caro viveri ha raggiunto la cifra di L. 9560. La sua nuova pensione riliquidata sarà ora di 9500 alle quali aggiungendo L. 60 di caro-viveri formerà un totale di L. 9560 che egli seguiterà a percepire. Terzo: Un funzionario nel dicembre del 1921 liquidò una pensione di L. 6000 con gli aumenti avuti la sua pensione venne portata a L. 8786 alle quali vennero aggiunte L. 774 di caro-viveri raggiungendo un totale di L. 9560 la nuova pensione riliquidata sarà ora di L. 10.000 dalle quali togliendo il 10 per cento resteranno lire 9000. Questo pensionato avendo attualmente un assegno inferiore alle L. 10.000, perequazione assoluta non perderà nulla. In ultimo: Un funzionario posto in quiescenza nel dicembre 1914 con una pensione di L. 3000 con gli aumenti avuti sulla ripartizione dei 90 milioni la pensione venne portata a L. 5170 alle quali aggiungendo L. 2160 di caro viveri egli attualmente percepisce L. 7330 la sua nuova pensione riliquidata sarà di lire 10.000, dalle quali tolto il 10 per cento restano L. 9000, alle quali aggiunto lire 560 di caro-viveri verrà a percepire lire 9560 avendo così un aumento con l'attuale decreto di L. 2230 annue.

Le vedove e i piccoli pensionati

E' bene da tenersi presente che le riliquidazioni delle pensioni si fanno singolarmente per ogni pensionato sulle basi di tabelle di equiparazione secondo i gradi e gli anni di servizio.

In quanto alle vedove si riliquideranno per esse le pensioni dei defunti mariti assegnando poi ad ogni vedova la metà della pensione risultante. Ad esempio quello dell'ultimo funzionario suaccitato: la pensione della vedova di questo funzionario attualmente è di L. 1785 alle quali aggiungendo L. 1280 di caro-viveri viene a percepire un totale di L. 3043. Fatta la riliquidazione e portata la pensione del defunto marito a L. 9000, la vedova percepirà ora L. 4500 (metà della pensione del marito) più il caro-viveri.

In quanto ai piccoli pensionati godenti piccolissimi assegni di L. 150, 200, 250 saranno tutti portati a L. 900: detratto il 10 per cento a L. 800 conservando però tutti i caro-viveri.

Gli assegni di caro viveri tranne i casi previsti dagli articoli 16 e 17 del Decreto (che riguardano le esclusioni contemplate pei pensionati che prestano servizio presso Enti pubblici e per i caro-viveri concessi ai militari di truppa carabinieri guardia di finanza, marina ed esercito messi in pensione anche dopo il 1919) restano immutati nell'importo ora in godimento; però ai fini dell'applicazione del trattamento teorico non si tiene conto dei primi dei detti assegni.

Era stato stabilito che le domande si dovessero fare su carta da bollo da 3 lire ma la federazione dei pensionati statali ha avuta assicurazione che saranno preparati dei moduli speciali stampati nei quali i pensionati scriveranno le necessarie indicazioni e sui quali si applicherà una marca da bollo da L. 3; modulo che la federazione stessa sarà in grado di fornire.

L'on. Belloni per la salute pubblica a Milano

MILANO, 27. — La minaccia di tifo segnalata negli scorsi giorni, sia pure localizzata ad un solo quartiere, è ormai scomparsa. Essa ha tuttavia richiamato l'attenzione dell'on. Belloni il quale ha voluto essere minutamente informato della precisa natura dell'infezione, e dei provvedimenti adottati per combatterla. Ieri sera l'on. Belloni ha dichiarato ai giornalisti che, pur non essendovi ragione alcuna di preoccupazione, egli intende apprestare tutti i mezzi per combattere le febbri tifoidee che si presentano ogni tanto in forma più o meno sensibile.

Quest'anno i decessi a Milano furono 701 in confronto di 734 dell'anno scorso. La direzione delle ricerche scientifiche è stata affidata al sen. Mangiagalli, che si è messo subito all'opera e che sorvegliarà personalmente il lavoro pratico dei laboratori. Col sen. Mangiagalli collaboreranno il prof. Sclavo dell'Istituto d'igiene dell'Università di Pisa, il prof. Maggiore dell'Università di Torino, il prof. Ottolenghi della Università di Roma e il prof. Ronzani dell'Università di Milano.

Altro importante problema che sta a cuore all'on. Belloni nel campo della salute pubblica è quello della tubercolosi.

Egli ha perciò deciso di convocare per martedì mattina un gruppo di personalità mediche e di studiosi della tubercolosi per esaminare il problema della prevenzione e difesa contro il flagello. Fanno parte della Commissione il presidente degli istituti ospedalieri, on. Lanfranconi, il prof. Ronzani e altre notabilità mediche.

Il prezzo del pane diminuisce a Perugia

PERUGIA, 27. — In seguito al vivo interessamento della nostra Amministrazione Comunale, d'intesa con il Molino e Pastificio di Ponte S. Giovanni e con il locale Sindacato Fornai da oggi il prezzo del pane è stato ridotto ancora di L. 0,05 al kg.

Nobile a Trento

TRENTO, 26. — Stamane, ricevuto alla stazione dal Prefetto, dall'on. Barduzzi e da altre autorità, è arrivato il generale Umberto Nobile.

Una numerosa folla attendeva fuori della stazione il generale Nobile al quale ha improvvisato una calorosissima manifestazione.

Il generale Nobile si è poi recato a visitare il Castello del Buon Consiglio ove ha reso omaggio ai Martiri trentini partendo quindi per Fai sulla ardita filovia da lui collaudata. Stasera in onore del generale Nobile è stato offerto un pranzo intimo.

Il Congresso stomatologico italiano a Perugia

PERUGIA, 27. — Lunedì 30 corr. alle ore 15.30 nel palazzo della R. Università degli Studi di Perugia sarà inaugurato il XV Congresso stomatologico italiano.

Interverranno le autorità cittadine e governative.

Il discorso inaugurale sarà tenuto dal prof. Arrigo Piperno, direttore della R. Clinica odontoiatrica della nostra Università e presidente del Comitato ordinatore.

Le sedute scientifiche avranno luogo nei due giorni seguenti nella sala del Consiglio Provinciale, gentilmente concessa.

Un morto e cinque feriti per la folle corsa di un camion

NAPOLI, 27. — Iersera, alla Calata Capodichino un camion delle Birrerie Meridionali, che in seguito alla rottura dei freni ha iniziato una corsa folle lungo la ripida discesa che unisce il Capo di Marte a piazza Carlo III ha compiuto una vera strage. Nella corsa sfrenata il camion ha travolto per primo una vettura da nolo nella quale si trovavano il beccaio Gabriele Liguori, sua moglie e due figliole. I quattro sono stati sbalzati violentemente dalla vettura e purtroppo il Liguori è morto, mentre la moglie e le figlie hanno riportato gravi ferite.

Il piroscafo "Persia" distrutto dal fuoco
Tutto l'equipaggio salvo

TRIESTE, 26. — Un telegramma giunto ieri sera informava la direzione del Lloyd Triestino che mentre il piroscafo *Persia* viaggiava presso la costa del Malabar si sviluppò a bordo un incendio. A cento miglia a sud di Bombay l'equipaggio tutto, date le proporzioni del fuoco, dovette sbarcare, e fu preso a bordo di un rimorchiatore del governo indiano. Ad onta della gravità dell'avvenimento non si ebbero fortunatamente a deplorare vittime.

Il piroscafo che era il linea merci non aveva a bordo passeggeri e il personale era quello strettamente necessario. Fra Karaki e Bombay in una stiva del centro carica di materie di facile accensione si sviluppò l'incendio. L'ufficiale di guardia avvertì subito il comandante il quale tentò tutti i mezzi per spegnere o circoscrivere il fuoco, mentre il radiotelegrafista annunziava a Bombay il pericolo. Ma le fiamme, anzichè cedere, prendevano sempre maggior vigore e minacciavano seriamente la sicurezza dell'equipaggio. Per ore e ore continuò estenuante il lavoro di spegnimento.

Il *Persia* con le caldaie a piena pressione procedeva intanto verso Bombay perchè aveva ricevuto per radio l'avviso che i soccorsi erano partiti da quel porto. Come una torcia immane il piroscafo filava sul mare fra un vasto riflesso di bagliori sanguigni. Finalmente quando il fuoco stava invadendo completamente la nave arrivarono i mezzi di soccorso che trassero in salvo lo Stato Maggiore e l'equipaggio.

Il trasporto inglese non si era ancora allontanato di molto che il *Persia* era tutto avvolto da fiamme altissime e da nembi di fumo. E fu allo sguardo dei marinai una visione fantastica e terribile. Scoppi, getti di vapore, faville, e il crepitare dell'incendio accompagnarono per lungo tratto il trasporto che, ormai abbandonato alla deriva, piegato su un fianco come un grande mostro ferito, attendeva di essere inghiottito dalle onde che già invadevano i locali e le stive attraverso i condotti aperti.

L'equipaggio al completo fu trasportato sano e salvo a Bombay donde è già ripartito per l'Italia col piroscafo *Cracovia*. Il *Persia* era stato costruito nel 1903 a Trieste. Aveva una stazza lorda di 6284 tonnellate, una stazza netta di 3909 tonn. e una portata di 6235 tonn.

Per l'esportazione degli ortaggi e delle frutta

L'Istituto Nazionale per l'Esportazione ha preso, fin dagli inizi del suo funzionamento, numerose iniziative attinenti ai vari problemi più urgenti e più gravi dell'esportazione italiana.

Uno dei problemi che ha già formato oggetto di preoccupazione e di studio da parte dell'Istituto, è stato quello della esportazione degli ortaggi e delle frutta, esportazione già assai cospicua ma suscettibile di essere intensificata e meglio valorizzata, sia attraverso una produzione più razionale e più adatta ai mercati di consumo, sia attraverso un miglior confezionamento del prodotto e una più disciplinata organizzazione delle spedizioni e delle vendite all'estero.

Il problema è di quelli che richiedono il concorso dei produttori, dei tecnici dell'agricoltura e degli esportatori. L'Istituto Nazionale per l'Esportazione secondando, nei limiti della propria competenza e in armonia con l'azione che sarà svolta dalle organizzazioni di produttori e commercianti, gli sforzi concordi di tutti questi elementi, prendendo l'iniziativa di quei provvedimenti che saranno ritenuti idonei allo scopo.

Frattanto l'Istituto ha provveduto alla costituzione di un Comitato per lo studio delle questioni inerenti a tale problema.

Trattasi di un Comitato che, pur non avendo un carattere permanente, compie l'altissima funzione di organo consultivo dell'Istituto per l'azione che esso si propone di svolgere in rapporto alla esportazione della frutta e degli ortaggi. La creazione di tale Comitato era stata raccomandata alla Presidenza dell'Istituto dagli esportatori italiani più eminenti. L'Istituto Nazionale per l'Esportazione è venuto volentieri incontro al pensiero e al desiderio degli esportatori, ritenendo che l'opera di esso Comitato sarà oltremodo utile.

1. — Per provvedere alla organizzazione di un servizio d'informazioni dall'estero all'interno per gli ortaggi e per le frutta;

2. — Per la formazione di eventuali Consorzi di esportatori;

3. — Per lo studio e la risoluzione di alcuni problemi attinenti alla tecnica della produzione e del confezionamento dei prodotti.

Solo alcuni dei principali esportatori e tecnici agricoli hanno potuto essere chiamati a far parte del Comitato in parola, volendosi evitare di fare un Comitato troppo numeroso.

Si è però avuto cura di raccogliere in seno al Comitato i rappresentanti di tutte le diverse zone d'Italia in cui l'esportazione di prodotti ortofrutticoli è più intensa.

Un Comitato con finalità analoghe a quello orto-frutticolo sarà costituito prossimamente per lo studio delle questioni attinenti agli agrumi.

Una valigia con 100.000 lire smarrita a Viareggio e ritrovata a Lucca

VIAREGGIO, 27. — Ieri mattina, verso le 9.40, giungeva alla nostra stazione per partire alla volta di Lucca un signore, certo Memmoli, banchiere, il quale portava seco una valigetta contenente oltre centomila lire in biglietti di banca che rappresentavano i valori di incasso di una banca locale e che il Memmoli doveva trasportare da Viareggio a Lucca.

Il Memmoli, nel fermarsi dinanzi allo sportello per fare il biglietto, consegnò la preziosa valigetta ad un facchino, tale Isola Valente, di anni 50, dicendogli di cercargli un posto in una vettura di prima classe e di attenderlo. Il facchino depositò la valigetta in uno scompartimento, e attese. Intanto, il treno partiva in perfetto orario, senza che il banchiere fosse riuscito a fare il biglietto; quando, sentendo il fischio della locomotiva, egli si precipitò verso l'esterno della stazione, il convoglio era già in moto. Allora, in preda a viva agitazione, il Memmoli si diede a cercare il facchino: trovatolo, si sentì dire da questi che la valigetta era partita col treno su cui egli l'aveva depositata. Immaginarsi lo stato d'animo del Memmoli: corse subito dal locale Comando della Milizia ferroviaria per avvertirlo del fatto. Fu così telegrafato a Lucca; il telegrafista che aveva ricevuto l'informazione, all'arrivo del treno, si precipitò negli scompartimenti di prima classe per cercare la valigetta: questa, infatti, fu trovata, in una vettura vuota, senza che fosse stata notata da alcuno. Del rinvenimento veniva subito avvertito il banchiere.

Le navi in costruzione nel mondo

Secondo una inchiesta compiuta dal Dipartimento Federale del Commercio degli S. U. a mezzo delle rappresentanze all'estero, il tonnellaggio mercantile in costruzione nei cantieri delle Potenze marinare mondiali alla fine del mese di giugno u. s. ammontava a circa 1.970.000 tonnellate, rispetto a 1.930.000 tonnellate il 31 marzo 1926 ed a 1.570.000 tonnellate il 30 giugno 1926. La diminuzione delle costruzioni marittime mondiali continua già da circa due anni e l'attuale livello delle impostazioni nuove è considerevolmente inferiore a quello dell'anteguerra. Da questa inchiesta risulta che l'Italia occupa il secondo posto; ciò è stato largamente e favorevolmente commentato dalla stampa nord-americana, a conferma della rinnovata attività e del deciso progresso e sviluppo della Marina mercantile italiana. Durante il secondo trimestre dell'anno in corso l'attività dei cantieri tedeschi ha subìto una sensibile contrazione rispetto al trimestre precedente. Diminuzioni meno importanti ebbero a verificarsi per l'Italia, la Francia, la Danimarca ed il Giappone, mentre negli Stati Uniti il tonnellaggio in costruzione segnò un aumento di circa 15.000 tonnellate. Il tonnellaggio mondiale impostato durante il secondo trimestre del 1926 risultò notevolmente inferiore a quello varato durante il periodo stesso, tranne l'Inghilterra e l'Irlanda. Difatti l'inchiesta del Dipartimento Federale del Commercio rivela come il tonnellaggio nuovo impostato in Inghilterra ed in Irlanda durante il trimestre in parola fu di 167.880 tonnellate, mentre quello varato ammontò a 168.038; negli altri Paesi, invece, il tonnellaggio impostato ammontò a 141.728 tonnellate e quello varato a 189.043 tonnellate. La costruzione di navi-cisterna, che durante gli ultimi trimestri aveva subìto un notevole rallentamento riprese nuovo vigore durante il secondo trimestre del 1926. Il tonnellaggio di questo tipo, in costruzione nei principali cantieri mondiali, aumentò, infatti, da 247.510 tonnellate, quale era il 31 marzo 1926, a 281.218 il 30 giugno u. s. Quest'ultima cifra segna però una sensibile diminuzione rispetto al 30 giugno 1925, quando le navi cisterna in costruzione raggiungevano le 373.000 tonnellate. L'aumento verificatosi nel secondo trimestre dell'anno in corso deve attribuirsi quasi interamente ai cantieri inglesi ed irlandesi che alla fine del mese di giugno u. s. avevano impostato 113.765 tonnellate di cisterne, rispetto a 91.310 tonnellate il 30 marzo 1926. Per quanto riguarda le navi a motore le costruzioni totali subirono una ulteriore diminuzione durante il secondo trimestre 1926; però si ebbe a verificare un leggero aumento in quelle impostate nei cantieri inglesi ed irlandesi che ammontavano a tonnellate 289.664 il 31 marzo 1926 ed ascesero a tonnellate 293.544 il 30 giugno 1926. Negli altri Paesi le navi a motore in costruzione ammontarono a tonnellate 623.435 al 31 marzo 1926 ed a tonnellate 191.568 al 30 giugno 1926. Circa il 45 per cento dell'attuali nuove costruzioni navali mondiali sono rappresentate da navi a motore.

La flotta francese deve navigare

PARIGI, 26.

L'*Intransigeant* pubblica una intervista avuta col Ministro della Marina Leygues il quale dopo aver affermato la necessità di far navigare la flotta ha soggiunto: Il marinaio confinato nei porti dove si riduce a eseguire qualche manovra o esercizio sulle coste, perde presto la sua vocazione. Il suo mestiere non lo interessa più. Bisogna d'altra parte riprendere le visite da popolo a popolo. Non basta fare discorsi sul rinnovamento della nostra marina, bisogna mostrare le nostre navi, le nostre nuove divisioni all'estero. Queste visite provocano contatti e correnti di idee che non possono che essere favorevoli. Bisogna che una grande potenza come la Francia sia presente da per tutto con una presenza reale e ciò non può avvenire che quando si vede la sua bandiera. La marina solamente può mostrarla.

La marina francese rinasce dopo il primo programma di costruzioni nuove che io ho presentato nel febbraio 1920 all'indomani della guerra.

La quasi totalità delle unità che si erano previste sono ora in servizio o alle prove o in cantiere. Io ho presentato e fatto approvare dalla Camera durante i due ultimi mesi un nuovo programma che comporta la messa in cantiere di 18 nuove unità. La nostra giovane marina composta di incrociatori di ottomila e diecimila tonnellate, di cacciatorpediniere di 2400 tonnellate, di torpediniere e di sottomarini costituisce un insieme di unità rapide e potenti che possono rivaleggiare coi migliori tipi similari di tutte le altre marine.

I *caccia* spagnoli a Taranto

TARANTO, 26. — Alle ore 18,30 sono giunti i cacciatorpediniere della Marina spagnola *Alsedo*, *Velasco* e *Lazzaga*. Fuori delle isole si era recata ad incontrarli una squadriglia di « mas » che li ha scortati fino al porto del Mar Grande ove le unità spagnole si sono ancorate mentre una squadriglia di idrovolanti eseguiva ardite evoluzioni.

I cacciatorpediniere spagnoli entreranno domattina nel Mar Piccolo salutati al passaggio del Canale con gli onori militari.

Navi-scuola giapponesi alla Spezia

LA SPEZIA, 27. — E' confermata la venuta alla Spezia di due grandi navi da guerra giapponesi. Dal 4 al 7 ottobre prossimo saranno nel nostro golfo le navi-scuola giapponesi « Jakumo » e « Joizumo » sulle quali saranno imbarcati il vice ammiraglio Jamamoh, 81 ufficiali e 1210 allievi ufficiali.

Sulla corazzata « Jakumo » è imbarcato quale allievo il Principe imperiale Hagimar Jamaschiwa, e sulla « Joizumo » è imbarcato il Principe imperiale, tenente di vascello Hiroyoshi Fuschini.

La scomparsa di diciottomila lire pro udio d'una avventura coniugale

NAPOLI, 27. — La sera del 22 agosto, giunse da Milano nella nostra città una coppia di giovani sposi, di cui per ovvie ragioni non diamo il nome.

Noleggiato un taxi, i due si fecero condurre all'« Hotel Internazionale », ma quivi, dovendo pagare lo *chauffeur*, il marito mettendo la mano al portafogli, s'accorse che questo, contenente ben 18 mila lire, era scomparso.

La signora consigliò il marito di tornare subito, con lo stesso taxi, in stazione e far fare delle ricerche. L'uomo seguì il consiglio, ma dopo molte e vane ricerche dovette contentarsi di denunciare al commissario della stazione il patito furto, e tornò all'albergo. Quivi un'altra sorpresa l'attendeva: la sua giovane moglie era scomparsa, lasciandogli una lettera in cui era scritto che, non potendo reggere al dolore del patito furto, andava ad uccidersi.

Il disgraziato dovè recarsi di nuovo in Questura a denunciare la scomparsa della moglie, ma la polizia ritiene che costei si sia allontanata dalla città insieme ad un amante dopo aver, proprio lei, alleggerito il consorte del portafogli.

Guerra allo zio Sam!

Questi beati giovani non si sa proprio dove vadano a prendere le loro inesauribili provviste di entusiasmo. Ecco il nostro Solari, uomo che ci tiene a non avere illusioni, sciogliersi tutto come un dolcissimo miele sotto il sole candido e gelato delle macchine cinematografiche, e intonare, lui poeta, canti liturgici e mottetti affettuosi, in onore dei muti veri apparsi sotto le fronde supposte del Bosco Sacro di Los Angeles.

Ci ha narrata egli un'interessante avventura: dopo una lunga guerra contro i giochi di luci e d'ombre con cui dalle remote rive transatlantiche lo zio Sam copre tutta la distesa della vecchia Europa, Solari si è persuaso di essere giovane e d'avere però il dovere di accettare e di godere come simbolo di gioventù questi bei giochi, aspetto rivelatore dei nostri giorni; ha dato tregua alle ostilità ed ha conclusa la pace. Da allora frequenta giorno e notte i cinematografi di Roma e dintorni, e si sorbe così nei raggi polverosi dei riflettori elettrici quella che egli chiama la filosofia e la poesia della nostra gioventù.

Ond'è che tutto pien di sdegno e d'ira, con voci martellanti e pronto a addentare, io credo che occorra subito subito riaprire le ostilità e, fatto un primo colpo felice come i Giapponesi a Port Arthur, dichiarare nuovamente guerra a questo Zio Sam troppo invadente e screanzato. Lo so che tutti gli amici meglio quotati nelle letterature moderne e avveniriste mi copriranno di disprezzo perchè io non capisco le *films* americane. Ma con che voluttà ci avvoltiamo ancora in uno di quei soavissimi scialli di cachemir che le bisnonne portavano sopra la loro venerabile crinolina. Tutti gonfi di passatismo, dunque, ci insinuiamo nella magica tenebra pronti a lanciare un lungo sibilo appena il maestro attacchi le note di Valencia mentre l'Anonima Pittaluga presenta i suoi affari.

Ben inteso non fischieremo Charlot, ribattezzato Carletto in occasione della pace conclusa con lo Zio Sam. Non fischieremo Carletto in omaggio al vecchio principio che l'eccezione conferma la regola, e cioè che un artista mette in evidenza la non-arte di tutto il residuo cinematografo americano. Non lo fischieremo perchè egli è la vera promessa che domani persino con le *films* si potrà far dell'arte. Ma subito dopo ci daremo a fischiare, come merli in amore. Ci dovran portar via di forza con tre o quattro carabinieri, e qualche signora cadrà svenuta.

Al delegato che ci chiederà spiegazione, ne daremo in abbondanza. Ecco per esempio che cosa gli diremo:

— Innanzi a tutto i fatti privati che questi signori artisti del cinematografo americano ci vengono a narrare sui nostri schermi, non ci interessano affatto. Ha mai visto, signor delegato, qui in Italia colline boscose e montagne selvaggissime come quelle fra cui questa gente usa vivere? Ha mai sentito che i nostri contadini, per offrire una tazza di latte a un bambino assetato, faccian tre leghe, armati di fucile, attraverso montagne e valli impervie, fino a capitare fra cinquemila vacche selvagge, e per mungerle sian costretti a pigliarle col laccio? Le pare che un boscaiolo possa avere così complicate fisime psicologiche per la testa, e la figlia del postino sia realmente in grado di sostituire, nei nostri bisogni spirituali, la figlia di Priamo o la figlia di Agamennone?

« Io protesto contro questo abuso democratico, di narrarci solo i fatti che avvengono nelle più basse classi sociali, fra uomini primitivi e creature in ogni senso elementari. Ancora si potrebbe riconoscere a questa produzione un certo valore di curiosità e di documento. Ma il guaio è che oramai la sappiamo a memoria. E in quanto a questo genere d'arte — e per un poco ancora voglio consentire ai carabinieri che mi hanno arrestato, signor delegato, che questa sia arte — e in quanto a questo genere d'arte, dicevo, proprio la nostra generazione si sente così estranea al verismo e al naturalismo, che questi documenti non hanno nessun diritto di commuoverci.

« Tempo fa mi capitò fra mano un romanzo di Zola, e le prime cento pagine, le confesso, si leggevano con piacere: era un'interessante sorpresa. Il guaio incominciava a pagina 101, quando la sorpresa aveva fatto posto all'abitudine. Ora io vorrei che dopo le *films* nord-americane, ci facessero veder quelle sud-americane, e quindi quelle dell'Australia e dell'Asia e dell'Africa, per venir a finire di nuovo in Europa, e rivedere la faccia della nostra gente, e magari anche le nostre regioni e i nostri modi d'agire. Perchè questi americani sono troppo particolari; ed ora che ci han mostrati al vivo gli eroi di Jack London (peccato non si sia potuto udire la loro voce) non ci interessano proprio più. Tanto si sa che in quei paesi si cammina solo a passo di corsa dietro una fila di cani rabbiosi; e si abita in capanne di legno dalle quali tuttavia possono sperare di non essere sfrattati unicamente i campioni di boxe.

« Se la immagina, signor delegato, come dovrebbe essere bella, proiettata sullo schermo con quegli ingegnosi giochetti di luce che usano adesso, una delle nostre borgate ben lastricate, colle case di pietra, e dentro uomini che vivono all'incirca a modo nostro, con tante cose per la testa oltre alla preoccupazione di guadagnare mille dollari! Perchè il cinematografo, eh, sì, è un gran bel ritrovato; e bisogna riconoscere che i riflettori gli americani sanno adoperarli con garbo, e si muovono nella loro luce cruda con grande naturalezza. L'unica cosa che mi dispiace nelle loro *films* è che sono americane, fatta da gente che pensa in americano per altra gente che risponde in americano. In ogni paese ogni anno vengon fuori migliaia di libri che si comprano e si leggono a migliaia e migliaia di copie. Il Barbanera, per esempio, che gusto potrebbero avere a leggerlo, non dico al di là del mare, ma anche solo al di là delle Alpi? Così queste *films* di laggiù, non fanno proprio al caso nostro. E' vero che al mondo non se ne trovano altre (ma ce n'è, invece, signor delegato; e le assicuro che i tedeschi, i quali sono pur così patutuchi in tutti i domini dell'arte, in questo han fatti miracoli. Miracoli, signor Delegato!) E poichè al mondo non si trovano altre *films* che quelle dell'America, la nostra sete di cinematografo deve bere di quest'acqua. Ma sa, lei, che *films* ci mandano? Guardi un po' quei cartelloni che coprono tutti i muri delle nostre strade. Ha visto che razza di roba? Son proprio di quei cartelloni che servono ad attirare i villani alla fiera. E lei crede, signor delegato, che in America la gente per bene, educata e istruita, si lasci attrarre da questi cartelloni, si senta invogliata, da queste illustrazioni che sembrano della *Domenica del Corriere*, ad entrare in un cinema? Son fatti per i villani i cartelli, e son fatte per i villani le *films*. E noi che dall'età della discrezione non abbiamo più letto nè Buffalo Bill, nè Conan Doyle, dobbiamo proprio questa roba andare a vedere e persuadere poi anche i lettori della *Tribuna* che questa è arte, che questa è poesia, che questa è filosofia; e arte, poesia, filosofia moderne, giovanili, piene d'avvenire, per giunta? Cafonate sono.

« Giudichi lei, signor delegato, se non ho fatto bene a fischiare. Già ho i miei dubbi su questa smania di chiamare arte il cinematografo. Dico il cinematografo in genere. Ma lasciamo andare: è certo un passatempo dei meno ignobili e talvolta anche dei più spirituali. Ma le *films* americane, basta. Non ci vogliamo abbrutire altro ».

Son certo che, udito questo discorso, il delegato mi rimetterebbe in libertà dopo la paternale d'obbligo e d'uso. Forse l'avrei persuaso. Certo, non riescirò mai a persuadere quei nostri giovani ed entusiasti scrittori i quali nel cinematografo, anzi proprio in quello americano, hanno scoperta la vera metafisica. Però il poeta e pittore De Chirico che se ne intende assai, sostiene che il più metafisico scrittore sia Jules Verne. Ed ha ragione: proprio l'adorato, meteorico Jules Verne. La più bella *films* ci lascia in quello stato di felice trasognamento in cui ci metteva « L'isola Misteriosa ». E' vero. Ma proprio, una mano sul cuore, non avete mai letto niente di meglio di Verne, in vostra vita? E allora, tangheri, perchè vi volete fermare alle vostre infantili *films* americane?

ALBERTO SPAINI

Improvvisa morte a Firenze d'un valoroso cultore d'arte

FIRENZE, 27. — Ieri sera il comm. Giacomo De Nicola di anni 50, ex direttore del Museo Nazionale (Bargello) veniva colto da improvviso malore mentre si trovava in una casa di piazza S. Martino e pochi momenti dopo spirava.

Giungevano poco dopo sul posto le autorità di pubblica sicurezza ed il giudice istruttore i quali procedevano alle constatazioni del caso. Il magistrato ordinava poi che il cadavere venisse rimosso e trasportato al gabinetto di medicina legale all'ospedale di Santa Maria Nuova.

Il comm. Giacomo De Nicola notissimo a Firenze era assai noto oltre che in Italia anche all'Estero per la sua competenza in fatto di questioni d'arte.

Concorso francescano

MILANO, 26. — Il Circolo di cultura francescana di Milano ha deciso di organizzare una grandiosa gara storico-letteraria allo scopo di diffondere sempre meglio l'esatta conoscenza della figura, dello spirito, degli ideali delle istituzioni del Serafico Poverello e delle glorie degli Ordini francescani.

La gara sarà bandita il 1. ottobre 1926, e si chiuderà la sera del 31 marzo 1927. Vi potranno prendar parte tutti gli studiosi che lo desiderano. I lavori che dovranno essere redatti in lingua italiana e con criteri critici ed ortodossi, non dovranno avere meno di sessanta, nè più di cento pagine dattilografate.

Una giuria composta di competenti esaminarà i lavori presentati al concorso e degni di premio e di pubblicazione nella Biblioteca di cultura francescana.

Un miracolo a Montefalcione

AVELLINO, 27. — A Montefalcione, tempo addietro, la figlia del senatore Placidi, era afflitta da un male per il quale era indispensabile l'amputazione di un braccio. Alla vigilia dell'operazione la signorina si recò in chiesa e pregò fervidamente innanzi alla statua del Santo protettore.

Venuti i medici, con stupore, constatarono un notevole miglioramento, perciò l'operazione fu rinviata. Il giorno dopo la signorina era completamente guarita.

Mackensen visita il Kaiser

PARIGI, 27.

Il «Petit Parisien» riceve dall'Aja che il feld maresciallo Mackensen è giunto ieri a Doorn per visitare l'ex Kaiser. Anche la principessa Windinchagraetz, figlia del principe Furstenberg si trova a Doorn.

IL MONDO DIVERTENTE

Assicuratore, assicura te stesso!

Apprendiamo che la ballerina inglese Peggy Schott, la quale aveva l'altr'anno conosciuto Rodolfo Valentino a Biarritz, e se n'era innamorata perdutamente, si è avvelenata dopo aver lasciato scritto di non poter resistere al dolore per la morte del suo idolo.

Questo sembra — a prima vista — il trionfo della cinematografia. Era difatti perfettamente consono allo stile cinematografico che una ballerina si uccida per amore di un bellissimo giovane, che ha soltanto conosciuto a Biarritz.

Ma abbiamo detto che sembra a prima vista il trionfo della cinematografia. Perchè, a pensarci meglio e a guardar più addentro nella cosa, questo è puramente e semplicemente il trionfo della pazzia. Del quale trionfo si hanno molti altri insigni documenti. Tanto che un deputato americano in pieno Congresso, ha lanciato l'idea di una nuova forma di assicurazione. L'assicurazione contro la pazzia.

Ottima idea, questa. Però vorremmo sottoporre all'esame del geniale deputato americano questa tabellina che si riferisce ai casi di pazzia in America: nello Stato di New York si contano 41.000 fra mentecatti e pazzi; nello Stato di Pensilvania 20.300; in tutti gli Stati Uniti la cifra spaventosa di 267.600 pazzi contro 187.700 pazzi dell'anno 1910.

Dunque va bene l'assicurazione contro la pazzia; ma bisogna che questi intraprendenti assicuratori americani comincino con l'assicurare se stessi.

Per un monumento a Pio XI nella Biblioteca Ambrosiana

MILANO, 27. — L'otto dicembre di quest'anno, ricorrendo il trecentodiciassettesimo anniversario della propria fondazione, l'Ambrosiana inaugurerà il monumento in bronzo di S. Santità Papa Pio XI in quella nuova grandiosa sala di consultazione che gli fu dedicata or sono tre anni.

Così la figura dell'antico Bibliotecario, salito come d'un tratto dal fervore della intensa vita cotidiana all'onore della grande storia, avrà, oltrecchè nell'opere compiute, anche nelle rappresentazioni delle arti gentili, durabile, anzi eterna memoria in questa Milano dalle cento febbrili industrie, fra le mura di questa Ambrosiana dove per quasi trent'anni aveva trascorso, in solitudine meditativa e presàga, tutta un'epoca feconda ed operosa, e dove, chiamato per gli alti meriti a far parte di molte società e corpi scientifici, aveva annodato frequentissimi rapporti con Istituti e con uomini di scienza dell'Italia e dell'estero, ai quali fu largo sovente di consiglio, di aiuto, di amicizia.

Il Comitato promotore delle onoranze fa istanza pertanto a Istituti, enti e persone affinchè concorrano alla buona riuscita della festa, con la propria adesione e il proprio anche modesto tributo.

Adesioni ed offerte vanno dirette a Mons. prof. Giovanni Gabbiati, Prefetto della Biblioteca Ambrosiana, piazza della Rosa, 2 - Milano (107).

Un'artista suicida per la morte di Rodolfo Valentino

LONDRA, 27.

Le scene che avvengono a New York intorno alla salma di Valentino sono state oggi a Londra superate tragicamente dal suicidio di una ragazza tale Peggy Scott, che si è avvelenata, perchè come ha scritto in una lettera, dopo la morte di Valentino la vita non aveva più scopo.

Le ultime notizie da New York non lasciano più dubbio sul cattivo gusto degli impresari del Valentino, di aver cioè voluto fare l'ultima chiassata esponendo la salma imbalsamata in sarcofago d'argento e di cristallo.

L'ultimo saluto della folla al popolarissimo attore è degenerato in uno spettacolo di curiosità morbosa tanto che ieri a mezzanotte gli impresari si sono decisi a calare il sipario sulla esposizione della salma. La polizia ha dovuto fare parecchie cariche per tenere indietro la folla, e più di 150 persone sono rimaste ferite.

Tafferugli e ferimenti

PARIGI, 27.

I giornali hanno da New York che in seguito alla chiusura della Cappella dove era esposta la salma di Rodolfo Valentino, la folla che, sotto la pioggia aveva atteso il suo turno per vedere la salma ruppe la porta ed invase la cappella. Per ristabilire l'ordine fu necessario ricorrere alla polizia la quale fece sgombrare la Cappella.

Si verificarono tafferugli e centocinquanta persone rimasero ferite.

ITALIA PROVINCIALE

San Ginesio, specola delle Marche

La « Rocca Esculana » a S. Ginesio

(Disegno di A. Ciarlantini).

SAN GINESIO, agosto.

San Ginesio, la Specola delle Marche, fu edificata attorno al secolo XI sulle rovine della antichissima Castra.

Storici di alto valore, quali Morichelli-Riccomanni, Guido Gualtieri, Telesforo Benigni, Padre Ravignani, Turchi, Bacci, Montereale, Ughelli, Fontanini ed anche Alberico Gentili, hanno inconfutabilmente dimostrato, sulla base di documenti scritti, non meno che di oggetti e sepolcri rinvenuti negli scavi fatti in vicinanza dei ruderi delle antiche mura, la esistenza di Castra al tempo dell'antica Roma. Peraltro, se non sono concordi sulla precisa ubicazione di questa antica città, tutti convengono che la odierna San Ginesio sorge ove un tempo era la rocca Avia o Esculana, fortezza che dal Colle Sangiovanni dominava la città: Lungo i declivi del colle Sangiovanni sono state scoperte pesantissime muraglie, accerchianti lo sperone fino a porta Alvaneto, di struttura perfettamente simile a quella delle antiche mura di Fallera, Recina, Urbisaglia.

Dice lo storico Turchi in *Camerinum sacrum*: « *Inventi sunt et inveniuntur muri praegrandes desinentes ad radices collis Esculani, antiquissimae et fortissimae structurae, illisque similes, qui apparent adhuc, ubi sitas fuisse, scimus civitates Faleram, Urbem Salviam et Recinam* ».

Questa importante scoperta illuminò gli storici non sulla esistenza già documentata da rinvenimenti di lapidi, sepolcreti pagani, armi, monete, bronzi lavorati, oggetti dei tempi anteriori al cristianesimo, bensì sulla epoca della esistenza e della fine di Castra.

Di tutti questi oggetti, raccolti con grande cura dal Morichelli-Riccomanni, poco è sopravvissuto per la incuria degli uomini. Nuovo apporto dettero però a codesto materiale archeologico, gli scavi del secolo decorso, praticati nelle adiacenze di San Ginesio; scavi che purtroppo non furono più continuati. Nel 1884 fuori Porta Picena fu rinvenuta una vera necropoli, molti sepolcreti con scheletri umani attorniati da vasi di rame o di bronzo, orci, situle, elmi, anfore ed altri oggetti occorrenti pei sacrifici pagani.

Altre necropoli pagane e isolati sepolcreti gentileschi apparsi dagli scavi fatti presso la antica Chiesa delle Scalette, a Collalto, a Santa Croce della Fiastrella, a Morro, a Campanelle a Battifolle, sono segno manifesto non solo di antichissimi abitatori, ma della esistenza di una grande città poi distrutta. Gli oggetti sono ora conservati nell'Archivio Municipale.

Nel 1124 a S. Maria d'Alto Cielo si scoprì una lapide che ci rivela come Castra fosse presidiata ai tempi romani da C. Petilleno Rufo della tribù Velina sciolta come tutte le altre da Caracalla ne l'anno 37 di Cristo. La iscrizione dice: « *C. Petillenus C. Fil. Vel. Rufus P. Gavius Phileros ex pecunia legata* ».

Altre due lapidi importantissime rinvenute a S. Maria e portate dai Conti Pallotta al Museo Nazionale di Roma rivelano che la repubblica di Castra faceva parte dell'Impero romano. Dice la prima:

« *C. Primini Machi - X Viri stlitibus judicandis - Tribuni lati clavi leg. XXV - V - VI vir turmae equitum romanorum. Quaestoris Tribuni plebis - Curatoris Reipublicae Castranorum* ».

Dice l'altra: « *D. M. M. Vibio Proculo Decurioni Castranorum omni numere functo. Qui vixit annos LI mensibus II diebus XII - Papirius et Julia parentes F. C. F.* ».

Nella Rocca Avia o Colle Sangiovanni le genti di Castra avevano eretto un tempio alla Dea Giunone ed a Giove Statore.

Così dice una delle lapidi trovate nello stesso Colle: « *L. Plutius Plus Junoni V. S. Jovi invicto L. Aelius Quintianus V. S. L. M.* ». Ma tale tempio fu infranto dai proseliti del verbo cristiano (predicato da queste parti prima da S. Pietro, che si recava a Roma, poi da S. Catervo) dopo il miracolo toccato al comico teatrale Adriano. Questi, irridendo alla religione cristiana nei teatri romani, un dì si vide apparire un Angelo, per cui lasciò l'idolatria per abbracciare l'Evangelo di Cristo. Così i nuovi cristiani, infranto il tempio di Giunone, lo dedicarono al Crocefisso innalzando un altare in onore di Adriano detto poi S. Ginesio martire.

Verso il 410 di Cristo, quando Alarico Re dei Goti menò strage per il Piceno, distrusse fino alle fondamenta le gloriose Falera, Urbsalvia, Recina e Castra.

Le popolazioni scampate dalle rovine di Fallera e Urbsalvia, dopo essersi riparate sui monti e nelle selve, edificarono verso il 570 un Castello sull'alto Colle Esculano forse per meglio difendersi, e sembra che lo chiamassero Santo Genesio perchè trovarono dipinta la immagine del Santo fra le rovine di una chiesetta sita ove ora è la Collegiata.

Però S. Pier Damiani parlando dei tre monasteri costruiti da S. Romualdo in queste vicinanze usa la formula *Oppidum Esculanum*.

Quando Carlo Magno nel 774 di C. cacciò i barbari dal Piceno, cambiò molti nomi dei Castelli della Marca. Da allora si trova in molti istrumenti il nome di S. Ginesio. Lo storico Salvi cita a proposito due istrumenti del 995 e 996 compulsati dal Benigni nell'Archivio Vaticano « ad Sanctum Ginesium super flumen Flussoris in Colle Esculano » e l'altro: « In Castro S. Ginesi ».

San Ginesio, secondo il Morichelli, il Mariotti, il Benigni, dovette in seguito subire altre incursioni barbariche perchè attorno alla metà del secolo XI i Signori di Brugiano, Prensano e Alvanato si pongono a riedificare il castello e vi fabbricano diversi quartieri per modo da attirare a San Ginesio molta gente dei castelli vicini. Poi la nuova città pone mano al suo assetto creandosi un governo di Consoli, prima, di difensori del popolo, poi, ed in seguito nominando un Podestà. Crebbe tanto la popolazione che il Consiglio Generale era rappresentato, in un certo tempo, da 300 membri e quello di credenza da 75. Da allora San Ginesio esercitò da sè la giustizia. Le esecuzioni avvenivano al campo delle Forche fuori Porta Picena. Attorno al secolo XIII S. Ginesio, per difendersi dai popoli vicini, si costruì le possenti mura castellane che ancora oggi circuiscono la vecchia città ricca di monumenti e pregevoli opere d'arte. Nella stessa epoca elevò nei punti strategici del suo territorio sette fortezze i cui ruderi ci parlano di una storia gloriosissima scritta nelle epiche lotte medievali contro Fermo e le potenti case Brunforte e Varani. Esse sono: Rocca Colonnalta, Ripana, S. Costanzo, Morico, Ragnolo, Picca, Torre di Morro. La fortezza madre che tutte dominava era Rocca Esculana, sul Colle S. Giovanni, fatta barbaramente ruinare dalla incuria degli uomini in questi ultimi anni.

E' da augurarsi che ai superstiti avanzi delle antiche rocche e delle mura castellane tocchi sorte meno disgraziata.

DANTE BORSONI

Onoranze ad un eroico italiano a Salonicco

SALONICCO, 27.

Se è un dovere glorificare gli eroi ed i martiri nostri, caduti nella grande guerra nazionale, poichè la gloria è il maggior patrimonio dei popoli, il più fecondo viatico della loro generazione, è un obbligo, per noi italiani viventi fuori del Regno, esaltare la memoria di quelli che — nati e residenti all'estero — corsero volontari in difesa della Patria minacciata; di quella Patria lontana che appresero ad amare principalmente attraverso la Scuola ed i libri, e che per essa incontrarono valorosamente la morte. Così la colonia italiana di Salonicco ha con slancio unanime provveduto ad onorare la memoria della medaglia d'oro Carlo Buccarella, nato a Salonicco il 7 giugno 1896 volontario nella guerra italiana.

L'iniziativa è partita da questa Regia Scuola elementare italiana « Santorre Santarosa », che ebbe l'onore di registrare il giovanetto eroe tra gli alunni che la frequentarono. Essa ha voluto eternare, con legittimo orgoglio, la memoria del Buccarella nelle aule stesse ove apprese ad amare la Patria sino al supremo sacrificio della vita con una lapide apposta nell'atrio.

Alcune notizie sulla vita del Buccarella. Il padre essendo intraprenditore di lavori ferroviari, vagò per l'Oriente e Carlo lo seguì quasi sempre. Quando Carlo lasciò Salonicco, non aveva ancora compiuta la scuola elementare. Fu a Caifa ove ebbe a maestro il genitore, poi a Smirne ove frequentò la R. Scuola Italiana Secondaria, poi, durante la guerra libica, per un breve periodo in Italia: quindi nuovamente a Smirne, dove ultimò gli studi commerciali nelle RR. Scuole nostre. Il padre, che vedeva nel figliuolo una predisposizione per la matematica, avrebbe voluto che questi continuasse in Italia gli studi universitari; ma l'ardimentoso giovane, appassionato per la vita militare, voleva assolutamente entrare nella Scuola di Modena, e tanto fece che, nel maggio 1915, l'intera famiglia dovette lasciare l'Oriente per seguire in Italia il figliuolo, il quale, dopo la dichiarazione di guerra all'Austria, fece invece domanda per essere arruolato nell'esercito come semplice soldato. Per gli studi compiuti, gli fu detto di frequentare il corso regolare di due anni alla Scuola di Modena; ma egli preferì inscriversi a quello accelerato di tre mesi per gli aspiranti al grado di ufficiale di complemento, unicamente perchè così poteva prima raggiungere il fronte: cosa che gli fu possibile solo nel marzo del 1916. Venne destinato al 132 Fanteria, reggimento che fu mandato sul San Michele. Qui il 15 maggio 1916 Carlo si distinse in un'azione eroica che gli procurò un encomio solenne così motivato: « Portatosi audacemente per primo su un tratto di trincea sconvolta, nonostante il fuoco nemico, rafforzava in breve il tratto medesimo ».

Intanto il suo reggimento, dopo un breve riposo a S. Maria la Longa, alla fine di giugno 1916 riceveva l'ordine di portarsi d'urgenza a Ronchi e da lì alle Cave di Selz, per un'azione sulla quota 70, ove Carlo Buccarella, il 1. luglio, cadde sulla conquistata trincea, meritando la medaglia d'oro per la seguente motivazione (R. D. 10 febbraio 1918, n. 264): « Volontario di guerra, di fronte al nemico dimostrò sempre sereno coraggio, cosciente spirito di abnegazione, fiducia in sè e nei suoi uomini. Alla testa del reparto animandolo con le parole e con l'esempio, si portò alla conquista della trincea avversaria, ove giunse per primo, facendone prigionieri i difensori. Continuò la sua opera con fede e mirabile coraggio, respingendo parecchi furiosi attacchi nemici. Ferito gravemente manteneva fermo contegno, incurante del dolore che lo straziava e fiero del dovere compiuto. Moriva in seguito alla ferita riportata, non senza prima avere esortato i suoi alla lotta gridando: *Coraggio, viva l'Italia!*

Fulgido esempio di eroismo e di virtù militari ».

Le memorie di Katy Schratt
amica di Francesco Giuseppe

Siamo in piena rifioritura di rivelazioni. Ieri, Paolina Ostheim, oggi Katy Schratt. Ma quest'ultima riesce a conquistare la quasi totalità dei lettori, poichè si tratta, non di pagine politiche, ma di ricordi personali sulla figura di quell'imperatore d'Austria che pesò enormemente, con la sua opera odiosa, in più di mezzo secolo.

Il primo ad occuparsi di Katerine Schratt è stato Donatello d'Orazio, il quale con il suo stile brillante ci riconduce all'eremitaggio della vecchissima amante di Francesco Giuseppe. Gli italiani ignoravano l'esistenza di questa ottuagenaria che conserva ancora piena lucidità di mente e ricorda con precisione luoghi ed episodi ed il carattere e le abitudini del suo amico del cuore.

La Schratt, appena morto l'imperatore, si era ritirata a *Villa Felicitas*, e forse essa volle battezzarla così per rievocare e suggellare, insieme, la felicità goduta a fianco dell'implacabile nostro nemico.

Come e quando la donna conobbe l'imperatore, non è detto e tanto meno si può lontanamente intuire il periodo in cui la Schratt diventò l'amante ufficiale del Sovrano.

Oggi che essa sta per vendere ad una americana, la signorina Miun Koett, la villa prediletta, vengono fuori parecchi indiscrezioni sul passato e il tenore della relazione. Villa Felicitas era il luogo dei convegni. In quel posto, Francesco Giuseppe trascorreva clandestinamente alcune ore della sua giornata nella dolce — dice la Schratt — compagnia della sua amante.

Essa si priva di un immobile abbastanza caro e nello stesso tempo di considerevole valore per urgenti necessità economiche. Francesco Giuseppe si era dato la pena di mobiliarlo con lusso e di dare all'ospite tutte le comodità possibili. La Schratt, crollato l'impero degli Asburgo, non ha più a chi rivolgersi per soccorsi in denaro e per protezioni. Dicono che abbia bussato parecchie volte alla porta di qualche magnate di Ungheria che fu amico dell'imperatore, ma gli ungheresi, dopo lo smembramento dell'Austria-Ungheria, non vogliono più saperne degli Asburgo e così colei che fu per molti anni la *prediletta* del crudele imperatore, è costretta a vendere la bella villa che diventerà presto proprietà e suolo americano.

Chi è questa Katy Schratt? In gioventù, era stata una bellissima e seducentissima attrice viennese, tanto bella e seducente da far colpo su parecchi principi delle corti europee di passaggio per Vienna. I vecchi frequentatori della vecchia Vienna affermano che anche Leopoldo del Belgio cercò di conquistare Katy, ma essa oppose sempre uno sdegnoso rifiuto per mantenere fede alla promessa fatta a Francesco Giuseppe. Il defunto imperatore le disse vedendola: « Voi mi piacete molto: volete diventare la mia amica? ». E la Schratt, da suddita fedele, obbedì al capo dello Stato. Più tardi dalla obbedienza, nacque l'amore che durò fino alla vigilia della morte di Francesco Giuseppe.

La Schratt potrebbe certamente pronunciare la parola definitiva sulla tragedia di Meerling e sulla passione di Rodolfo per Maria Vetsera. Nell'epistolario sembra che la tragedia regale abbia la sua vera conclusione realistica. E se dobbiamo andar più in là, Rodolfo fu per un certo tempo innamorato di Katy e di Lei si servì per influire sull'animo del padre in favore della Vetsera.

Della relazione fra Francesco Giuseppe e la Schratt erano a cognizione pochissimi e fidatissimi gentiluomini di Corte.

In attesa di leggere con calma il volume che in Italia troverà certo un'eco rumorosa, contentiamoci delle indiscrezioni. La primizia, in questi casi, vale assai più del libro stampato, perchè genera quella curiosità istintiva che è patrimonio del genere umano.

L'editore viennese Felice Durnamn pubblicherà un volume in cui la vecchia signora narrerà la sua vita ed insieme esibirà ben duecento lettere dell'imperatore. Intanto, Villa Felicitas sta per passare in altre mani e tutto il mobilio, perfino quello che guarniva la camera in cui l'imperatore usava far colazione è stato trasportato a Vienna per essere messo all'incanto. La Schratt potrà così, col profitto della proprietà letteraria, comperare un'altra Villa Felicitas; ma le sarà impossibile evitare che dopo i mobili della *camera dell'imperatore* altre cose più intime non cadano in pasto della curiosità del grande e grosso pubblico. Quelle *duecento lettere*, per esempio! E poi, nonostante questa esibizione, riuscirà essa a dire tutto? Qualcosa non rimarrà fuori delle sue memorie scritte? Dirà insomma — si domanda opportunamente il D'Orazio — perchè mai la sua amica di un tempo — l'imperatrice Elisabetta — pur non ignorando nulla dei suoi legami con l'imperatore, si rifiutasse di considerarla come una rivale? Forse no. Nè essa si sentirà di ripetere col conte Paar che l'imperatrice « était la Sainte à laquelle s'étaient adressés ici-bas ses plus hauts hommages et, en la perdant, il avait perdu une part de son paradis ».

Povera Elisabetta! La signorina de Ferenegy, sua lettrice, dice: « Quando ella era nei suoi appartamenti *on aurait entendu trotter une souris* ». Non riusciva tuttavia ad essere amata, nè dalle donne, le quali la sentivano troppo lontana, nè dagli uomini per quanto si innamorassero di lei. Ma « non era amata perchè non era capita e non era capita perchè appariva diversa da quella che era ». Lo stesso Francesco Giuseppe lo ha confessato così apprendendo la tragedia di Ginevra al conte Paar: « Nessuno, nessuno al mondo può sapere come noi ci siamo amati ».

Che dirà, invece, la Schratt della fuggevole e dolce imperatrice? Dirà che essa non sollevò mai scandalo nei circoli di Corte per questa relazione? Che seppe tacere anche quando le giungevano all'orecchio particolari di gite clandestine a Trieste? La Schratt rievocherà anche il *Gros-Gusthof Volpich*, l'albergo degli Asburgo, e particolarmente l'appartamento n. 5 riservato per la regia ed imperiale casa austriaca dal *devotissimo servitore* F. Volpisch, *K. K. Hoflieferant* (fornitore di Corte) e le coperte da letto con le due *K. K.* e l'Aquila d'Asburgo e ancòra il bandierone giallo e nero che dal tetto scendeva fino a toccare quasi il marciapiede di via Spiridione.

In quell'appartamento, per qualche ora o per qualche giorno, si saranno incontrati la Schratt e l'imperatore, in quella camera che ospitava spesso l'arciduca Ferdinando e *Carletto* « Piria », il *beone*, come lo chiamavano gli arguti triestini.

Se la ottuagenaria attrice viennese rivedesse l'antico albergo austriaco, lo troverebbe mutato: non c'è più *l'Aquila nera*, non c'è più il *devotissimo servitore* del suo amante. Tutto è italiano, dal nome ai padroni, il nome di *Milano*, la eroica nemica di Radetsky, ha sostituito il *Gros-Gusthof* e non c'è più l'aquila nera scolpita in marmo sul portone principale, e dal balcone centrale sventola al sole d'Italia il nostro tricolore!

FRANCESCO GERACI

Douglas e Mary Pickford entusiasti dell'Italia

MILANO, 27. — Il *Popolo d'Italia* riceve da New York in data 26: Sono sbarcati dal transatlantico *Majestic*, reduci da un viaggio in Europa, i noti artisti cinematografici Douglas Fairbanks e Mary Pickford. Ai giornalisti che erano ad attenderli essi hanno dichiarato che Mussolini ha prodigiosamente ricostruito l'Italia.

« L'Italia — essi hanno soggiunto — è l'unico paese dell'Europa dove abbiamo riscontrato che tutti lavorano e che tutti i mezzi di trasporto per terra e per mare funzionano con mirabile puntualità. Siamo entusiasti di Mussolini, dell'Italia e degli italiani ».

Il tenore spagnolo Vinas ricevuto da Mussolini

Accompagnato dal collega Armando De Santis, è stato ricevuto ieri in udienza da S. E. Mussolini il comm. Francisco Viñas, il celebre tenore spagnuolo, oggi benemerito industriale e pubblicista di Barcellona, che, fin dall'avvento del Fascismo, invia a *El Noticiero Universal* di quella città corrispondenze che illustrano ed esaltano l'opera del Regime fascista e del suo Duce.

Il Viñas ha tenuto a presentare al Capo del Governo l'omaggio di tutta la sua ammirazione, universalmente condivisa in Ispagna, per il nostro Primo Ministro e per l'Italia da Lui suscitata a nuova e gloriosa vita.

"Il Trentino"

Il n. 8 di questa rivista, organo della Legione Trentina, diretta dall'on. Italo Lunelli, reca:

Stile e carattere: Italo Lunelli — San Francesco che predica agli uccelli: Arrigo Minerbi — Della vita di Santo Francesco: Giulio Benedetto Emert — Benito Mussolini a Trento e il «Dux» di Margherita Sarfatti: Italo Lunelli — Combattenti e Legionari: capitano Giovanni Botta — Appunti sulla terza biennale di Bolzano: Carlo Belli — La più grande Trento: dott. Remo Zucchelli — Opere nuove, recensioni — Attorno alla nostra Rivista — Bollettino della Legione Trentina.

L'abbonamento annuo ordinario costa L. 30; quello sostenitore L. 50. — Un fascicolo 3 lire. — Direzione: Via Bellenzani 8 — Amministrazione: Via Verdi 3, Trento.

Libri ricevuti

GIAN FILIPPO PAOLO: *Il giornalismo italiano e la libertà di stampa.* — Editrice «La civiltà fascista», Roma.

La degenerazione del giornalismo moderno, tollerata anzi favorita dal concetto giurdico della «libertà» di stampa, è il tema che svolge il presente opuscoletto. Naturalmente l'A. si scaglia con vivacità contro tale degenerazione, e propone i mezzi di risanamento.

GIOVANNI LATINI: *In Sepulcrum Ignoti Militis. - Lydia.* — Stamperia Tuderte, Todi.

L'A. ha scritti in latino e poi tradotti in italiano i carmi che contiene questo volumetto. Nobile e elevata ispirazione li pervade, che il classico metro latino sa riempire di sentita passione moderna. Il libro è dedicato a Benito Mussolini.

L'*Istituto Italiano d'Arti Grafiche, Ufficio Cartografico di Bergamo* pubblica:

Carta topografica della provincia di Bergamo, alla scala di 1:100.000 (1 centim. = chilom. 1). Prima edizione, con il tracciato dell'autostrada Milano-Trezzo-Bergamo-Brescia e il progetto dell'accesso allo Stelvio (lire 10).

Carta Corografica della Nuova Italia, alla scala di 1:000.000 (1 centim. = chilom. 10). Quinta edizione, con tutti i confini amministrativi delle provincie redente e di quella modificate a tutto il primo gennaio 1926 (lire 10).

Carta geografica della nuova Europa, alla scala di 1:6.000.000 (1 cent. = chilom. 60), terza edizione, con tutti i nuovi confini politici e le linee di navigazione marittima esercite da Compagnie Italiane (lire 10).

MARIA A. LOSCHI: *La donna nei sindacati.* — Edizione de «La Donna Italiana». Roma.

La moderna legislazione sindacalista, se risolve tutti i problemi del lavoro e della legislazione sociale, dal punto di vista statale, non ancora appare nitida nella sua applicazione nei riguardi dei cittadini, i quali, per lo più, ignorano il funzionamento vero di essa. Chiarire alcuni punti di essa è lo scopo di questo opuscoletto; il quale, scritto da una donna, giustamente s'occupa di come le donne si troveranno nei sindacati, ed elucida la questione nella sua interezza

CRONACA DI ROMA

Voleva morire,

perchè abbandonata dal fidanzato. Così si intitola il pezzo di cronaca che un giornale ha dedicato al vostro tentato suicidio e così conclude:

«Trasportata all'ospedale di San Giacomo, quei sanitari le hanno praticata la lavanda dello stomaco, trattenendola in osservazione».

Non vi allarmate per quell'osservazione: voi guarirete e tornerete a casa vostra, in ottime condizioni di salute.

Io conoscevo abbastanza vostro padre, per quanto voi non conosciate me. Egli era un usciere al Ministero di Grazia, Giustizia e Culti, con i baffi alla Vittorio Emanuele e le gambe un poco storte. Se fosse ancora vivo, dopo il vostro periodo di osservazione all'ospedale, con quelle gambe un poco storte, ma salde vi avrebbe presa a pedate. Vostra madre, invece, che è una donnina senza energia, forse perchè non può portare i baffi alla Vittorio Emanuele, vi getterà le braccia al collo, semplicemente pazza di gioia, per aver riacquistata la figliuola.

Voi piangerete con lei e poi continuerete a vivere, aggiungendo alla vostra consueta aria di ragazza qualunque un po' di espressione tragica e conservando gelosamente il ritaglio del giornale che vi riguarda, in memoria del terribile passo a cui foste condotta da uno scellerato. E sia bene.

Io, però, non appena siate completamente ristabilita, solleciterò da voi la licenza di potervi chiedere che cosa vi autorizzava a ritenere che quel giovane fosse il vostro fidanzato.

— O Dio! — risponderete — Mi aveva giurata eterna fede.

Già, lo so, lo credo, l'immagino. Egli l'eterna fede deve avervela giurata fra le otto e le dieci di sera, passeggiando con voi sotto gli alberi del Lungotevere.

In quelle sere di eterna fede, voi davate ad intendere a vostra madre di recarvi in casa della zia; [illegible]

[illegible]

FILIBERTO SCARPELLI.

Il caldo: 28,8

Oggi, a mezzogiorno, la temperatura era di gradi 28,8.

Nelle altre città: Milano da 31 a 20; Genova da 26 a 21; Venezia da 28 a 19; Firenze da 31 a 15; Ancona da 24 a 21; Brindisi da 24 a 18; Napoli da 28 a 19; Cagliari da 28 a 24.

Una escursione di "Balilla,,

A cura dei dirigenti dell'Istituzione Balilla di Trastevere «Vittorio Emanuele III», di cui è benemerito presidente il comm. Luigi Ferri, è stata organizzata una gita ad Anzio.

Una centuria di questi baldi giovinetti con la loro ammirata ed affiatata banda, di buon mattino saliti su due camion ed accompagnati dagli instancabili consiglieri cav. Lacava, sig. Marconi, sig. Bragaglia e cav. De Micheli, giunsero circa le 10 ad Anzio.

Ivi s'inquadrarono con i piccoli marinaretti dell'Orfanotrofio Marittimo Vittorio Emanuele III, ed attraversando la ridente cittadina al suono di allegre marcie, si recarono a prendere il bagno alla riviera di levante dove, con gentile pensiero della signora direttrice dell'Orfanotrofio stesso fu dato loro modo di servirsi dell'attendamento di quest'Istituto.

Dopo di ciò, furono accolti festosamente sotto la pineta del Campo Climatico Militare, dove per diretto interessamento di quel direttore cap. dott. Bocchetti Federico, venne loro preparato ed offerto il pranzo. Servirono alle varie tavole alcuni bravi militari della compagnia di sanità sotto la direzione dell'instancabile suor Sofia.

Prima del pasto il Cappellano del Campo cav. Fra Cherubino Fanfarilla, decorato di guerra, volle benedire la mensa. I balilla in piedi, in posizione di attenti ed in religioso silenzio ricevettero la benedizione e quindi dopo diversi alalà inneggianti al Re, al Duce ed ai dirigenti del Campo, divorarono il pranzo. Fu offerto loro anche del buon vino, della marmellata e dei biscotti e così i ragazzi fecero gran festa.

Nel pomeriggio fu giocata una tombola con diversi premi in danaro offerti dagli ufficiali del Campo.

[illegible]

Verso le ore 17, dopo che il piccolo corpo bandistico ebbe rallegrato con inni patriottici quei bravi soldati, tutti i balilla ripresero la via del ritorno rientrando in Roma festeggiati dalle loro famiglie che erano ad attenderli alla Sede dell'Istituzione in via S. Cosimato.

Tale gita resterà eternamente scolpita nell'animo dei giovanetti trasteverini.

:: Richiesta di condanna a morte ::

Il funzionario che, a suo tempo, ha giudicato opportuno, se non necessario, far sorgere in piazza S. Pietro, uno sgabuzzino per il «Capo» di servizio, avrà fatto (nessuno lo mette in dubbio) [illegible]

[illegible]

Per la seconda Sagra dell'uva a Marino

[illegible]

Munic pio di Genova

[illegible]

Laurea ad "honorem" agli studenti fascisti caduti

[illegible]

L'inquadramento dei commercianti del cinematografo

[illegible]

... attività commerciali di questo ramo.

Concerti in piazza

Il Corpo di musica del Governatorato di Roma, svolgerà domenica 29 agosto 1926 alle ore 10 in Piazza dell'Industria, il seguente programma:

Meyerbeer: «Deuxieme marche aux flambeaux» — Mancinelli: «Cleopatra», Ouverture (trascrizione di A. Vessella) — Ponchielli: Danza delle Ore nell'opera «La Gioconda» — Wolf-Ferrari: «I quattro rusteghi» Preludietto e Intermezzo (trascrizione di A. D'Elia) — Verdi: «Aida» (fantasia di A. Vessella).

Lunedì 30 agosto alle ore 19,30 in Piazza S. Cosimato, svolgerà il seguente programma:

Hérold: «Zampa» Ouverture — Beethoven: Allegretto della VII sinfonia; allegretto della VIII sinfonia (trascrizione di A. Vessella) — Rossini: «Guglielmo Tell» Divertimento atto I (trascrizione di A. Vessella) — Wagner: «Lohengrin» Preludio atto I (trascrizione di A. Vessella) — Mascagni: «Iris» Introduzione «Il Sole» (trascrizione di A. Vessella).

A BAGNI DI MONTECATINI. Fino al 19 settembre ogni giovedì e domenica corse al trotto con vistosi premi.

La grande Assoc. Nazionale Territoriale

Come era stato annunziato, presso la propria sede in via Monza n. 15 si è insediato al completo il consiglio direttivo dell'Associazione Nazionale Territoriale, presieduto da Ernesto Palomba, il quale, con un ottimo discorso improntato ad alti sentimenti di italianità, ha aperto la seduta, con l'inneggiare alla grandezza d'Italia, che assurgerà a sempre maggior gloria per il grande genio italico di S. E. Benito Mussolini e per le gloriose e fedeli camicie nere che han reso la Patria forte e temuta.

Il Palomba propone di mandare un saluto all'ispettore gen. Corrado Giunta, tuttora in licenza al suo paese natio. Tutti i cons. presenti, con entusiasmo approvano incondizionatamente, indi dopo ampia discussione, si nomina il valoroso ex combattente cap. cav. Alfredo Ciafardini a socio onorario dell'Associazione, che rappresenta la più patriottica delle altre. Dopo una dettagliata relazione amministrativa del segr. gen. Brasi Giuseppe, venne tolta la seduta con un alalà alla Patria, al Re e a S. E. Mussolini.

Il Museo dell'Impero

La risorta coscienza nazionale, lo spirito che il fascismo ha infuso negli italiani, hanno portato come naturale conseguenza un ritorno entusiasta al culto della Romanità. Come le nuove schiere della Milizia si sono ordinate, per volere del Duce, con metodi e nomi degli antichi legionari, così lo studio dei monumenti e della storia antica appassiona con rinnovato ardore non solo pochi specialisti e qualche anima di sognatore, ma la totalità della popolazione.

Di qui le rinnovate ricerche archeologiche e le somme cospicue che Governo ed Enti pubblici, primo fra quali il Governatorato di Roma, vi hanno consacrato.

[illegible]

Per i locali, in attesa di averne di adatti e degni, il Governatorato potrà mettere a disposizione alcune modeste stanze dove sarà possibile tenere in un magazzino ordinato e accessibile agli studiosi il materiale a mano a mano che perverrà.

Con il nucleo che si confida di avere, già importantissimo e con accurata opera di raccolta, in pochissimo tempo Roma potrà possedere un archivio della latinità unico ed importantissimo ad acquistare i mezzi che ancora mancano, per lo studio di un'età splendidissima, ma non ancora sufficientemente indagata; e che anzi da alcuni si cerca di mettere sempre più nell'ombra con una esaltazione sistematica dell'ellenismo che, se brillò per potenza di genio, fu però la negazione di ogni saldo ordinamento politico e civile.

Quando poi si potrà ordinare in degna sede, il materiale che si sarà raccolto, non solo gli studiosi, ma il pubblico colto e specialmente i giovanetti e i fanciulli delle scuole potranno, passando di sala in sala, ammirare riprodotto ciò che i Romani fecero in Gallia e in Spagna, in Britannia e in Oriente, in Asia e in Africa e avere in un momento la visione e la coscienza di ciò che l'Impero di Roma fu ed è ancora nella Storia dell'incivilimento umano.

Il Governatore pertanto ha deliberato di istituire a Roma un Museo dell'Impero Romano, che dove raccogliere calchi, piante, fotografie, scritti, ecc., documenti di ogni genere che ridondino e documentino l'opera di civiltà compiuta da Roma nel mondo antico, la vita delle antiche legioni, la diffusione della religione cattolica durante l'Impero.

In attesa che possano destinarsi locali ampi e adatti allo scopo, è concessa la sede di una delle scuole da sopprimersi dove gli oggetti raccolti saranno ordinati e immagazzinati.

L'ordinamento di tale collezione sarà curato dal Rettore per le Belle Arti; coadiuvato da personale già in servizio al Governatorato.

E' iscritta nel bilancio 1927 la somma di lire 30.000 come dotazione normale del Museo.

MONDO ROMANO

Aristocratici romani sul lido di Venezia

Il P.pe Ereditario al ballo orientale dei Conti Volpi

VENEZIA, 26.

Il grandioso ballo offerto dal conte e dalla contessa Volpi di Misurata in onore di S. A. R. il Principe Ereditario resterà fra i più memorabili fra quanti ne siano stati dati dalla società veneziana.

Il conte Volpi da ottimo veneziano, nel suo palazzo di S. Beneto, volle che l'Augusto Principe potesse ammirare, in una sontuosa rievocazione una di quelle feste che il patriziato soleva offrire agli insigni ospiti di Venezia.

La contessa Nerina Volpi di Misurata, in un costume di fantasia persiana, disegnato dal pittore spagnolo Sert, con lungo strascico, e in testa un ricco casco di penne di struzzo lilla, riceveva con impareggiabile grazia i suoi ospiti, accanto a S. E. il Ministro delle Finanze e alla leggiadra figliuola signorina Marina Volpi di Misurata, in un preziose costume albanese antico arabescato d'argento su rosso, con pugnale e con larghi orecchini di perle. Anche la minore figliuola della contessa Volpi appariva alla festa, graziosissima in un originale costume persiano.

Alle 23.15 accolto da una entusiastica manifestazione di giubilo arrivò in gondola il Principe Ereditario che era partito poco prima dal Palazzo Reale in compagnia di S. A. R. la principessa Maria Adelaide, del generale Clerici e del cap. Santorre di Santarosa.

In altre gondole di Corte avevano preso posto LL. AA. RR. il principe di Udine, la principessa Bona col marito principe Corrado di Baviera, il duca di Pistoia ed il duca di Bergamo. Le gondole erano fiancheggiate dalla disdotona (imbarcazione a diciotto remi) della Querini che fece scorta d'onore dal giardinetto a Casa Volpi. Quando il Principe scese dalla gondola i canottieri salutarono con alti evviva l'Augusto Ospite ed alle acclamazioni si unì la cittadinanza che assisteva sui balconi, sui pontili dei traghetti e sulle sponde.

A ricevere il Principe all'entrata del palazzo era il Ministro delle Finanze conte Volpi con la contessa.

Il Principe Umberto aprì le danze con la gentile padroncina di casa signorina Marinella Volpi.

Citare i numerosi invitati è un compito più che arduo, ma tuttavia possiamo ricordare alcuni nomi:

Principessa Anna di Gerace, contessa Annina Morosini, marchesa Guidi Di Bagno in una «toilette» verde, donna Bianca Varvaro, marchesa Vittoria Marini Clarelli, donna Bianca Collacchioni, contessa di Robilant, baronessa Macchioro di Vivalba, contessa Nobili e figlie, miss Flannery, contessa Giannuzzi, principessa Carla Boncompagni Borromeo, conte e contessa Da Porto, contessa Durini, signora Pasquali, contessa Laura Brandolini, contessa Marcello Brandolini, m.rs Diana Cooper, marchesa Violet Godi di Godio, signora Lyda Cini Borelli, m.rs Kemp con le figlie Isabella e Gladys, principessa Kapourthala, signora Alice Cavalieri, l'ammiratissima s.na Bianche Vogel, baronessa Vivi Blanc, donna Angela Lante della Rovere, contessa Martini, Marescotti e sig.na Teresa, marchesa Momino Sommi, principessa di San Faustino, donna Virginia Agnelli, contessa Carla Frasso, lady Abdy che ha fatto la sua «entrée» in un magnifico costume Budda, duchessa Antonia di Laurenzana, marchesa Dalla di Bugan, contessa Arrivabene in costume egiziano disegnato da Caramba e le sue graziose figliuole in superbi costumi giavanesi bianchi e argento, m.me Bernstein, la signora Campione indossava uno splendido costume arabo medioevale, la sig.na Campione, contessa Amalia De Reali, donna Imogene Colonna, signora Ines Salom da persiana.

Fra gli uomini: il prefetto Coffari, il primo presidente della Corte d'Appello comm. Garibaldo Tombolan Fava, il commissario della provincia comm. Garioni, l'ammiraglio Tanca, comandante militare marittimo, l'ammiraglio Andioli Stagno, il segretario politico della Federazione provinciale fascista avv. Vilfrido Casellati, il generale della M.V.S.N. comm. Paiola con il suo aiutante di campo conte Mario Rocca, il gen. conte Micheroux de Dillon, il comm. Max Rava, il comandante del Porto colonnello Huetter, il Comandante della R. N. «S. Marco» capitano di vascello Fermo Spano con gli ufficiali del suo stato maggiore, molte autorità del partito fascista, comm. Campione, conte Carlo Frasso, Henry Bernstein, sen. Di Bagno, barone Giulio Blanc, don Giuseppe e don Alighiero Giovanelli, Carlo Tridenti in un magnifico autentico costume da «Mandarino» conte Celani (Maraja), marchese Momino Sommi, Guido Branca, commendatore Agnelli, mse De Merjeta, don Fulco Della Cerda, Nanni Cassis, don Marcello Del Drago, princ. Picci Ruspoli, don Emanuele Ruspoli, conte di Robilant e figli, conte Marcello, conte Brandolin, conte Revedin, duca Riccardo Di Sangro, conte di Buccino (inglese), marchese Giorgio Guglielmi, comm. Giorgio Varvaro, Bernardo Patrizi, Beppino Salina (cosacco) marchese Borsarelli, comm. Ricciotti Bratti direttore del Museo «Correr» e tanti altri.

All'apparire della galleggiante le danze vengono sospese. I principi reali con le principesse e gli altri invitati si rivorsano ai balconi del palazzo per godere uno spettacolo indimenticabile. La grande pagoda luminosa è immobile in mezzo ad uno sterminato sciame di gondole e di barche d'ogni specie.

Suggestiva riesce quindi l'esecuzione della «Marinaresca, barcarola e romanza» della «Gioconda» di Ponchielli in cui il tenore Lois e il baritono Pilotto seppero ritrarre effetti prodigiosi anche per la perfezione del coro di fanciulli. Dopo la «Gioconda» la sig. Viscioia e i due artisti nominati cantano il terzetto del «Trovatore».

Dai balconi del palazzo Volpi si nota che il Principe applaude entusiasticamente. Quindi la musica intona la Marcia Reale e Giovinezza tra un delirio d'applausi e il principe è costretto a riaffacciarsi quattro volte.

Riprese le danze, si aprirono le sale del «buffet»; poi un ricco «cotillon» in stile orientale che si protrasse fino alle prime luci dell'alba.

Un'altra festa notturna al Giardino Zoologico

Parlammo del successo riportato dalla Festa notturna al Giardino Zoologico, e perciò apprendiamo con piacere che la Festa verrà ripetuta domenica 29 corrente.

Dal programma rileviamo che anche il Corpo bandistico del Governatorato concorrerà a dare una intonazione artistica alla serata e che oltre alla signorina Tonker, che tanto si fece applaudire la scorsa domenica, altri artisti parteciperanno a questa simpatica serata.

Ileana Leonidoff, sul laghetto — ove svariatissimi animali acquatici, con cento riflessi dati dalle diverse intonazioni della luce, faranno la loro graziosa parte coreografica — eseguirà nuove danze, ripetendo «Il Cigno» — sua particolare creazione — che fu tanto ammirato nella festa precedente.

Alle 23 gran dancing e programma cinematografico.

Un grande concerto ad Ostia

In occasione della gita ad Ostia dell'associazione le «Tre Venezie» che si effettuerà domenica prossima 29 corrente, la Società Elettro-Ferroviaria e la direzione dello Stabilimento Roma hanno voluto organizzare una grande serata musicale.

Sarà ripetuto il grande concerto vocale di musica classica sulla rotonda dello stabilimento già datosi con grande successo.

Ne sarà ancora esecutrice la Camerata musicale Pier Luigi da Palestrina, diretta da Camillo Sabatini.

Saranno eseguite composizioni di Pier Luigi da Palestrina, Claudio Monteverde, Adriano Banchieri, Iacopo Beri, Boccherini e la barcarola veneziana di Boito.

I gitanti delle «Tre Venezie» avranno libero ingresso allo stabilimento Roma per l'audizione dei cori.

Il servizio degli autobus

Un comunicato dei Trasporti Ugolini avverte che a partire da domenica 29 agosto, il prezzo dei biglietti sugli autobus pubblici della rete di Roma è elevato da lire 0.50 a 0.60. Per la linea V (Piazza Venezia-Ponte Lungo) il prezzo è portato da lire 0.75 a 0.95 per l'intera corsa, con frazionamento da lire 0.50 a lire 0.60.

Non ci riesce facile comprendere la ragione di questo inaspettato aumento di tariffe che viene a colpire un gran numero di cittadini costretti a servirsi degli autobus come unico mezzo di locomozione collettiva nel centro o attraverso alcuni quartieri di Roma.

Quando il Comune si liberò dal servizio degli autotrasporti cedendolo all'industria privata, sembrò che la rete degli autobus, allora assai meschina, dovesse essere radicalmente trasformata ed adattata alle esigenze della città. Viceversa salvo la soppressione di talune vetture a benzina con altre elettriche nulla è stato fatto per rendere più completa la rete e farne un organismo bastevole ai sempre crescenti bisogni del traffico cittadino.

In sostanza noi, come tutti del resto, pensavamo che nei quartieri centrali di Roma dove, per la ristrettezza delle strade, non è possibile stabilire linee tramviarie, gli autobus sarebbero divenuti il mezzo di trasporto alla portata di tutte le borse.

Ora che è stata soppressa la stazione tramviaria di piazza Colonna, che si sta per sopprimere quella di piazza San Silvestro, le comunicazioni del centro sono divenute difficili tanto da rendere indispensabile l'organizzazione di qualche altro servizio che sostituisca quello perduto.

Era anzi nostra intenzione proporre al Governatorato l'istituzione di biglietti a coincidenza tra autobus e trams per dar modo ai cittadini di non consumar patrimoni in mezzi di locomozione.

Ma non solo nulla è stato fatto per allargare e rendere più completa la rete degli autotrasporti ma la Società Ugolini pensa bene di aumentare le tariffe, di diminuire le vetture in circolazione e di licenziare parte del personale.

Sappiamo infatti che in questi ultimi mesi 15 vetture sono state sottratte al servizio e che sono stati licenziati 24 tra conducenti e fattorini.

Detto questo ci sembra dimostrato che il servizio degli autobus è un organismo completamente da rimettere in sesto e da ricostituire su basi tecnicamente ed amministrativamente assai più salde.

Deprechiamo quindi vivamente questo aumento di tariffe che non possono trovare giustificazioni di sorta e ci auguriamo che il Governatorato voglia subito provvedere a studiare la riorganizzazione della rete necessaria ad integrare i mezzi di locomozione nei quartieri della città dove il tram non può arrivare o dove sta per essere tolto.

Le indagini per il delitto di via Valadier

Trascorse più di 24 ore dalla scoperta, il truce delitto di via Valadier, lungi dal chiarirsi, va divenendo sempre più oscuro.

Scartata l'ipotesi del furto, ipotesi avanzata, d'altronde, da principio, non perchè fosse corroborata dai fatti, ma solo perchè il furto è il movente più comune dei delitti di sangue, si è fatto strada il sospetto che l'assassinio del cameriere Creppaldi sia dovuto ad un dramma di carattere più che passionale, patologico.

E' bene aggiungere, però, che nulla di positivo emerge ancora a carico di Tacito Creppaldi.

Come abbiamo ieri riferito, le prime indagini ed i numerosi interrogatori eseguiti dai funzionari della squadra mobile, iniziati immediatamente dopo la scoperta del delitto e proseguiti nella giornata di ieri, durante la notte scorsa e la mattinata di oggi, provano bensì come, (non si sa di certo se col consenso intero dell'ucciso) attorno al Creppaldi si aggirassero individui loschi, usi a frequentare ambienti equivoci; dediti a vizi innominabili, ma non provano che Tacito Creppaldi fosse un degenerato.

Torniamo ad esporre dati essenziali dall'esame dei quali scaturiscono logiche deduzioni.

La porta d'ingresso dell'appartamento, la quale è munita di una serratura inglese, marca D. R. P. con chiave «Yale» è stata trovata, dagli agenti che sono stati costretti a forzarla, chiusa a molla ed intatta.

Bisogna escludere, dunque, che gli assassini siano penetrati nell'appartamento, avvalendosi di chiavi false o, tantomeno, di grimaldelli o di altri strumenti.

Sembra, invece, certo che gli individui in questione siano stati condotti nell'appartamento dal Creppaldi.

Il meno che si possa pensare è che Tacito Creppaldi, se non proprio la sera in cui doveva cadere assassinato, abbia permesso altre volte, e forse più di una volta, che estranei entrassero in casa del Conte Vitali.

Dietro canto, non solo le stanze del conte sono state trovate in ordine, ma, relativamente, la stessa camera del Creppaldi.

Nessun indizio di banchetto improvvisato e di baldoria. Nessuna traccia di bottiglie di piatti sporchi, di posate.

L'ucciso, se ha introdotto estranei in casa, non doveva aver intenzione di soffermarsi molto con loro.

Ma c'è da fare una considerazione importante: non esistono relazioni tra gli oggetti che si trovano nell'appartamento di via Valadier e quelli abbandonati dagli assassini.

I sottili grimaldelli ed i giravite trovati in prossimità dell'uscio della camera da letto e la chiave della cassaforte, rinvenuta per terra, nel corridoio d'ingresso, rappresentano, con molta probabilità, la finzione del furto inscenata dagli assassini.

Presso il cadavere non sono state trovate le armi di «punta e taglio» che pur hanno prodotto allo sventurato Creppaldi tante così profonde ferite.

Il pezzo di corda rinvenuto attorno al collo dell'ucciso, non è stata tagliata da una corda che, per avventura, si fosse trovata in casa.

Date queste condizioni è facile capire quanto ardua sia l'opera della polizia.

Il comm. Cadolino, coadiuvato efficacemente dai funzionari e dagli agenti della «mobile» è riuscito a ricostruire minuto per minuto, l'ultima giornata del Creppaldi, fino alla sera in cui è stato assassinato. Sembra però (e ciò contribuisce a rendere più oscuro il delitto) che il cameriere abbia passato la domenica in maniera del tutto normale.

Bisogna però confessare che, malgrado i lodevoli sforzi della Polizia, nulla ancora si può sapere di positivo, circa le cause reali del delitto e le persone degli assassini.

Antonio Creppaldi, Argia Passati, tutti da Copparo, rispettivamente madre, fratello e cognata dell'ucciso. Interroghiamo Giuseppe Creppaldi.

Giuseppe Creppaldi fa il barbiere a Copparo ed è uomo di maniere distinte, non privo di istruzione.

Mentre egli ci parla con voce rotta dall'angoscia che pur cerca dominare, il fratello Antonio e la cognata Argia tacciono immobili, e la madre, impietrita dal dolore, si limita a far ripetuti cenni di assenso, stringendo le labbra per non scoppiare in pianto, quando il figlio Giuseppe ci parla dell'affetto che Tacito aveva per lei.

Non può dire se Tacito frequentasse o no cattive compagnie.

Stenta credere anche questo, perchè, or non è molto, appunto lo stesso Tacito, ebbe a scrivergli di non aver voluto che un amico, certo Desiderio Ruggieri, rimasse con lui in casa; e ciò per un riguardo verso il padrone.

Aggiunge brevi cenni sulla vita del fratello Tacito Crepaldi, che in gioventù, esercitò il mestiere del fornaio a Copparo.

Chiamato sotto le armi, durante la guerra, fece il suo dovere.

Invalido di guerra, dopo il 1918, non potè tornare a far il fornaio ed, approfittando della sua bella presenza, entrò in una famiglia come cameriere. Distinto, abile, attivo, fu al servizio di famiglie patrizie e di alte personalità.

Sigarette e revolverate

Apprendiamo i seguenti particolari circa la lite avvenuta ieri l'altro a S. Lorenzo e conclusa con l'esplosione di un colpo di rivoltella all'indirizzo dell'aggressore e con la prudente fuga dei litiganti.

Riccardo Falcetti, di Francesco, nato ad Andria nel 1900, senza fissa dimora, si recò nella tabaccheria di piazza Campani, gestita da Tavoli Giuseppe ed acquistò un pacchetto di sigarette.

Nell'uscire s'imbattè nell'uscio con certo Cristino Santarelli, di Domenico, nato a Roma nel 1897, abitante in via dei Marsi n. 77.

«Certo» per noi e per tutti i galantuomini; ma tutt'altro che ignoto alla questura, la quale lo qualifica come «pericoloso pregiudicato».

Il Santarelli, deciso a «vivere di prepotenza» prese per il petto il Falcetti e gli chiese una sigaretta in tono minaccioso.

Il Falcetti gliela negò.

Apriti cielo: Cristino Santarelli, nel vedersi negato in barba alla illustre tradizione della malavita, il tributo, andò in bestia e percosse il Falcetti con pugni e schiaffi.

Il percosso si allontanò senza reagire, ma, non passò molto tempo che tornò sul posto.

Cristino, il rodomonte, spalleggiato dal fratello Antonio fece per avventarglisi contro e dargli il resto del carlino.

Il Falcetti, però, aveva avuto cura di munirsi di un castigamatti, sotto forma di una rivoltella.

La estrasse e ne esplose un colpo contro il pregiudicato. Accorse gente.

Scena vuota: Riccardo, Cristino, Antonio, avevano creduto bene darsi alla fuga.

Quattro feriti per una baruffa

Stamane alle 9 i coniugi Sebastiani Bastiano e Giovanna Venturi abitanti in via Baccina 39 sono venuti a questione con i coniugi Parpallelli Romolo e Rosa Proietti abitanti nello stesso stabile.

Dopo essersene dette di ogni colore i quattro sono venuti alle mani picchiandosi di santa ragione.

Divisi alla fine e accompagnati all'ospedale della Consolazione il Sebastiani è stato giudicato guaribile in 15 giorni, la Ventura in 10, il Parpaletti in 6 e la Rosetti in 6.

Del fatto si occupa la stazione dei carabinieri del Quirinale.

Un incendio in una verniceria

Nel locale di verniceria in piazza delle Vaschette, 11 stamane alle 11.30 l'automobile 55-11176 di proprietà di Modesta Orlando si incendiava.

Temendosi che le fiamme si propagassero ai depositi di vernici sono stati chiamati i vigili che in breve hanno spento le fiamme.

Donne, siate italiane!

Signorina grassa e maturotta. Sguardo fatale. Incesso che vorrebbe parere di Dea inspirata. Un colossale Baedeker, in lingua francese, alla mano. Mani abbondanti e piedi palmipedastri, largamente calzati.

E' salita in un vagone di 2. classe alla Stazione di Termini e consulta accuratamente il suo libro enorme; ma, evidentemente, vuole attaccare discorso con qualcuno — con chicchesia — per ammazzare il tempo, per ingannare le noie del viaggio, per raccontare ad un interlocutore compiacente i fatti suoi.

Siamo cavalieri e galanti. Contentiamola.

— Le dà noia il sole, signorina?...

Sorriso un po' sciapo. — No, il sole mi fa bene.

— Si reca lontano?

— In Tirolo...

— Ossia, in Alto Adige.

— Già, ma il Baedeker dice «Sud Tirolo».

— Eh, ne dice di ben altre il Baedeker...

— E' una Guida che mi è stata consigliata dal mio fidanzato, che è tedesco, di Norimberga.

— E Lei conosce il tedesco?

— Poco assai... ma la guida è in francese, che conosco anche un pochino...

— Non sa, Signorina, che in Italia sono state stampate, recentissime, alcune ottime Guide del Touring Club *e* dell'Enit? *Sono certamente migliori dei* Baedeker, *ormai vecchiotti, e fatti con criterii poco italiani.*

— Già... ma sono in lingua italiana e lassù, in Tirolo...

— Pardon, in Alto Adige...

— ... non sono vedute bene; anzi, sono sconsigliate — me lo ha avvertito il mio fidanzato. E poi, le Guide italiane non danno, come dire?... non danno il tôno.

— In compenso, i Baedeker *danno il tôno degli spropositi e si ostinano ancora a dipingere l'Italia come un paese di briganti e di straccioni.*

— Oh, sono piccolezze da non badarci...

— Glielo ha detto anche questo il suo fidanzato?

— Eh, già...

Il discorso si è protratto alquanto. Quella grossa signorina, che si faceva evangelizzare in francese da una guida in tedesco, senza capire nè questo nè quello, è un esemplare non nuovo dei molti spiriti femminili scemi e snobisti, che abbondano fra noi, e che, pur di trovare un marito, accettano tutti gli herren o tutti i messieurs, *o* señores, *che per primi capitano negli* halls *degli alberghi, ad affiociarsi colle danze brute dei negri, dei* cowboys *o dei pellirosse. Codeste signorine diventano dapprima cosmopolite, poi finiscono col rinnegare la loro patria, sdegnandola e disprezzandola. La stessa educazione che ricevono nelle famiglie, seconda la loro tendenza sciocca all'esotismo.*

E talvolta finiscono coll'essere prese nelle reti dolose dell'inganno forestiero. Talaltra emigrano all'estero al braccio, più o meno coniugale, di un ultramontano... E ben vadano. Se dimenticano, o, peggio, sprezzano questa Italia grande, terra nobilissima in cui videro la luce, ben vadano e senza ritorno. Sarà tanto di guadagnato.

I paraventi di Pappagallo

La scena si è svolta in una cantina della classica via dei Cappellari. Due giovani, evidentemente mattinieri, ieri verso le 7, sfasciata una serratura, s'introdussero nella cantina attigua alla trattoria di via San Marco, di cui è proprietario Pietro Pappagallo fu Michele. La spedizione però doveva riuscire assai poco rimunerativa per i ladri. I quali dovettero contentarsi di arraffare due paraventi di legno dipinto con vetri a colore, di un valore di circa 600 lire, difficilmente realizzabile.

Il Commissariato di Campitelli fu prontamente avvertito della stranezza di questo furto ai danni del buon Pappagallo. Iniziate subito le indagini, a cura del Commissario dottor Guerriero e dai marescialli Cecchetti e Tavella, costoro riuscirono ad arrestare i due ladri, che furono identificati nelle oneste persone di Edoardo Puccini fu Pietro, di anni 23, abitante nella detta via dei Cappellari al n. 5 — e di Emerico Casoli, detto *Lello* di Egisto, anch'esso abitante al n. 60 della via stessa.

Oltre che ad assicurare gli sgraffignatori alla giustizia, i detti funzionari riuscirono anche a sequestrare i famosi paraventi. Meglio ancora: essi accertarono come al furto avesse partecipato eziandio un altro amicone, certo Renato Tondinelli, anche lui abitante in via dei Cappellari 50. Questi però aveva provveduto a se stesso, prendendo in tempo la chiave dei campi.

* * *

— A cura del Commissariato di Trionfale, sono stati arrestati alcuni giovinotti minorenni, mentre tentavano di vendere alla Succursale del Banco di S. Spirito in via Ottaviano un orologio d'argento per braccio, rubato, nella mattina di ieri in una oreficeria di via Fabio Massimo.

Questi novizii del mestiere furono identificati nelle persone di Renato Cercelletti di Basilio, anni 16, senza fissa dimora; di Ulderico Lupiddi, d'ignoti, anni 16, del pari senza domicilio. Un terzo compagno — *omne trinum malandrinum* — aveva partecipato alla stessa operazione. Costui è indicato nella persona di Ulderico Martini, di anni 15. Questi, che è il minore della comitiva, mentre i compagni si lasciavano acchiappare, è riuscito a trafugare seco l'orologio e a rendersi irreperibile... fino a che non incapperà fra le unghie degli agenti, che lo conoscono e lo ricercano.

Operaio investito ed ucciso dal treno

Verso le ore 13 di ieri è accaduta una grave disgrazia sulla linea ferroviaria Roma-Orte, nei pressi di Villa Spada. Un povero operaio è stato investito e maciullato dal treno.

L'operaio è stato identificato per certo Ricci Ruggiero, da qualche tempo addetto al *Circolo Telegrafico Costruzioni* di Roma.

Il Ricci, dopo aver fatto colazione ed aver passato qualche minuto in riposo, poco prima delle 13, era tornato al lavoro.

Giunto vicino ai binari, prima di attraversarli, attese che fosse passato il treno merci n. 8008, diretto a Firenze e, quindi, non sospettando che un'altro treno stava sopraggiungendo in senso inverso sul secondo binario, attraversò la prima coppia di rotaie e si diresse verso la seconda.

Sta di fatto che, attraversato l'interbinario, si trovò addosso la macchina del secondo treno.

Non fece a tempo a gettarsi da lato: fu investito, travolto e schiacciato.

La nomina di Nicolò Maraini

a Presidente onorario della "Fortitudo,,

L'avv. Foschi presidente della Fortitudo-Pro Roma ha inviato al comm. Maraini la seguente lettera:

Caro Maraini,

Sono orgoglioso di comunicarti che la Fortitudo-Pro Roma da me presieduta ti ha nominato presidente onorario in riconoscimento delle tue alte benemerenze nel campo sportivo.

Sono certo che mediante la tua valida collaborazione noi faremo della Fortitudo-Pro Roma una salda organizzazione che potrà vittoriosamente reggere il paragone colle maggiori società del Nord.

Egli è di buon auspicio, che a capo di essa siano i due Segretari federali del Lazio che daranno alla Fortitudo Pro Roma una impronta prettamente fascista.

Ed è per questo che ho stabilito che i nostri calciatori scendano in campo con lo stemma della Federazione dell'Urbe: la Lupa Romana e il Fascio Littorio.

Cordiali saluti

Il presidente: ITALO FOSCHI.

Nicolò Maraini ha così risposto:

Caro Foschi,

L'orgoglio è mio. La mia inveterata passione sportiva che ha ispirato ininterrottamente da venti anni a questa parte un modesto concorso personale ad alcune attività dirette all'affermazione di Roma nel campo dello Sport, ha oggi il suo più apprezzato compenso.

La «Fortitudo» che per alcuni anni fu l'espressione migliore del Calcio romano oggi risorge stupendamente sotto la tua guida ed io che ho avuto nella stagione testè conchiusa l'alto onore di presiedere la squadra che ha portato i colori di Roma alla massima vittoria del Campionato Centro-Meridionale, confido che le nostre forze riunite potranno dare nuova affermazione del valore calcistico romano nella più ardua competizione con le squadre del Settentrione.

Per la Lupa Romana ed il Fascio Littorio, sempre ed ovunque vittoriosi Eja, Eja, Eja, Alalà.

Tuo

NICOLÒ MARAINI.

Il torneo di tennis a Venezia

Susanna Lenglen vittoriosa

VENEZIA, 26. — Ecco i risultati delle gare internazionali di tennis svoltesi ieri sui campi dell'*Excelsior Palace* al Lido:

Singolare uomini: Gaslini-Grossman: 6-3; 2-6; 6-3 — Albrecht-Del Drago: 6-0; 6-4 — Mayer-Zuccoli: 6-3; 6-4 — Zerlendi-Mayer: 6-3; 6-3 — Pr. Kapurtala-Giardina 6-1; 6-0 — Logie-Lederer 6-6; 6-1; Heil-Zamboni Montanari 6-3; 6-2 — Artens-Argiropoulos: 6-1; 6-1 — Bluedorn-Gulmanelli: 6-4; 6-1.

Singolare signore: Rosenbaum-Valerio 6-3; 7-5.

Doppio: Lenglen-Gaslini — Gagliardi-Prouse: 6-1; 6-2.

Doppio uomini: Kleinschroth-Salm — Starcke-Varren: 6-1; 6-1 — Logie-Truden; Bleehdorn-Mayer 6-1; 6-1 — Prouse-Gaslini; Bestural-Salina: 6-2; 6-2 — Ar- 6-2.

Doppio misto: Valerio-Prouse; Heil-Artens 2-5; 6-2.

Tutti i campioni saranno domenica presenti

alla grande adunata preolimpionica natatoria ad Anzio

Alcuni concorrenti alla III preolimpionica nazionale di nuoto. — (Da sinistra a destra): Blasich dell'«U. S. Triestina»; Mazza della «Società Sportiva Comense»; La squadra dell'U. S. Triestina che parteciperà alla «Staffetta Olimpionica»; Ippavitz Armida e Bravin Maria, entrambe dell'«U. S. Triestina», iscritte alla gara per Ondine.

Il classico «meeting» organizzato dalla benemerita «Rari Nantes Roma» non si differenzia certo da quello svoltosi nella prima quindicina di agosto a Sampierdarena, poichè domenica in Anzio converranno tutti i nuotatori d'Italia.

Solamente Polli, campionale ufficiale d'Italia dei m. 100 (1'2"4/5), manca dall'elenco degli iscritti, ma non è escluso che anch'egli sia allo «start» dei 50 e 100 metri, dato che le iscrizioni non sono ancora chiuse e gli organizzatori hanno portato a buon punto le trattative per assicurare alla riunione l'«asso» velocista italiano, recentemente affermatosi nei campionati europei di Budapest.

Il campo di gara che, sotto la sorveglianza di competenti si sta allestendo nel calmissimo porto di Anzio è situato nello specchio di acqua prospiciente la Capitaneria di porto.

Il pronostico, per quanto le iscrizioni non siano ancora chiuse, non si presenta eccessivamente difficile nei 400 e 1500 metri, poichè crediamo Renato Bacigalupo sappia ripetere in entrambi le prove l'*exploit* di Sampierdarena. Sarà interessante però la lotta tra il campione rapallese, Petrignani e Perentin, riteniamo però che quest'ultimo, privo di allenamento, possa anche risentire delle recenti fatiche del campo. Sui 1500 metri i nostri Candela e Pinotti cercheranno di affermarsi con onore, e siamo certi che sapranno ben difendere i colori dell'Urbe.

Nella probabile assenza di Polli, De Franchi raccoglie il favore del pronostico nei 50 e 100 metri, ma l'anziano Frassinetti, vincitore dei campionati del 1922-23, gli renderà dura la vittoria, che però non dovrebbe sfuggirgli. Sarà interessante vedere che cosa sapranno fare le «sprinter» della «Romana di Nuoto» Plank ed il triestino Blasich, di fronte a tali avversari.

Nei 200 metri a rana, la lotta è ristretta fra Mazza, campione ufficiale d'Italia, Andreanich e Trolli. E' nostra impressione che la vittoria debba ancora arridere a Mazza dinanzi al consocio Trolli ed Andreanich. Saranno avversari valorosi e leali, Bravin, Omero e Konten. Peroni difenderà con Fraschetti la classica *allargata* romana, senza però eccessive pretese.

Nella staffetta olimpionica di 200 per 4 la vittoria non dovrebbe sfuggire al quartetto dell'U. S. Triestina, vincitore del campionato italiano a Sampierdarena e «recordman» della prova. Attendiamo però una strenua difesa della 32.a Legione della M. V. S. N., mentre la squadra del Centro Militare di Spezia si presenta agguerritissima e capace di una sorpresa. Delle tre squadre laziali iscritte, quella dell'«Unione Nuotatori Romani», ci sembra leggermente superiore a quella della «Romana di Nuoto» e della «Rari Nantes». La lotta fra i quartetti concittadini, per una onorevole classifica, sarà delle più emozionanti.

Nella prova femminile, le ondine triestine faranno man bassa e le due migliori eroine saranno la Bravin Maria e la Ippavitz.

Più incerta si presenta la gara dei tuffi, nella quale Lanzi dovrà difendersi seriamente da Granata e da Cutinelli.

Ecco gli iscritti nelle varie prove:

Gara m. 50, stile libero: 1. Franchi Enrico (C. M. E. F., Spezia) — 2. Malagamba Giuseppe (id.) — 3. Frassinetti Agostino (32. leg.) — 4. Giommi Gigi (id.) — 5. Blasich Roberto (U. S. Triestina) — 6. Maurig Edyz (id.) — 7. Parenzan Giuseppe (id.) — 8. Quintarelli Paolo (Sampierdarena) — 9. Plank Jack (S. R. di Nuoto) — 10. Davidson John (R. N. Roma) — 11. Noce Ernesto (id.) — 12. Valle Pino (Sportiva Sturla Quarto).

Gara m. 100, stile libero: 1. De Franchi Enrico (Centro militare E. F. Spezia) — 2. Malagamba Giuseppe (id.) — 3. Blasich Roberto (U. S. Triestina) — 4. Maurig Edyx (id.) — 5. Parenzan Giuseppe (id.) — 6. Quintarelli Paolo (Sampierdarena) — 7. Plank Jack (S. R. di Nuoto) — 8. Noce Ernesto (R. N. Roma) — 9. Frassinetti Agostino (32. leg. M. V. S. N., Sampierdarena) — 10. Giommi Gigi (id.) — 11. Valle Pino (Sportiva Sturla Quarto) — 12. David son John (R. N. Roma).

Gara m. 400, nuotata libera: 1. Bacigalupo Renato (G. S. Nafta) — 2. Patrignani Gianni (C. M. E. F., Spezia) — 3. Tassani Giovanni (id.) — 4. Riccardi Giovanni (id.) — 5. Di Bello Antonio (id.) — 6. Montanari Giuseppe (id.) — 7. Maccio Gustavo (id.) — 8. Malagamba Giovanni (id.) — 9. Quarantotto Giuseppe (U. S. Triestina) — 10. Parenzan Bruno (id.) — 11. Maurig Edyx (id.) — 12. Candela Renato (S. R. di Nuoto) — 13. Perentin Giuseppe (U. N. Romani) — 14. Tofani Alfredo (id.) — 15. Sebastiani Giovanni (R. N. Roma) — 16. Noce Ernesto (id.) — 17. Valle Pino (Sportiva Sturla Quarto) — 18. Bisagno Giglio (32. legione) — 19. Bianconi Mario (id.).

Gara m. 200 a rana: 1. Andreanich Ottone (U. S. Triestina) — 2. Bravin Giordano (id.) — 3. Sante Omero (id.) — 4. Konten Francesco (id.) — 5. Peroni Giuseppe (R. N. Roma) — 6. Fraschetti Mario (id.) — 7. Valle Pino (Sportiva Sturla Quarto) — 8. Mazza Antonio (Soc. Ginn. Comense) — 9. Trolli Gino (id.).

Gara m. 1500, nuotata libera: 1. Bacigalupo Renato (G. S. Nafta di Genova) — 2. Patrignani Gianni (C. M. E. F. di Spezia) — 3. Tassani Giovanni (id.) — 4. Riccardi Enrico (id.) — 5. Di Bello Antonio (id.) — 6. Malagamba Giuseppe (id.) — 7. Quarantotto Antonio (U. S. Triestina) — 8. Parenzan Gino (id.) — 9. Maurig Edyx (id.) — 10. Fontana Elio (id.) — 11. Pinotti Piero (5. squadriglia avieri scuola Vigna di Valle) — 12. Candela Renato (S. R. di Nuoto) — 13. Perentin Giuseppe (U. N. Romani) — 14. Valle Pino (Sportiva Sturla Quarto) — 15. Bisagno Giglio (32. legione) — 16. Bassi Giuseppe (Società Ginn. Comense) — 17. Bagnasco Giuseppe (32. legione) — 18. Sebastiani Giovanni (R. N. Roma) — 19. Noce Ernesto (id.) — 20. Fraschetti Mario (id.).

Gara m. 100 ondine: 1. Bravin Maria (U. S. Triestina) — 2. Bravin Nerina (id.) — 3. Ippavitz Armida (id.) — 4. Cini Margherita (Nettuno).

Gara di tuffi da m. 3: 1. Granata Guido (R. N. Roma) — 2. Lanzi Ernesto (S. R. di Nuoto) — 3. Cutinelli Adolfo (id.).

Gara staffetta olimpionica, m. 200 per 4: 1. U. S. Triestina, I — 2. U. S. Triestina, II — 3. C. M. E. F. di Spezia — 4. 32. Legione M. V. S. N. Sampierdarena — 5. S. R. di Nuoto — 6. Rari Nantes Roma — 7. Unione Nuotatori Romani.

La seconda riunione atletica dell'U. S. E. P.

Dopo il rinvio subito a causa delle feste locali, l'U. S. E. P. con l'aiuto dell'Ispettorato di Zona e dell'Avanguardie Giovanili Fasciste continua la sua opera di organizzazione per la migliore riuscita della sua seconda edizione. Essa, come già annunciammo nel precedente articolo, è riservata a tutti coloro che non sono iscritti alla F. I. S. A. contando un programma più vasto e premi vistosi in modo da incoraggiare questi baldi giovani concorrenti a fare sempre meglio ed a perfezionarsi in questo simpatico ramo di sport che è la manifestazione più evidente della forza e della educazione fisica.

La riuscita della gara è già assicurata per le adesioni che pervengono dalla Capitale e da tutti i paesi limitrofi.

Interverranno le squadre più importanti della Capitale, la «Filippo Corridoni», la «S. S. Leonina», la «S. S. Paladina», la Pro Lisone», la «S. S. di Frascati» e le squadre al completo della società organizzatrice.

Ecco il programma delle gare:

Corsa piana m. 80 — Corsa piana m. 100 — Corsa piana m. 400 — Corsa piana m. 800 — Corsa piana m. 1500 (gara riservata ai giovanetti) — Corsa piana m. 3000 — Corsa piana m. 5000 — Staffetta olimpionica 4x100 e 4x400 — Salto in alto — Lungo — Triplo.

* * *

L'orario della Tramvie elettriche in partenza da Roma, stazione Termini è fissato per le ore 8.15 e 13.10 con arrivo a Palestrina rispettivamente alle ore 10 e 13,56.

La partenza da Palestrina alle ore 18,56 e 19,20.

"Match,, di tamburello allo Sferisterio Flaminio

Dopo la famosa partita di domenica scorsa nella quale brillò per destrezza velocità e precisione il terzino audaciano Costantino Negri, il pubblico avrà la soddisfazione di vedere un'altra meravigliosa disputa tamburellistica.

Vi prenderanno parte quasi certamente i sigg. Negri Costantino (Audace); Mastrobuono Stanislao (Audace); Moscato Edgardo (Libero); Caprara Francesco (Alba); Fioranti Pino (Lazio); Cussetti Luigi (Dopolavoro FF. SS.).

In questa partita vi figurano tre elementi nuovi: Moscato Edgardo, Fioranti Pino e Cussetti Luigi. Del primo non possiamo dare alcun giudizio preciso poichè l'abbiamo visto di rado negli allenamenti mattutini, degli altri due affermiamo che sono bene in forma.

Il vincitore della «Targa di Roma» questa volta debutta come battitore ed è per noi una incognita quantunque il Negri sia stato visto in campo nel palleggio e giudicato un discreto battitore.

La partita comincerà alle ore 16 precise allo Sferisterio Flaminio, arbitro l'avv. Gaetano Menzo Ciolli e riserva il sig. Geldi Ernesto della S. S. Audace.

* * *

Si è fondata la Sezione Romana aderente alla «Federazione Italiana di tamburello». Il comitato è stato così composto: presidente Gigli Adalberto; vice presidente Galdi Ernesto; segretario Galdi Vincenzo; consiglieri, Giuliani Renato magg. dei Bersaglieri, Ballarini comm. Fortunato, Biagioni cav. Bruno senior della M. V. S. N., Ramelli Quinto direttore dello Sferisterio Flaminio, Magri Tito.

Il sommario della "Gazzetta Ufficiale,,

Sommario del n. 198 del 26 agosto:

Leggi e Decreti:

Proroga al 30 giugno 1929 dell'applicazione del coefficiente d'aumento, di cui all'art. 3 del R. decreto-legge 17 gennaio 1924, n. 75, per la determinazione dell'ammontare delle obbligazioni «danneggiati terremoto» — Conferma in carica dei componenti le Commissioni di 1. e 2. grado per le imposte dirette — Disposizioni a favore dei pensionati delle Amministrazioni dello Stato — Scioglimento dell'Università agraria di Leprignano, e nomina di un Commissario Regio per l'amministrazione temporanea dell'Ente. — Liquidazione dei contributi scolastici dovuti dai comuni delle provincie di Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Mantova, Milano, Pavia, e Sondrio, per il quinquennio 1. gennaio 1924-31 dicembre 1928 — Istituzione della «Medaglia Militare Aeronautica» — Norme per gli esami per l'avanzamento ad anzianità ed a scelta per gli ufficiali del corpo di amministrazione nel Regio esercito — Variazioni alle tariffe telefoniche e postali — Composizione del Consiglio di amministrazione del Ministero della pubblica istruzione — Quinta prelevazione dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1926-27 — Modificazioni all'ordinamento dell'Ente nazionale per le industrie turistiche — Provvedimenti per la lotta contro il cancro ed i tumori maligni — Sovvenzioni per l'utilizzazione dei combustibili nazionali ed assegnazione per studi ed esperienze sulla utilizzazione dei combustibili nazionali ed esteri — Erezione in Ente morale della cassa scolastica della Regia scuola complementare P. Giordani, in Parma — Erezione in Ente morale del Patronato minorenni corrigendi Cesare Lombroso, in Verona — Contributo scolastico del comune di Ormelle (Treviso) — Contributo scolastico del comune di Cornuda (Treviso) — Scioglimento del Consiglio comunale di Ferla (Siracusa) — Trasferimento in proprietà al patrimonio dell'Opera nazionale per i combattenti della tenuta «Vitrianoa» sita in territorio di Tivoli.

Tragica disgrazia alla corsa di Bainethum

La vettura di Howey rovesciata - Due morti e numerosi feriti

BOULOGNE SUR MER, 27.

La prima giornata della riunione automobilistica di Boulogne Sur Mer è stata turbata da un grave incidente. I concorrenti partecipavano stamattina a due prove su sei chilometri in terreno accidentato e su un miglio in salita. In quest'ultima prova il corridore britannico Howey, pilotante una vettura di quattro litri, avendo preso male una curva è andato a finire tra la folla che in quel punto assisteva numerosa al passaggio delle autovetture.

Uno spettatore è rimasto ucciso sul colpo, un altro ha avuto una gamba fracassata, un gendarme una gamba rotta e un ragazzo è stato ferito a una gamba. Il corridore Howey è rimasto ucciso sul colpo. Egli aveva partecipato alla guerra europea in un reggimento della Guardia inglese.

Terrificanti particolari

BOULOGNE, 27.

Sull'orribile incidente di ieri, si hanno i seguenti particolari:

Ieri si doveva correre la corsa automobilistica sulla salita di Bainethum. Nella mattinata si era disputata la prova su sei chilometri senza che si verificassero incidenti di sorta, e nel pomeriggio si disputava l'individuale a cronometro.

Il concorrente inglese Howey è partito con una vettura «4 litri» ed ha percorso la prima curva correttamente, ma alla seconda è avvenuta la catastrofe.

La vettura è stata portata sul margine della strada, sebbene la curva sia ampia e comoda.

Col mozzo della ruota posteriore, Howey ha urtato contro una automobile che si trovava in un piccolo viottolo che sbocca sulla strada. E' stato un attimo di terrore: la vettura dapprima è stata lanciata contro un albero, poi è rimbalzata fra gli spettatori ed infine si è rovesciata paurosamente nel mezzo della strada.

Con grande difficoltà si è potuto sollevare la vettura ed estrarre il corpo del povero Howey il quale era morto sul colpo ed aveva avute le braccia e le gambe quasi staccate. Lo sbandamento della vettura tra la folla che si era assiepata sul limite della strada, ha fatto delle vittime. Uno degli spettatori è rimasto ucciso ed un gendarme di servizio ha riportato gravissime ferite. Vi sono numerosi altri feriti meno gravi.

Howey aveva appena 25 anni. Era un pilota assai noto all'A. C. di Brookland ma pare che la sua esperienza per le corse su pista non fosse la stessa per le corse su strada. Anzi si afferma che sia stata questa la prima volta che Howey ha corso su strada ed anche nella prova dei sei chilometri si era veduta la sua vettura sbandare frequentemente.

AL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Il... visitatore notturno

Il pregiudicato Felice Antuni venne acciuffato nello scorso mese di luglio, mentre, durante le ore notturne si applicava ad un lavoro proficuo. Visitava cioè le tasche di coloro che dormivano nei giardinetti di Piazza Termini. Sorpreso l'Antuni fu trovato in possesso di un portafogli con denaro appartenente a certo Guerrino Campanelli. Fu così rinviato a giudizio e ieri condannato, dalla seconda Sezione del Tribunale, a sette mesi di reclusione. P. M. cav. Coen: difensore di ufficio avv. Paparazzo.

Assolti per insufficienza di prove

Il sen. Luiggi, nello scorso aprile venne derubato, nella sua casa in via Nomentana, di un piccolo scrigno contenente un anello di platino ed altri oggetti d'oro per un valore di cemila lire. Fatte indagini risultò che autore del furto potevano essere due falegnami che avevano lavorato in casa del senatore, certi Dante D'Angelantonio e Giovanni Fabbriani. I due furono arrestati e comparvero ieri dinanzi alla seconda Sezione del Tribunale che, dopo lungo dibattito, li assolse però per insufficienza di prove. Difensori avv. Paparazzo e De Sanctis Mangelli. P. M. cav. Coen.

Una triplice rapina in Corte d'Assise

Dinanzi alla Corte straordinaria di Assise, presieduta dal comm. Bartoli, si è iniziato il processo contro Imperoli Ruggero, Talone Luigi e Monaco Giovanni imputati di triplice rapina, avvenuta in quel di Artena.

L'Imperioli è imputato anche di mancato omicidio e tutti e tre gli imputati devono rispondere di omessa denuncia e porto abusivo di armi.

Gli imputati sono difesi dall'on. Giovanni Conti e avv. Randolfo Pacciardi e Giuseppe Sotgiu. Una delle parti lese — certo Bucci, Tommaso — si è costituita parte civile, assistita dall'avvocato F. Grossi. La pubblica accusa è sostenuta dal comm. Missei.

L'interrogatorio degli imputati si è svolto in breve tempo perchè i tre, mentre hanno ammesso di essersi trovati sullo stradale di Artena, hanno negato il fatto, due di essi hanno anzi aggiunto di essere ubbriachi. Viene poi interrogata la parte lesa Bucci la quale conferma la prima deposizione.

Quindi si procede all'esame dei varii testimoni.

GLI SPETTACOLI

La Compagnia Baghetti al Quirino

Giovedì, 2 settembre, il Teatro Quirino si riaprirà per un corso di rappresentazioni della compagnia comica di cui è primo attore e direttore Aristide Baghetti e che gode a Roma le più vive simpatie. Dei migliori elementi che fanno parte della compagnia ricordiamo l'ottima prima attrice Elsa Merlini, Tullia Baghetti, Gino Baghetti e Pasquale Circolo. Nella prima rappresentazione verrà ripreso *Il lupo mannaro* di Lothar, che ottenne recentemente un vivissimo successo in altro teatro.

Nel corso della stagione saranno rappresentate due novità: *La figlia ballerina*, tre atti brillantissimi di Arnold e Bach, e *Un raggio di sole*, tre atti di F. Maquet.

ALL'ADRIANO — Questa sera la compagnia di Lina Murari riprenderà *La presidentessa*.

AL MANZONI — Questa sera la compagnia Micheluzzi rappresenterà *La locandiera*. Margherita Seglin sarà *Mirandolina*. Migliore di lei la immortale commedia di Goldoni non ha avuto che poche interpreti.

All'Apollo ore 21,30

Grandioso avvenimento artistico

A domani il tanto atteso debutto dei celebri danzatori *Debolskaya* e *Foutlin* artisti del Ballet di Petersbourg e di Mosca, i quali daranno esibizione delle loro originali danze acrobatiche a trasformazione. Faranno corona al grande avvenimento Dora Del Varo, Thea Molly, Francetta Holosova, Circe, Gattanara, Trio Olympia, Romolo and Dina, ecc.

Spettacoli del 27 Agosto

TEATRO ARGENTINA

Chiusura estiva

TEATRO QUIRINO

Riposo fino al 31 agosto.

SETTEMBRE 2. — Debutto della Compagnia Baghetti con la commedia *Lupo mannaro*.

ADRIANO — Comp. Drammatica Lina Murari — Ore 21: *La presidentessa*.

MANZONI — Compagnia veneziana di Carlo Micheluzzi — Ore 21: *La locandiera*.

MORGANA — Compagnia Franchi — Ore 16: *La stella di Posillipo*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21,30 *Scelto programma*

CINEMATOGRAFI

MODERNISSIMO — *Amore rosso*.
MODERNO (Arena) *Madame Roulette*
MERULANA — *Darwin aveva ragione*.
PALESTRINA — *La febbre dell'oro*.
SALA REGIA — *Il dodicesimo fidanzato*.
SUPERCINEMA — *Musica da camera*.
TRIONFALE — *Le due birichine di Parigi*.
VOLTURNO — *Nelle spire del drago*.

Bollettino militare

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Bartoloni Paride, capitano, promosso maggiore — Branca, capitano, promosso maggiore — Blais, capitano, promosso maggiore — Milella, capitano, promosso maggiore — Terra, capitano, promosso maggiore.

Gaigano, tenente, promosso capitano — Marchetti, id. — Usai, id. — Masina, id. — Natale, id. — aPrinetti, id. — Gario, id. — Gandini, id. — Bernardini, id. — Linfozzi, id. — Bova, id. — Alessandri, id. — Mittino, id. — Tammaro, id. — Bernardelli, id. — Minniti, id. — Felici, id. — Baldinetti, id.

ARMA DI FANTERIA

Bocchi, maggiore, promosso ten. colonnello.

I sottonotati maggiori sono promossi tenenti colonnelli con anzianità e destinazione per ciascuno indicate, salvo a far luogo successivamente agli spostamenti di ruolo, per coloro che ne avessero diritto, in base alle norme di cui agli articoli 117 e 127 della legge 11 marzo 1926, n. 396:

Rizzo, maggiore, promosso colonnello — Giardina, id. — Sanguinetti, id. — Chiarasso, id. — Iengo, id. — Allegra, id. — Capone, id. — Bertini, id. — Chiaia, id. — Curci, id. — Bruno, id. — Augusti, id. — Magli, id. — Rasponi, id. — Pontoni, id. — Moscato, id. — Monticelli, id. — Cattano, id. — de Simone, id. — Gonnella, id. — Medori, id. — Caioli Carrara, id. — Marinoni, id. — Magi id. — Provenzano, id. — Campi, id. — aUccario, id. — Naldi, id. — Asteriti, id. — Zuchegna, id. — Scarcina, id. — Lombardi, id — Corrado, id. — Belluzzi, id. — D'Havet, id. — Baracca, id. — Mazzolini, id — Ferone, id. — Grossi, id. — Boldrin, id — Varda, id. — Mori, id. — Masetti, id. — Pisanelli, id. — Siricatti, id. — de Romanis, id. — Trovati, id — Forti, id. — Giampietro, id. — Cetroni, id. — Frulla, id. — Castellani, id. — Tartalla, id. — Ceppa, id. — Turilli, id. — Krall, id. — Amè, id.

Zibana, tenente, promosso capitano — Cortellessa, id. — D'Amico, id. — Baroni, id — Nobile, id. — Parrotta, id. — Rocco id. — Bavagli, id. — Molinari, id. — Reitani, id. — Giusti, id. — Rodino, id. — Chiesi, id. — Quirico, id. — Vareschi, id. — Della Bona, id. — Bianchi, id. — aPladini, id. — Ranieri-Tenti, id. — Torelli, id. — Anchisi, id. — Palermo, id. — Crisci, id. — Paci, id. — Pandolfi, id. — Sorrentino, id. — Trucchetti, id. — Pellettier, id. — Basso, id. — Piccaluga id. — Eufrate, id. — Sansone, id. — Orsini, id. — Casali, id. — Giovannini, id. — Di Bello, id. — Boldi, id. — Boldrini, id. — Vertone, id. — Barbone, id. — Farotti, id. — dell'Amore, id. — Marseglia, id. — Nigro, id. — Ali, id. — Zanantoni, id. — Di Nuzzo, id. — Carrozza, id. — Contessa, id. — Tedesco, id — Iannone, id. — Fiore, id. — Vaccaro, id. — aMrtha, id. — Barrozino, id. — Carletti, id. — Bellomo, id. — D'Ambrosio, id. — Frisari, id. — Giorgi, id — Luchitta, id. — Gastaldi, id. — Salvo, id — D'Andrea, id. — Turino, id. — Barraco, id. — Attisani, id. — Arcamone, id. — Fugalli, id. — Todaro, id. — Giordano, id. — Mineo, id.

aBidassarri sottotenente è promosso tenente.

ARMA DI CAVALLERIA

Crisanti, tenente, promosso capitano — Pisani, id.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Valletti Borgnini, maggiore, promosso tenente colonnello — Vanetti, id. — Musy, id. — Aloviai, id. — Campagnoli, id. — Santamia, id. — Paolocci, id. — De Rose, id. — Ricci, id. — Caprino, id. Apprezio, id. — Pasquetti, id. — Rodriguez, id. — Roberto, id. — Riccio, id.

Morelli, primo capitano, promosso maggiore — aPmetti, promosso maggiore — Funari promosso capitano — Varriale id. — Piav tenente, promosso capitano — Cuccurullo tenente promosso capitano — Fois ten., promosso capitano — Sartor, id. — De Thomasis, id. — Spada id. — Pistilli id. — Turino id. — Batani id. — Imbergamo id. — D'Andrea id. — Tartaglione id. — Cavaliere id. — Marrocco id. — Roberti id. — Cardillo id. — Scuderi id. — Buccellato id.

ARMA DEL GENIO

Pacinotti magg. promosso ten. colonnello — Peloso, magg. promosso ten. colonnello — Vox, id. — De Franchis, id. — Rassoli, id. — Galeffi, id. — Beghi, id. — Miele, id. — Inzani, id. — Origlia id. — Cesola cap. promosso maggiore — Magliano, id. — Ceccone, id. — Massoni, id. — Colosimo, id. — Bovolin, id. — Negri, id. — Castaldi, id. — Romano, id. — Spadoni, tenente promosso capitano — Debenedetti, id. — Ciavarelli, id. — Pratelli, id. — Petrella, id. — Gaspari, id. — Fasolo, id. — Bonamico, id. — Boria, id. — Vaccaro, id. — Piazza, id. — Gaudenzi, id. — Bernardini, id.

CORPO SANITARIO MILITARE

Di Palma, capitano promosso maggiore — Ferrari, id. — Cassinis, id. — Pedrini, id. — Scarpieri, id. — Bini, id. — Giglio, id. — Passera, id. — Maimone id.

Farina, capitano, promosso maggiore. D'Alessandro, tenente, promosso capitano — Mazzaroni id. — Calcagni id. — Giurleo id. — Campana id. — Amorosi id. — Bertone id — Adami id — Traflett id. — Del Senno id. — Sarchetti id. — Revelli id. — Braggio id.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE

Marchetti, capitano, promosso maggiore. — Mastrepaolo id. — Galli Gallo, id. Ansalone, tenente, promosso capitano — Bardi id. — Riccioni id. — Gaudi id. — Berardi id. — Lepri id.

CORPO DI AMMINISTRAZIONE

Marchesini, maggiore, promosso tenente colonnello — Dalle Vegre id.

Buttà, capitano, promosso maggiore — Rosciolo id.

CORPO VETERINARIO MILITARE

Gigante, sottotenente, promosso tenente.

La adunata degli agricoltori veneti

L'Ufficio Stampa della Confederazione Fascista degli Agricoltori comunica:

«Tutti gli agricoltori fascisti del Veneto sono tenuti ad intervenire alla cerimonia per l'inaugurazione della Mostra del Grano che si svolgerà il giorno 28 corrente alle ore 10 in Padova.

Alla cerimonia che avrà una particolare importanza, parteciperanno S. E. Peglion, Sottosegretario del Ministero per l'Economia Nazionale, il segretario generale del Partito, on. Turati, il gr. uff. Arnaldo Mussolini, il comm. Gino Cacciari, presidente della F.I.S.A.F. e tutte le autorità politiche della regione.

UNIONE RADIOFONICA ITALIANA

Programma di sabato 28 agosto

21,35: Concerto vocale e strumentale. Orchestra della U. R. I.: 1) Verdi: I Vespri siciliani, sinfonia, orchestra; 2) Mascagni: Amico Fritz, Per voi ghiottoni...; 3) Thomas: Amleto, Come il romito fior; 4) Hasselmans: Romanza; 5) Verdaille: Ballata; 6) Wagner: Lohengrin, Da voi lontano; 7) Puccini: Turandot, Nessun dorma; 8) Mancinelli: Cleopatra, Andante, barcarola; 9) Rubinstein: Trot de cavalerie; 10) Bizet: Farandole, orchestra; 11) Verdi: Otello, Aria del sogno; 12) Verdi: Don Carlos, Morte di Rodrigo; 13) Alvarez: Serenata; 14) Schuecker: Mazurka; 15) Catalani: Wally, M'hai salvato; 16) Verdi: Un ballo in maschera, Barcarola; 17) Saint Saens: Sansone e Dalila, Baccanale, orchestra; 18) «La Rivista della femminilità» - Musica leggera: 19) Abbati: La danza del pavone; 20) Rusconi: Danzano i campagnoli, fox trot villereccio, orchestra; 21) Un gruppo di canzoni; 22) Serra: In terra lontana, tango; 23) Carabella: Bambù, Sigaretta, sigaretta! one step; 24) Platen: Lucky hours, shimmy americano, orchestra.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

LA RIFORMA BUROCRATICA

C'è un indice

dei provvedimenti legislativi

Fra le proposte per la semplificazione dei servizi burocratici, è stata suggerita nella *Tribuna* da un collaboratore quella della pubblicazione annuale di un indice generale delle norme in vigore contenute nella Raccolta delle Leggi e dei Decreti.

Ora si osserva che il suggerimento è tardivo perchè il Provveditorato Generale dello Stato sin dal 1.o luglio 1924, come del resto il nostro giornale ha già avuto occasione di far conoscere ai suoi lettori, pubblica sulla copertina dei fascicoli quindicinali della Raccolta delle Leggi e Decreti, un indice alfabetico minuziosissimo per materia, un indice cronologico e un indice numerico che elencano tutti i provvedimenti legislativi con riassuntivi, secondo l'oggetto, il numero e la data di divulgazione. Dal 1.o gennaio 1926 ha inoltre iniziata la *Raccolta delle Leggi e Decreti* in edizione economica, in fascicoli settimanali, contenenti oltre gli indici della Raccolta quindicinale, anche un prospetto di raffronto tra i numeri di pubblicazione e i numeri di promulgazione dei provvedimenti legislativi e, per facilitare la ricerca interessantissima dei precedenti delle leggi, vi ha fatto aggiungere la citazione degli atti parlamentari nei quali si contengono le proposte di legge e le relative discussioni sia davanti alla Camera che davanti al Senato.

Gli indici quindicinali e settimanali comodissimi per la loro frequenza, sono coordinati e completati a fin d'anno dall'indice generale dell'annata *che è sempre esistito*, ma che subiva, in passato, per cause che ora è inutile specificare, inverosimili ritardi che ormai sono stati eliminati.

Sempre a cura del Provveditorato Generale dello Stato nei fascicoli del primo di ogni mese della *Gazzetta Ufficiale*, si pubblicano dettagliatissimi indici per materia, cronologici e numerici, con frequentissimi richiami, sostituiti, anche detti indici, da quello complessivo dell'annata.

Il servizio di prima nomina

degli ufficiali di complemento

Sono ora alle armi per compiere il prescritto servizio di prima nomina gli ufficiali di complemento del Regio Esercito provenienti dai corsi allievi ufficiali svoltisi nell'anno 1925-26 e quelle dei corsi precedenti al 1924-25 che avevano procrastinato per ragioni di studio l'adempimento del loro obbligo il quale dapprima differito era stato poi ridotto a un solo mese (R. Decreto Legge 15 Ottobre 1925). La nuova legge 11 marzo 1926 sullo stato degli ufficiali fissa invece, la durata minima di tale servizio a tre mesi. Considerando pure che per l'anno in corso, il periodo nel quale gli ufficiali di cui si tratta sono stati chiamati a compiere il servizio di prima nomina corrisponde a quello più importante delle esercitazioni annuali e che invece il terzo mese del loro servizio coinciderebbe già col periodo di forza minima che seguirà alle esercitazioni stesse — con R. Decreto Legge che, a quanto informano le *Forze Armate*, è già stato approvato e sarà pubblicato quanto prima — si è stabilito in via eccezionale il servizio di prima nomina degli ufficiali di complemento in parola e due mesi soltanto fissandone il termine, e di massima, al 30 settembre p. v.

La coltura granaria

in una tenuta modello

La tenuta di Losenzana condotta dal noto agrario comm. Sforni presso Pisa, è stata testè premiata di medaglia d'oro nel concorso della Reale Accademia dei georgofili, ben nota, vecchia e benemerita istituzione fondata a Firenze fin dal 1756, che dedica una benefica attività sia scientifica che pratica nelle vicende economiche e tecniche dei campi ed, in particolare, della terra toscana.

Ciò che più interessa è appunto rilevare come a mezzo di più razionali avvicendamenti, di migliorati sistemi di lavoro, di concimazioni indirette, di dissodamento di zone abbandonate ecc., la produzione della tenuta in parola sia venuta ben presto, ed ancor prima che la battaglia del grano fosse predicata, a concorrere alla maggiore ricchezza della Nazione e all'aumento delle sue facoltà produttive.

Nei sette anni, nei quali la tenuta è stata sotto la proprietà del comm. Sforni, nei quali si è svolto e consolidato il riordinamento colturale, si osserva che la produzione granaria da una quantità di seme pari a quintali 37 con un raccolto di quintali 369, ottenuto nell'anno agrario 1918-19, sia gradatamente giunta ad una semina di quintali 46 circa con un raccolto complessivo di quintali 768 nell'anno agrario 1924-25, cioè da una riproduzione del seme di circa 10 volte all'inizio, si è saliti ad una riproduzione di sedici volte e mezzo nell'ultima annata indicata.

Parallelamente all'aumento nel prodotto frumento, è stato ottenuto un aumento rilevante nei cereali minori: l'avena, da una semina di quintali 8,50 ed un raccolto di quintali 30, nell'annata agraria 1918-19, è salita ad una semina di quintali 10 e 27 con un raccolto di quintali 126, nell'anno agrario 1914-25. Il granturco, da una produzione iniziale di quintali 82, è salito ad una produzione di quintali 187, attraverso variazioni non così sensibili come per gli altri cereali.

In questa tenuta — dove si è proceduto all'ampliamento dello stabile e dove più scarsa inizialmente era la quantità del bestiame — contro 25 capi complettivi esistenti nel 1918, si è gradatamente arrivati ad 89 capi al corrente anno, cioè la quantità in capi del bestiame è circa quadruplicata, e in peso vivo, è almeno triplicata. Tali risultati, sono stati ottenuti non ostante la vendita di circa 1600 quintali di foraggio ogni anno, effettuata dalla zona delle colline e specialmente dai camporaioli, che non hanno locale per il mantenimento del bestiame.

In conclusione, l'aumento della coltura granaria — ottenuto attraverso il riordinamento colturale della tenuta — trova riscontro in tutti gli altri rami di produzione e, in particolare, nell'aumento del bestiame e l'aumento di letame che si avrà per l'avvenire, unitamente alle calorie dei prati, è nuovo inevitabile coefficiente, per ulteriori aumenti avvenire nella produzione in genere della tenuta, e, in particolare, della produzione granaria.

Per gli studi sui combustibili nazionali

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il Regio decreto-legge 9 luglio 1926, numero 1411 relativo alle sovvenzioni per l'utilizzazione dei combustibili nazionali e assegnazione per studi ed esperienze sulla utilizzazione dei combustibili nazionali ed esteri.

Riunione a Palazzo Vidoni

per l'osservanza dei patti di lavoro

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale fascista comunica:

A palazzo Littorio, si è svolta una importante riunione in rapporto a problemi sindacali ed alla quale, sotto la presidenza dell'on. Turati, hanno partecipato l'on. Benni, assistito dal dott. Balella per la Confederazione fascista dell'Industria, l'on. Cucini per le Corporazioni sindacali fasciste, il comm. Cacciari per la Federazione italiana degli agricoltori fascisti.

Gli intervenuti hanno esaminato il problema dei rapporti fra le organizzazioni in alcune regioni specie dell'Italia meridionale, sopratutto per quanto riguarda la stipulazione e l'applicazione dei patti di lavoro.

Nell'entrante settimana verrà tenuta un'altra riunione.

L'arrivo del Ministro dell'Interno

Stamane, proveniente da Torino è giunto a Roma S. E. il Ministro dell'Interno on. Federzoni.

Alla stazione si trovavano ad ossequiare il Ministro S. E. Teruzzi sottosegretario all'Interno, il comm. Gasperini Capo di Gabinetto del Ministro, il comm. Crispo-Moncada direttore generale della P. S., il comm. Serra-Caracciolo direttore per gli affari civili, il comm. Ceccarelli vice-presidente della Commissione Reale della Provincia, il vice-prefetto Del Vecchio, il vice-questore Laino, il commissario-capo della stazione comm. Jantaffi, ecc.

Il Ministro, dopo essersi trattenuto a conversare per brevi istanti con le autorità, è passato per la saletta Reale e quindi, salito in automobile, si è recato alla propria abitazione in via Po.

Stamane stesso, S. E. Federzoni ha ripreso la direzione degli affari di Stato che, per altro, durante le brevi vacanze, non aveva mai totalmente abbandonato.

Una severa circolare del Guardasigilli

per l'imperizia degli automobilisti

Il Ministro Guardasigilli S. E. Rocco, ha inviato alle LL. EE. i Procuratori Generali presso le Corti d'Appello del Regno la seguente circolare:

Da qualche tempo deve deplorarsi il numero, sempre crescente dei disastri automobilistici, dovuti non tanto all'intensificarsi del traffico automobilistico, quanto alla imperizia ed alla inconsideratezza dei conducenti, specie dei dilettanti, fra cui numerose sono ormai le donne.

Si è dovuto purtroppo rilevare che molti guidatori improvvisati lanciano la propria automobile a corsa sfrenata, senza regolare direzione, si da mettere in serio pericolo la vita dei passanti e di coloro altresì che pur in strade larghe e ben tenute conducono con ben diversi criteri la propria vettura. Dolorosi incidenti si sono verificati perfino su autostrade del Milanese.

Un così grave pericolo dipendente essenzialmente dalla inesperienza e dalla mancanza di ogni senso di responsabilità e di rispetto dell'altrui vita ed incolumità personale, deve essere assolutamente scongiurato, e prego quindi le EE. LL. di vigilare perchè l'incivile abuso sia ad ogni costo e con la maggiore energia represso procedendosi con la dovuta severità contro i conducenti inconsiderati, inesperti o negligenti.

La conferma delle Commissioni

per le imposte locali

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il regio decreto legge 9 agosto 1926, n. 1429, che entra in vigore da oggi e che stabilisce che i presidenti e i membri delle Commissioni comunali o mandamentali e provinciali per le Imposte dirette in carica al 31 luglio 1926, sono confermate rispettivamente fino al 31 luglio ed al 31 agosto 1927.

Nuovi accordi per la gente di mare

Il Ministro delle Corporazioni comunica:

A seguito di lunghe trattative, svoltesi al Ministero delle Comunicazioni (Direzione Generale della Marina Mercantile), sono intervenuti nuovi accordi fra i rappresentanti dell'armamento e della gente di mare, che costituiscono, oltre un giusto riconoscimento dell'opera che svolgono i nostri benemeriti marinai, una nuova prova di quella collaborazione di classe che è la base della politica sindacale fascista.

Gli accordi intervenuti si riferiscono a questioni economiche, di previdenza e di assistenza e contemplano un aumento dell'indennità di caro-vita, che per il personale navigante ed amministrativo dipendente dagli armatori di navi da passeggeri e miste è fissato, a decorrere dal 1. luglio e fino al 31 dicembre, nella misura del 10 per cento e per quello delle navi da carico del 5 per cento.

Sono inoltre aumentati alcuni supplementi per speciali categorie di marinai, vengono regolati i permessi del personale, viene abolita la franchigia del 25 per cento stabilita per gli infortuni che producono una invalidità permanente parziale e soppressa ogni deduzione del valore capitale spettante all'invalido in dipendenza dell'applicazione della legge sulla Cassa Invalidi. Le indennità in caso di morte per malattia contratta durante l'arruolamento vengono aumentate nella misura da duemila a tremila lire. E' prescritto l'obbligo dell'impianto di ventilatori nelle cabine dei piroscafi che compiono viaggi in climi caldi, e viene accordato un aumento per il corredo di cuccetta. Agli ufficiali macchinisti che compiono il corso macchinista per motonavi è accordata metà panatica allo scopo di agevolare i medesimi nel compimento di questo corso di perfezionamento.

Viene in modo chiaro regolato il lavoro dei fuochisti affinchè questi non siano esposti ad una fatica e ad un logorio fisico gravosi.

Gli armatori delle navi da carico si sono poi obbligati ad abolire la scarsa sui vapori che navigano oltre gli stretti. E' stato apportato un miglioramento alla misura della panatica, alle paghe del personale di bassa forza ed alla tabella di armamento delle navi degli armatori della Sicilia e delle Colonie.

Alcuni accordi riflettono il personale radiotelegrafista ordinandosi fra l'altro la eliminazione delle batterie di accumulatori dai locali della stazione radiotelegrafica.

E' stato infine riconosciuto come giorno festivo a bordo il Natale di Roma.

Per le Cooperative portuali

In riferimento all'articolo 8 del R. D. 1 luglio 1926, n. 1130 sulle norme per l'applicazione della legge sindacale che stabilisce che le imprese di ogni genere esercitate a forma cooperativa debbono «agli effetti sindacali» costituirsi in speciali associazioni ecc., si è creduto da qualche Sindacato locale che ciò dovesse essere applicato anche nei riguardi delle Cooperative portuali.

Attenendoci allo spirito ed alla lettera del succitato articolo, se ne deduce che nulla debba modificarsi nella costituzione dell'attuale Sindacato Portuale, che armonizza, disciplina e regola equamente il lavoro fra tutti gli organismi operanti nei porti siano essi cooperativistici o no. Infatti le cooperative portuali «agli effetti sindacali» non hanno rapporti sindacali con altri organismi che con se stesse, perchè come cooperative, dati i vigenti regolamenti portuali hanno rapporti sindacali «soltanto» con i propri soci. La speciale caratteristica di queste cooperative portuali consiste appunto nel fatto che tutti gli iscritti ad una determinata categoria appartengono alla cooperativa; mentre nelle altre cooperative ciò non si verifica perchè solo una piccola parte di lavoratori della stessa categoria si riunisce in cooperativa. Così mentre per le prime non vi è alcun rapporto sindacale con altro similare organismo operaio, per le seconde esiste il rapporto sindacale e quindi la necessità «agli effetti sindacali» e soltanto per le seconde, di costituirsi in speciali associazioni.

I dipendenti sindacati portuali sono quindi tenuti ad osservare l'attuale inquadramento e rispondere soltanto alle disposizioni che invierà, per il tramite della Segreteria Generale del Sindacato Portuale, la Confederazione delle Corporazioni Sindacali Fasciste.

La posa del cavo telefonico

fra Piemonte e Lombardia

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica:

«La Società telefonica interregionale Piemontese e Lombarda, diretta dall'onorevole Gian Giacomo Ponti, ha iniziato lo stendimento del grande cavo che collegherà Torino e Milano ai Laghi e ai principali centri industriali del Piemonte e Lombardia.

Questa notevole opera del preventivato costo di oltre 30 milioni che darà il maggiore impulso al servizio telefonico delle due Regioni del Piemonte e della Lombardia sarà quindi in brevissimo tempo un fatto compiuto».

Modificazioni all'ordinamento dell'E.N.I.T.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un Decreto Legge che apporta modificazioni all'ordinamento dell'Ente Nazionale per le industrie turistiche.

Per tale decreto l'E.N.I.T. può essere autorizzato dal Ministro per l'Economia Nazionale a partecipare ad imprese che abbiano per fine l'esercizio di agenzie di viaggi o di uffici di turismo.

Il controllo sulle agenzie di viaggio e sugli uffici di turismo è esercitato dal Ministero dell'Economia Nazionale a mezzo dei suoi funzionari.

Il servizio telefonico sui treni

Presso il Ministero delle Comunicazioni sono in corso studi sulla possibilità di introdurre anche in Italia il servizio telefonico ad uso del pubblico tra i treni in moto e la terra ferma. Pare che l'incarico di predisporre i primi esperimenti per un servizio regolare sia per essere affidato alla *Stipel*, la Società esercente le reti telefoniche del Piemonte e della Lombardia.

Si tratterebbe di introdurre entro breve tempo nel servizio ferroviario e telefonico italiano una pratica ormai diffusa nei paesi tecnicamente più progrediti dell'estero. In America, dopo otto anni di esperimenti, le comunicazioni telefoniche tra i treni e la terra ferma sono ormai cosa normale. Da qualche mese lo stesso servizio è a disposizione del pubblico in Germania, dopo lunghe fortunate prove sulla linea ferroviaria Berlino-Amburgo. Anche in Russia gli studi per introdurre nella pratica il nuovo sistema si annunciano come molto avanzati.

Non si conoscono i particolari tecnici del progetto che si pensa di applicare in Italia. A titolo di curiosità diamo però alcune informazioni sui sistemi già applicati in America ed in Germania. Il servizio è basato naturalmente sull'impiego della radio. Ogni treno impiega onde di una determinata lunghezza, in modo da evitare ogni interferenza. L'onda modulata viene emessa attraverso un'antenna a quattro fili, collocata sul tetto di due vagoni. Le onde sono raccolte dai fili telegrafici vicini e trasportate agli apparecchi riceventi delle stazioni collocate lungo la linea ferroviaria. La comunicazione col suolo avviene attraverso gli assi e le ruote del vagone e le rotaie. Quando i fili telegrafici sono riuniti in cavo o si trovano a grande distanza dalla strada ferrata, allora si pone un filo speciale per raccogliere negli intervalli la corrente del treno trasmittente. Nel senso inverso avviene il ricevimento dei fonogrammi, per i quali si usa un'onda a frequenza differente. Gli apparecchi possono anche comunicare con tutti gli altri treni che usano la medesima lunghezza d'onda. Il loro controllo è stato semplificato in modo tale da poter essere affidato a persone prive di cultura tecnica. Sui treni vi sono impiegati appositamente addetti alla trasmissione dei fonogrammi e per la chiamata dei passeggeri che devono telefonare. In Germania, per ogni fonogramma il pubblico paga una tassa di due marchi; per chiamare un passeggero al telefono si pagano 30 pfennig e 60 per servizio di fattorino. Per ciascuna telefonata si paga un diritto fisso di tre marchi oltre la tassa delle chiamate intercomunali.

Gli assicuratori marittimi

a congresso a Scheveningen

La Confederazione nazionale fascista dei commercianti italiani ha delegato a rappresentarla al Congresso degli Assicuratori marittimi che sarà tenuto a Scheveningen nel prossimo settembre, il comm. Guido Sforni, noto assicuratore di Genova, in qualità di osservatore tecnico.

L'istituzione della medaglia militare

aeronautica

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente Regio Decreto 9 luglio 1926, n. 1376:

Art. 1. — E' istituita la «Medaglia Militare Aeronautica».

Art. 2. — La Medaglia Militare Aeronautica che potrà essere di 1. grado (d'oro), di 2. grado (d'argento), di 3. grado (di bronzo), è appesa a un nastro di seta color celeste chiaro recante al centro un'aquila, rispettivamente d'oro, d'argento o di bronzo. La medaglia ed il rispettivo nastro con aquila, verranno portate con le stesse modalità stabilite per le decorazioni nazionali.

Art. 3. — La Medaglia Militare Aeronautica sarà conferita ai militari di qualunque grado, muniti di brevetto militare aeronautico, che abbiano compiuto 25 anni per la medaglia di 1. grado, 15 anni per la medaglia di 2. grado, 10 anni per la medaglia di 3. grado, in servizio aeronavigante presso reparti militari o Comandi aeronautici, nonchè ai militari divenuti permanentemente inabili al volo, mutilati o deceduti in seguito a servizio aeronavigante.

La medaglia di grado superiore sostituisce quella di grado inferiore.

Art. 4. — Al fine del conferimento della Medaglia Militare Aeronautica, oltre il tempo trascorso in effettivo servizio, di cui all'articolo precedente, verrà considerato come servizio utile:

a) il tempo trascorso in degenza, in convalescenza ed in aspettativa per ferite o lesioni riportate o per infermità contratta per cause di servizio aeronavigante;

b) il tempo trascorso in prigionia, in seguito ad operazioni aeree o di polizia coloniale.

Il servizio aeronavigante prestato durante il periodo 24 maggio 1915-4 novembre 1918 presso Comandi o reparti aeronautici mobilitati o presso campi-scuola come istruttori in volo, e quello prestato presso i distaccamenti coloniali di aeronautica, sarà valutato in maniera da stabilirsi con regolamento.

Art. 5. — I militari in congedo non potranno ottenere la Medaglia Militare Aeronautica ed avendola saranno privati definitivamente del diritto di fregiarsene, quando siano incorsi nella interdizione perpetua dai pubblici uffici; non potranno ottenerla ed avendola non potranno fregiarsene per tutta la durata dell'interdizione nel caso che essa sia temporanea, salvo, in entrambe le eventualità, il caso della riabilitazione.

Per i militari in servizio si applicano le analoghe disposizioni vigenti per il conferimento di onorificenze e la privazione di quelle già ottenute.

Art. 6. — Il Ministro per la Aeronautica stabilirà, con apposito regolamento, le norme per il conferimento della Medaglia Militare Aeronautica.

Variazioni alle tariffe

telefoniche e postali

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il R. Decreto Legge 20 agosto 1926, n. 1435, concernente le variazioni alle tariffe telefoniche e postali:

SERVIZIO TELEFONICO

Art. 1. — La tariffa per le conversazioni telefoniche sulle linee statali effettuate nei giorni festivi è ridotta alla metà della tariffa normale.

Art. 2. — Le riduzioni previste dall'articolo 3 lettera b), del Regio Decreto Legge 15 ottobre 1925, n. 1890 per le conversazioni interurbane effettuate dalle ore 7 alle 9 e dalle 19 alle 21 dei giorni feriali, sono stabilite nella misura seguente: da L. 1,50 a L. 1; da L. 2 a 1,50; da L. 4 a 3; da L. 7 a 4,50; da L. 9 a 6; da L. 11 a 7,50; da L. 13 a 9; da L. 16 a 10; da L. 18 a 12.

Art. 3. — Ove per qualsiasi ragione venga utilizzata per l'inoltro della comunicazione telefonica interurbana una linea di maggior lunghezza della normale, si applica la tariffa corrispondente a quest'ultima.

Art. 4. — Le tariffe per conversazioni interurbane che si svolgono totalmente o parzialmente sulle linee interurbane statali sono stabilite per ogni conversazione di tre minuti primi nella misura seguente: sulle linee di lunghezza totale fino a 25 km. L. 1.50; oltre 25 fino a 50 km. L. 2; oltre 50 e fino a 100 km. L. 4; oltre 100 e fino a 200 km. L. 7; oltre 200 e fino a 400 km. L. 9; oltre 400 km. L. 9; oltre 400 e fino a 600 km. lire 11; oltre 600 e fino a 800 km. L. 13; oltre 800 e fino a 1000 km. L. 16; oltre 1000 km. L. 18.

SERVIZIO POSTALE

Art. 5. — Il diritto di raccomandazione, limitatamente alle corrispondenze epistolari chiuse, e quello di recapito per espresso nell'interno del Regno e nei rapporti con la Repubblica di San Marino e con le Colonie, sono elevati ciascuno a L. 1,25.

Art. 6. — L'indennità da corrispondersi in caso di smarrimento o perdita totale del contenuto di corrispondenza epistolari chiuse raccomandate è elevata a L. 25.

Tale indennizzo per gli oggetti raccomandati di ogni specie diretti all'estero è mantenuto nella somma di L. 125.

Art. 7. — Le presenti disposizioni andranno in vigore il 1. settembre 1926.

La Federazione delle cooperative edili

Stamane alle ore 10 a Palazzo Balestra, sotto la presidenza dell'on. Dino Alfieri e con l'intervento dell'on. Re David e dei maggiori esponenti degli organismi cooperativi edilizi ha avuto luogo una importante riunione per addivenire alla costituzione della Federazione Nazionale delle cooperative edili.

Sono stati trattati i problemi inerenti al cordionamento e allo sviluppo delle varie iniziative e dopo esauriente discussione si sono presi accordi per la costituzione del consiglio di Amministrazione.

Il Foglio d'Ordini del Partito Fascista

Il Foglio d'Ordini del Partito Fascista che uscirà domani recherà in gran parte il pensiero del Segretario generale del Partito su alcuni importanti problemi politici ed economici della vita della Nazione.

Lo statuto dell'Assoc. Postelegrafonici

Dopo la firma del decreto relativo alla costituzione dell'Associazione Nazionale dei Ferrovieri si annunzia oggi la firma del decreto relativo allo statuto dell'Associazione Nazionale dei postelegrafonici.

E' questo il secondo riconoscimento giuridico dello statuto di una associazione di dipendenti statali.

Nessun malumore nell'esercito spagnolo

Intorno al malumore prodotto fra gli ufficiali di Artiglieria per alcuni provvedimenti di indole militare, abbiamo già sin da ieri dato notizia come un accordo perfetto fosse stato raggiunto intorno ai provvedimenti stessi.

Oggi l'Ambasciata di Spagna comunica:

Alcuni giornali hanno riprodotto voci di protesta di certi elementi spagnoli, in ordine alle modificazioni introdotte dal Governo di Madrid nella legge che regola le promozioni nell'Esercito, allo scopo di assicurare l'unità e l'equilibrio per ogni corpo. Le voci non hanno fondamento; l'Esercito spagnolo è animato dal più vivo attaccamento a S. M. il Re e al Governo, per il bene della Patria — ideale che il generale Primo De Rivera, appoggiato dall'intera nazione persegue allo scopo di conseguire la completa ricostruzione del Paese».

Progetto di volo "Circumamericano,,

Sedicimila miglia

L'*Agenzia di Roma* riceve da New York che per iniziativa dei Dipartimenti della guerra e della marina si sta organizzando un volo di cinque aeroplani militari attorno tutta l'America del Sud, partendo da Sant'Antonio, nel Texas. Il volo avrebbe la lunghezza complessiva di 16 mila miglia. Scopo del raid sarebbe quello di sviluppare l'interesse degli Stati Uniti per l'Aviazione, oltre che di estendere l'industria aeronautica americana nell'America del Sur, dove fabbriche europee hanno inviato già con successo i loro apparecchi e compagnie europee con capitale europeo hanno assunto la gestione di molte importanti linee di volo civili. Per quanto non sia ancora stato fissato esattamente l'itinerario del volo è da ritenersi probabile che esso si inizierebbe lungo la costa occidentale fino a Santiago del Cile, per proseguire poi verso Buenos Aires, il Brasile e il Venezuela.

Corrispondenze radiotelegrafiche

coi piroscafi italiani

Elenco delle stazioni R. T. Costiere dal globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti Piroscafi Italiani in viaggio nel giorno 28 agosto:

«Atlanta», Trieste Radio — «Colombo», Chatham Massachusetts — «Conte Verde», Fernando de Noronha — «Giulio Cesare», Rio de Janeiro — «Principessa Mafalda», Cerrito — «Sofia», Dakar — «Viminale», Vittoria Radio.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: nome del destinatario, nome del piroscafo, stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'on. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli Uffici telegrafici del Regno.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 per cento cont. 64.65 — Id. fine 67.10 — Consolidato 5 per cento cont. 89.47 — Id. fine 89.93 — Banca d'Italia 2576 — Istituto Credito Fondiario 408 — Commerciale 1354 — Credito Italiano 862 Banco di Roma 116.50 — Istit. Credito Marittimo 503 — Commerciale Triestina 690 — Banca Naz. di Credito 545 — Consorzio Mob. Fin. 715 — Meridionali 733 Navigazione 639 — Lloyd Sabaudo 299 Cosulich 262 — Nav. Alta Italia 255 — Libera Triestina 468 — Tramways 340 Cotoniere 89 — Snia-Viscosa 274 — Soie de Chatillon 192 — Terni 484 — Elba 75.50 — Metallurgica 145 — Ilva 230 — Ansaldo 162 — Fiat 532 — Azoto 296 — Montecatini 242.50 — Monte Amiata 309 Antimonio 178 — Valdarno 150.25 — Boso 130 — Tirso 200 — Elettrochimica 132 Forni elettrici 166 — Gas di Roma 870 Unes 107 — Zuccheri Romani 139 — Eridania 736 — Distillerie 136.50 — Molini Pantanella 234 — Pilatura Riso 400 — Oleifici 179 — Bonifiche Ferraresi 541 — Fondi Rustici 285 — Immobiliari 845 — Beni Stabili 812 — Imprese Fondiarie 112.50 — Risanamento 1174 — C. F. Regionale 135.50 — Aedes 1325 — Acqua Marcia 1860 — Condotte d'Acqua 500 — Marconi's Wireless 120 — Spalato 438 Isonzo 385.

CAMBI: 87.50-88 — Londra 148.75-149 New York 30.65-30.70.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 per cento 67.10 — Consolidato 5 per cento 90.10 — Banca d'Italia 2577 — Banca Commerciale Italiana 1353 Credito Italiano 871 — Banco Roma 106 Credito Marittimo 508 — Meridionali 726 Mediterranea 360 — Costruzioni Venete 202 — Rubattino 639 — Libera Triestina 470 — Cosulich 260 — Coton. Cantoni 4850 — Cascami Seta 1140 — Tessuti Stampati 1225 — Linificio Canap. Nazionale 670 — Man. Coton. Meridionali 186 Man. Tosi 361 — S.N.I.A. 273 — Unione Manifatture 552 — «Ilva» 221 — Metall. Italiana 148.50 — Miniere Elba 66 — Miniera Montecatini 241 — Off. Mecc. Breda 236 — Automobili Fiat 530 — Aut. Isotta 201 — Aut. Bianchi 91 — Off. Mecc. Miani 138 — Off. Mecc. Reggiano 65 — Adriatica di Elett. 206.50 — Edison 636 — Vizzola 1060 — Acciaierie Terni 486 — Distillerie Italiane 137.50 Industria Zuccheri 575 — Raffineria L. L. 601 — Petroli d'Italia 70.50 — Pirelli 1025 — Fondi Rustici 286 — Beni Stabili, Roma 718 — Eridania 435 — Esp. Italo-Americana 668 — Brasital 353.

CAMBI: Parigi 87.40 — Londra 148.025 New York 30.725 — Belgio 85 — Olanda 12.31 — Pesos oro 27.74 — Svizzera 592 Berlino 7.31 — Spagna 470.25 — Bukarest 14.50 — Vienna 4.34 — Praga 91.

Borsa di Napoli

Rendita 3.50 per cento 67.95 — Consolidato 5 per cento 89.95 — Prestito Venezie 67.50 — Buoni novennali 94 — Banca d'Italia 2570 — Banca Commerciale Italiana 1372 — Credito Fondiario 403 Credito Italiano 865 — Credito Marittimo 502 — Banco Roma 117 — Banca di Americ ae d'Italia 129 — Meridionali 730 — Mediterranea 350 — Rubattino 640 Terni 484 — Elba 63 — Ilva 235 — Risanamento 1175 — Beni Stabili 711 — Cotoniere Meridionali 89 — Gas di Roma 875 — Società Meridionale Elettr. 304 — Grandi Alberghi 173 — Acquedotto Napoli 451 — Fondiaria Regionale 137 — Ferrovie Vomero 1110 — Banca Nazionale di Credito 540.

CAMBI: Francia 87 — Inghilterra 148.50 — Stati Uniti d'America 30.55.

R. Forges Davanzati, direttore respons.
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo